



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA  
QUOTIDIANA  
N.18**

---

**28 GENNAIO 2016**

---



---

## I FATTI DI ANDRIA

---

**URBANISTICA**

VARIANTE AL VECCHIO PRG

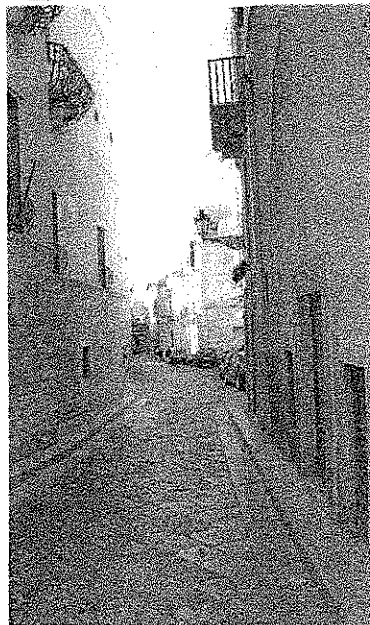
**PIANO DI RECUPERO**

Dopo si procederà alla loro valutazione, e all'individuazione degli immobili che rientrano nel «piano di recupero»

# Edifici storici, il Comune apre alle segnalazioni

MICHELE PALUMBO

■ **ANDRIA.** In città si riprende a parlare di urbanistica. E precisamente di una futura variante tecnica riguardante il vecchio Piano regolatore generale (approvato nel 1995) e propeudentica al Pug-Piano urbanistico generale. Il settore Ufficio di Piano e Pianificazione Strategica del Comune di Andria, infatti, in riferimento al centro storico (zona A1) e agli edifici classificati A2 e A3 (cioè con valenza storica o sottoposti a vincoli) e al fine di promuovere una maggiore partecipazione dei cittadini e dare concreto impulso operativo alla definizione di Giunta comunale 101/2015, ha invitato "I cittadini, le associazioni, gli Ordini e i Collegi dei professionisti, le categorie di settore e chiunque ne abbia interesse a segnalare la presenza nel territorio urbano di manufatti edilizi ricadenti all'interno delle sottozone omogenee "A1", "A2" e "A3", che per loro caratteristiche architettoniche, per i caratteri tecnologici dei materiali, lo stato di conservazione e peculiari motivazio-



SCORCI il borgo antico di Andria

ni rilevate e testate anche con supporti fotografici e dettagliate relazioni tecniche di merito, abbiano le caratteristiche per essere individuati come presidi ai quali non è applicabile la Scia-Segnalazione certificata inizio attività per interventi di demolizione e ricostruzione (disposizione dell'articolo 23bis del Testo unico 380/2001) o, per velocizzarne l'attuazione, quelli per i quali invece può trovare applicazione la richiamata norma".

In pratica, il Comune invita i cittadini a segnalare gli edifici, nel caso non fossero già indicati nel Piano regolatore generale, per cui è necessario un permesso di costruire in quanto ritenuti di pregio storico o sottoposti a vincoli. La segnalazione va presentata al Settore Ufficio di Piano e Pianificazione Strategica del Comune. Una volta raccolte le segnalazioni (e anche le proposte), lo stesso Ufficio ha sottolineato che "Si procederà alla loro valutazione, acquisendo i pareri dei competenti uffici e individuando gli immobili che manifestano obiettivi parametri di in-

sussistenza dei requisiti previsti dalla normativa per essere sottoposti alla procedura di "piano di recupero", con contestuale redazione di dettagliato elenco da rendere pubblico nelle forme di legge".

Tale elenco sarà aggiornato a scadenza trimestrale man mano che verranno le segnalazioni con l'inserimento nell'elenco degli immobili per i quali non è applicabile la Scia per interventi di demolizione e ricostruzione comportanti modifiche della sagoma e quelli per i quali, invece, trova applicazione la procedura della Scia. L'esame delle segnalazioni presentate, ultima annotazione, avverrà con scadenza trimestrale su parere motivato a cura dell'Ufficio di Piano e Pianificazione Strategica, di concerto con il Settore Sportello Unico Edilizia. L'esito dell'istruttoria verrà comunicato al richiedente che potrà presentare, nei termini previsti dalla normativa, osservazioni, memorie o integrazioni, con contestuale richiesta di esame della pratica alla Commissione Paesaggistica Locale, che si esprimerà nei successivi 30 giorni.

**RICONOSCIMENTO L'UFFICIALITÀ DALLA REGIONE**

## Anche il Nucleo di Protezione civile tra le associazioni di volontariato

OGGI L'APPUNTAMENTO ALLE 17.30  
**Camusso alla Camera del lavoro**

■ Susanna Camusso presenta nella Bat la Carta dei diritti universali. Convocato un attivo dei quadri e delegati ad Andria, giovedì 28 gennaio, alle 17.30, nella storica sede della Camera del Lavoro, in piazza Di Vittorio. Dopo la presentazione a Roma, il leader della Cgil Susanna Camusso sarà nella provincia di Barletta-Andria-Trani per illustrare direttamente nel territorio la "Carta dei diritti universali del lavoro" concludendo un attivo con i quadri ed i delegati che si terrà appunto il 28 gennaio nella Camera del Lavoro di Andria. I lavori, introdotti dal segretario d'organizzazione Massimo Marcone, si apriranno con il saluto del coordinatore della Camera del Lavoro comunale, Antonio Di Bari, saranno caratterizzati da un dibattito con i lavoratori alla presenza del segretario generale della Cgil Bat, Luigi Antonucci, e del segretario generale della Cgil Puglia, Gianni Forte.

■ **ANDRIA.** La Regione Puglia ha ufficializzato, con un atto dirigenziale della sezione Protezione Civile del Gabinetto del Presidente, l'iscrizione nell'Elenco Regionale delle Associazioni di Volontariato per la Protezione civile del "Nucleo di Volontariato e Protezione civile Città di Andria". La notizia è stata data dall'Area Comunicazione del Comune di Andria. E a tal proposito, il sindaco della città, Nicola Giorgino, ha dichiarato: "Il riconoscimento premia anni di impegno dei volontari dell'associazione, impegno resosi in molti casi di estrema visibilità ed utilità soprattutto in occasione di eventi e manifestazioni pubbliche nel corso delle quali hanno assicurato uno svolgimento ordinato e senza incidenti, in ausilio alle molte iniziative del nostro Comune nel settore Cultura o della Polizia urbana o Ambiente e Mobilità".

Il presidente del Nucleo di Volontariato, Giuseppe

Fucci, ha aggiunto: "L'iscrizione nell'elenco regionale ci consente ora di programmare una serie di attività, comprese quelle di formazione su richiesta del Comitato provinciale Bat di Protezione civile, insieme ad altre di ampio spettro nell'interesse degli associati". L'associazione collaborerà anche con il Comitato comunale di Protezione civile insieme alle altre associazioni già iscritte. L'Associazione, nata ad Andria nel 2012 tra i carabinieri in pensione e simpatizzanti, ha quindi ora la possibilità di allargarsi ad altre esperienze e di continuare ad associare volontari della più diversa origine professionale. È stato infine annunciato che presto l'associazione incontrerà il sindaco e le altre autorità comunali. Non solo: tra i prossimi obiettivi dell'associazione (iscritta dal 2013 nel Registro generale delle associazioni di Volontariato della Regione Puglia) vi è anche la realizzazione di un portale internet.

**ANDRIA**

**DALLA GUARDIA DI FINANZA  
 Sequestrato olio da autotrazione**

■ I finanziari della compagnia di Andria hanno sottoposto a controllo un automezzo transigente lungo la strada provinciale 231 in direzione Foggia. Nel corso dell'ispezione, l'atteggiamento ambiguo tenuto dai due individui che erano a bordo, entrambi residenti nel foggiano, hanno insospettito i militari che decidevano di perquisire il veicolo, all'interno del quale sono stati rinvenuti 36 cartoni contenenti confezioni di olio lubrificante per autotrazione per un peso complessivo pari a 633 chilogrammi, trasportato in assenza di documentazione. I due soggetti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

**L'APPUNTAMENTO**

**Costituzione Consulte comunali**

■ Convocate le associazioni cittadine ai fini dell'avvio della costituzione delle Consulte Comunali. L'ultimo appuntamento (alle 15.30 - Sala Consiliare del Palazzo di Città): 28 gennaio - 4ª sezione "Tutela ambientale, urbanistica case".

**OGGI AD EVO RISTOBISTROT**

**Scatechismo, quarto incontro**

■ Giovedì 28 gennaio, alle 21, presso Evo Ristobistrot, via Arco Marchese 1, si terrà il quarto ed ultimo appuntamento di "Scatechismo - la politica mistica arte" a cura del Gruppo Attacca la Spina - giovani evangelizzatori della Diocesi di Andria. Interviene il prof. Paolo Farina. Presentazione di alcune cover di brani sulla tematica, eseguiti dal prof. Michele Zagaria. Prevista degustazione.

LA POLEMICA I GRILLINI ASPETTANO IL COORDINAMENTO PER IL CONTROLLO DEL FENOMENO E PONGONO ALTRI INTERROGATIVI

## «Immigrazione, in attesa dei numeri» Il Movimento 5 Stelle critica l'amministrazione su un impegno preso in precedenza

● **ANDRIA.** Il gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle di Andria ha posto la questione della presenza di cittadini extracomunitari nel territorio comunale. Questa la premessa, del consigliere Michele Coratella: "La presenza di extracomunitari sul territorio allarma spesso i cittadini andriesi, a volte immotivatamente, altre volte invece per ragioni fondate. Domina invece la confusione".

Coratella ritiene, a tal proposito, che "la responsabilità di questo caos è sicuramente attribuibile a quelle forze politiche che non sono state in grado di spiegare, di fare le giuste distinzioni, preferendo stuzzicare le insicurezze dei cittadini andriesi con false informazioni, ma ci sono delle responsabilità specifiche anche dell'Amministrazione comunale. Ricordiamo infatti che con deliberazione di Consiglio comunale n°43/2015, il sindaco Giorgino si era impegnato a promuovere un coordinamento per la sicurezza ed il controllo del fenomeno dell'immigrazione, a verificare i dati ufficiali dall'anagrafe circa la presenza di stranieri in città ed a comunicarli al Consiglio comunale,

oltre che ad una verifica annuale all'indietro, a partire dal 2012, in avanti, per verificare la presenza annuale di soggetti stranieri, regolari e non, e a comunicare il tutto al Consiglio comunale. Purtroppo nulla di tutto questo è avvenuto. Peccato".

Doriana Faraone, consigliere comunale del M5S, ha sottolineato anche un altro problema: "E' successo anche di peggio: ad Andria, è vero, vi sono decine di immigrati la cui accoglienza è effettuata da strutture autorizzate, sotto il controllo della nostra Prefettura. Su questi immigrati non è possibile speculare. Ma ad Andria si continua invece a sorvolare sulla presenza di centinaia di immigrati in zona Monte Faraone". Un altro consigliere comunale del M5S di Andria, Pietro Di Pilato, su tale particolare ha spiegato che "non siamo in grado di comprendere chi sono queste persone, a che titolo occupano suoli, se sono suoli privati, se all'interno di questa tendopoli si registrano fenomeni di illegalità".

La conclusione è affidata a Donatello Loconte e Vincenzo Coratella (consiglieri comunali del M5S): "Così



come siamo favorevoli all'immigrazione regolare, siamo contrari a situazioni opache. Chiediamo al sindaco Giorgino di adempiere alla delibera di Consiglio comunale n°43/2015, di avviare celermente tutti gli accertamenti e tutti i controlli, coinvolgendo le forze dell'ordine, al fine di chiarire completamente la situazione della tendopoli della zona di Monte Faraone. Venga a riferire quanto prima in Consiglio comunale".

**IMMIGRATI  
IRREGOLARI  
I Grillini  
attendono i  
numeri e i  
controlli che  
la stessa  
amministra-  
zione Giorgino  
aveva  
promesso**

[m.pal.]

IL RICORDO CON LUI LA CRESCITA DELL'UNITÀ OPERATIVA NELL'OSPEDALE BONOMO

## Targa d'onore per il dott. Figliolia dal reparto di Cardiologia

**FOTO  
RICORDO**  
L'attuale  
primario  
Cannone con  
i medici di  
Cardiologia  
che lo hanno  
preceduto e il  
dott. Figliolia



● **ANDRIA.** "Sempre vigile sul suo buon andamento": è questa la frase che è stata riportata sulla targa d'onore per Sabino Figliolia nel reparto di Cardiologia dell'ospedale "Bonomo" di Andria.

Figliolia è primario emerito del reparto di Cardiologia-Utic del "Bonomo" e il riconoscimento è stato voluto dall'attuale direttore della unità operativa complessa, il dott. Michele Cannone.

Un riconoscimento che non solo ricorda come proprio con Sabino Figliolia ed i suoi collaboratori vennero poste le basi ed il consolidamento per un reparto di Cardiologia-Utic che è un elemento di eccellenza dell'ospedale "Bonomo" di Andria (che, va ricordato, è polo per l'urgenza e l'emergenza nel territorio), ma anche ribadire che il primario emerito continua, in riferimento al reparto, ad essere appunto "sempre vigile sul suo buon andamento".

TRANI È STATA SCOPERTA ALL'INGRESSO DEGLI UFFICI DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

SINDACATO SARÀ OGGI AD ANDRIA POI A BARLETTA DOVE TORNERÀ ANCHE DOMANI

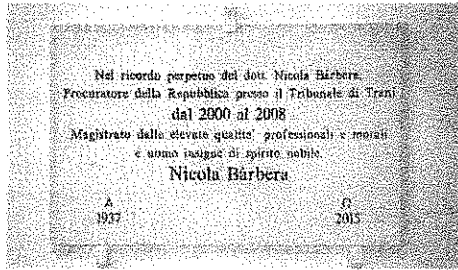
# Una targa per ricordare il magistrato Barbera

# Camusso, due giorni nel Nord Barese

● **TRANI.** È proprio il caso di dire che il nome del magistrato Nicola Barbera rimarrà scolpito nella storia degli uffici giudiziari tranesi.

La memoria di "Don Nicola", deceduto il 30 marzo 2015 all'età di 77 anni, è destinata a restare sempre viva. Da ieri, infatti, a ricordare la figura umana e professionale di Barbera, andriese di nascita ma traneese d'adozione, è una targa che campeggia all'ingresso degli uffici della Procura. Poche ma mirate parole quelle pronunciate dal presidente del Tribunale Filippo Bortone e dal Procuratore Carlo Maria Capristo in occasione della scoperta della targa commemorativa marmorea benedetta da don Nicola Napolitano. La targa è stata donata alla Procura dai figli di Barbera (Natalia, Riccardo, Luigi) e dalla moglie Elisabetta. La dirigenza della Pro-

cura di Trani è stata l'ultima e lunga funzione svolta da Barbera nel corso della sua apprezzata carriera di magistrato, che peraltro l'ha visto rico-



prire il ruolo di magistrato giudicante anche al tribunale traneese. Nutrita la partecipazione alla cerimonia alla presenza dei familiari del magistrato-agricoltore, amava definirsi. [a. nor.]

**TRANI**  
La targa dedicata al magistrato Barbera

● Sarà presente per due giorni nel Nord Barese Susanna Camusso, segretario generale della Cgil per presentare la Carta dei Diritti universali del lavoro. Il primo appuntamento sarà oggi, alle 17.30, con un attivo ad Andria nella storica sede della CdL di piazza Di Vittorio. La Carta è per la Cgil un nuovo Statuto per i lavoratori da estendere a tutti senza alcuna distinzione.

Seguirà, a Barletta, alle 16.45, commemorazione dei lavoratori morti per fame e freddo nel '56. Sarà una occasione per "rafforzare i sentimenti di fratellanza nella comunità tutta", come auspica la lapide posta dal Comune di Barletta sulle mura del palazzo dell'ex Caserma Stennio, l'omaggio alla memoria dei lavoratori caduti negli scontri del 1956, che il Segretario generale della Cgil ha voluto includere nel programma della sua visita alle realtà produttive della Provincia. All'iniziativa, prevista oggi, giovedì 23 gennaio,

alle 16.45 in via Manfredi, ha aderito il sindaco Pasquale Cascella che ha invitato assessori e consiglieri a partecipare a un momento di raccoglimento con cui aprire, nel sessantesimo del tragico evento, la riflessione politico-sociale sul percorso compiuto e sull'impegno che "l'Italia fondata sul lavoro" richiede all'intera comunità.

Infine, sempre a Barletta, domani, 29 gennaio, dopo un'iniziativa mattutina dell'associazione Future Center, alle 14, Susanna Camusso terrà un'assemblea sindacale nell'azienda calzaturiera Vingi Shoes di Barletta (realtà che conta oltre 150 dipendenti di cui la maggior parte donne), primo banco di prova nel territorio del progetto della Cgil che nelle prossime settimane sarà al centro di una consultazione straordinaria degli iscritti, inedita nella storia del sindacato. La volontà della Cgil è quella di giungere ad una proposta di legge di iniziativa popolare.

ALESSANDRA DI CHIO\*

## La nostra operazione di rilancio

**I**l fermento in Forza Italia in Puglia è tangibile, le ottime iniziative unite alla grande voglia di rilanciare l'azione politica del partito e, in particolare, del movimento giovanile, sono sotto gli occhi di tutti. L'operazione di rinnovamento e rilancio di tutta Forza Italia, da parte del presidente Berlusconi, sta generando una spirale positiva che obbligatoriamente ci vedrà come attori protagonisti delle competizioni elettorali della prossima primavera anche in alcuni comuni della sesta provincia pugliese.

Difatti, forte deve essere il senso di responsabilità che deve riguardare noi giovani nel recuperare, in questi mesi, il voto di quel popolo italiano stanco e disilluso da chi vive la politica non come servizio per il prossimo, bensì come "posto fisso". In questi ultimi anni, abbiamo assistito a due fenomeni preoccupanti per le sorti del nostro paese che hanno riguardato da un lato la politica imposta dai tecnocrati europei, sostenuta dai tre governi non eletti dal popolo e, dall'altro, la deriva populista e qualunquista dell'esercito grillino, ormai, orfano del suo capo. Di contro i dati degli analisti economici sono sempre più allarmanti, e il tasso di di-

soccupazione, e in particolar modo per i più giovani, raggiunge soglie di livello preoccupanti e nettamente più alte rispetto a tutta la zona Euro. In un'analisi politica attenta non possiamo non soffermarci sulle fallimentari politiche di inclusione sociale, sulla mancanza di misure inerenti la sicurezza del territorio e sulla

mancanza di politiche serie riguardanti la difesa e valorizzazione del nostro ambiente. Tutto ciò, ci pone dinanzi ad un'emergenza politica e democratica seria, che necessita di un cambio di rotta radicale ed imminente. Gli italiani hanno capito e vogliono riappropriarsi del proprio futuro senza dover assistere in maniera inerme alle decisioni che i soliti "quattro amici al bar" possono assumere per milioni di italiani.

La nostra identità, i nostri valori, la nostra storia sono la forza di questo partito che necessariamente deve ritornare ad essere protagonista per poter riconquistare, assieme a tutte le compagini politiche di centrodestra, la guida del paese Italia. Lo strappo col passato si è già consumato, il momento è arrivato, il futuro è adesso e ci appartiene.

\* Direzione nazionale Forza Italia Giovani - Andria



RILANCIO Forza Italia

## IL FANTASMA DELLA XYLELLA E LA CHIUSURA DEL CENTRO BONOMO

di MICHELE PALUMBO

I paradossi sono sempre in agguato. Anche in agricoltura. Il consigliere comunale (Forza Italia) Benedetto Miscioscia, di Andria, anche consigliere dell'associazione nazionale "Città dell'olio", a proposito della Xylella, il batterio che in Puglia sta provocando problemi all'olivicultura, ha dichiarato che il problema va affrontato e contrastato soprattutto sul fronte della ricerca scientifica. Si può anche essere d'accordo con questa presa di posizione, ma non si può dimenticare il paradosso, che non si sa se considerare doloroso o comico, del Centro Ricerche Bonomo. Sì, nel territorio, alle pendici di Castel del Monte, c'è, o meglio c'era, un Centro Ricerche, nato grazie all'attività benefica della famiglia Bonomo di Andria, impegnato nell'ambito dell'agricoltura.

Un Centro Ricerche che è poi finito prima del declino, poi delle responsabilità a rimpiattino tra la Provincia di Bari e quella di Barletta-Andria-Trani, infine della chiusura, con il silenzio sconcertante del Comune di Andria. Le stesse Istituzioni che non erano riuscite a salvare il Centro Ricerche, e che ne avevano più volte sottolineata la non competitività, si sono date poi da fare nel far risorgere la struttura come Fondazione impegnata proprio nella ricerca in agricoltura, ma una volta scaduti i progetti finanziati (alla fine del giugno scorso), una volta esaurite le fanfare che inneggiavano alla risurrezione, il Centro trasformato in Fondazione è daccapo in agonia ed i lavoratori vanno avanti, e neanche tutti quanti, con i sussidi. Il presidente della Provincia Bat, Francesco Spina, ha convocato per il prossimo 8 febbraio un incontro per individuare la soluzione al problema (ed è evidente che la questione non può più essere affrontata a livello regionale, ma deve diventare a valenza regionale), ma il gusto amaro del paradosso rimane tutto intero. Si chiede un potenziamento della ricerca in agricoltura, ma poi non si riesce a tutelare e salvare un centro di ricerca che si occupa proprio di

agricoltura. E non sarebbe male, in vista dell'8 febbraio, capire (oltre a quella della Provincia Bat e della Regione Puglia) quale sarà la posizione-proposta del Comune di Andria. Non basta intervenire sulla Xylella, c'è da pensare pure al Centro/Fondazione Bonomo. Sempre che la ricerca in agricoltura interessi veramente e seriamente.

\*\*\*

I paradossi vanno anche in bici. Sulla Murgia c'è una nuova e



LA PROTESTA Il Centro «Bonomo» [foto Calvaresi]

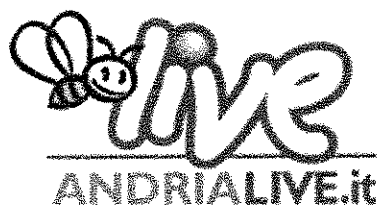
bella ciclovia, quella della "trifora". Collega Andria a Castel del Monte (in totale 22 chilometri) e per la realizzazione si sono impegnati concretamente l'Amministrazione comunale di Andria ed il Gal "Le città di Castel del Monte". La carta di identità della Ciclovia della Trifora: itinerario: Andria (chiesa Santa Lucia)-Castel del Monte; lunghezza: 22 chilometri; tipologia del percorso: itinerario su strade secondarie con scarso traffico motorizzato; fondo stradale: asfalto/sterrato; bicicletta: trekking, mtb; tempo percorrenza: 2 ore e 30 minuti; difficoltà: facile; periodo consigliato: tutto l'anno; dislivello totale: 372 metri. Le tappe: partenza dalla chiesa rurale Santa Lucia di Andria; prima sosta (7 km): masseria Lama di Corvo; seconda sosta (11 km): masseria Posta Milella; terza sosta (16 km): Posta di Mezzo; arrivo (22 km): Castel del Monte. Tutto bene, non c'è che dire. Ma anche in questo caso c'è un paradosso: i ciclisti ed i turisti in bici che dovessero percorrere la bella e suggestiva ciclovia, una volta giunti a Castel del Monte, in caso volessero visitare il castello federiciano, dove potrebbero lasciare in sicurezza le proprie biciclette? Il paradosso è vecchio: centinaia di migliaia di visitatori ogni anno, ma Castel del Monte non ha ancora un centro di accoglienza adeguato. Certo, ci sono stati tanti annunci, ma sino ad oggi gli annunci tali sono rimasti.

A proposito di biciclette. Va bene la ciclovia per Castel del Monte che parte da Andria. Ma qualche notizia su che fine abbia fatto il servizio di bike sharing (le biciclette pubbliche) ad Andria? Le biciclette, dove sono? Tutte rubate? Tutte in riparazione? O sono tutte a Castel del Monte grazie alla ciclovia?

\*\*\*

La scorsa settimana in questa rubrica avevano sottolineato il fatto che è molto triste vedere alcune delle nostre città senza un vero teatro. A Canosa il teatro c'è, ed è pure molto bello, ma è temporaneamente non utilizzabile. Ad Andria, poi, centomila abitanti, co-capoluogo di provincia, il teatro nemmeno esiste. E quel che è peggio è che la questione non sembra interessare. Eppure, lo scriviamo come pro-memoria per chi se ne dovrebbe occupare, a Milano è risultato che il Piccolo Teatro, con le sue strutture, ha più abbonati di Inter e Milan. Così, tanto per ricordare che il teatro non solo è essenziale, ma piace pure.

Scusate qualche parola.



Andria - giovedì 28 gennaio 2016 Attualità

I dettagli

## Verifiche ed elaborazioni inerenti gli edifici A1, A2 e A3 della Città di Andria

Invito segnalazioni e/o proposte ai sensi dell'art.23 bis, comma 4 del T.U. 380/2001

di LA REDAZIONE

Il settore Ufficio di piano e Pianificazione Strategica comunica che richiamata la Deliberazione di Giunta Comunale n. 101 del 28 maggio 2015 con ad oggetto: "Piano Regolatore Generale del Comune di Andria" approvato con delibera di Giunta Regionale n. 2951 del 26.06.1995. Atti ricognitivi: "Documentazione di analisi finalizzata alla predisposizione di futura variante tecnica – Atto di indirizzo".



facciata esterna Palazzo di Città © n.c.

Considerato che con la richiamata Deliberazione di Giunta Comunale al punto 2) veniva stabilito: di fare propri gli elaborati relativi al documento di analisi finalizzata alla predisposizione di futura variante tecnica, depositati agli atti del Settore Ufficio di Piano e Pianificazione Strategica di seguito indicati:

- Studi propedeutici alla formazione del PUG: verifiche ed elaborazioni inerenti gli edifici A2 (15/03/2011);
- Studi propedeutici alla formazione del PUG: verifiche ed elaborazioni inerenti gli edifici A3(30/10/2011);
- Studio ed analisi del Centro Storico (10/05/2013).

Rilevato che la suddetta documentazione è consultabile sul sito istituzionale del Comune di Andria ([www.comune.andria.bt.it](http://www.comune.andria.bt.it)), alla sezione "Variante al PRG-Ufficio di Piano e Pianificazione Strategica, presente in home page, cliccando successivamente il link "Atti e Documenti di Settore", ove è inserito il paragrafo: "Studi propedeutici alla formazione del PUG, verifiche ed elaborazioni

inerenti gli edifici A1, A2 e A3”;

Letto – il punto 3) del dispositivo della citata Deliberazione, che recita “di stabilire che gli stessi ai sensi dell’art. 23bis – co. 4 del T.U. Edilizia 380/2001 siano di indirizzo a quanto in esso stabilito”.

Al fine di promuovere una maggiore partecipazione dei cittadini e dare concreto impulso operativo alla Deliberazione in premessa richiamata, si invitano i cittadini, le associazioni, gli Ordini e i Collegi dei professionisti, le categorie di settore e chiunque ne abbia interesse a segnalare la presenza nel territorio urbano di manufatti edilizi ricadenti all’interno delle sottozone omogenee “A1”, “A2” e “A3”, che per loro caratteristiche architettoniche, per i caratteri tecnologici dei materiali, loro stato di conservazione e peculiari motivazioni rilevate e testate anche con supporti fotografici e dettagliate relazioni tecniche di merito, abbiano le caratteristiche per essere individuati come presidi ai quali “non è applicabile la S.C.I.A. per interventi di demolizione e ricostruzione, giusta disposizione dell’art. 23bis del T.U. 380/2001 o, per velocizzarne l’attuazione, quelli per i quali invece può trovare applicazione la richiamata norma.

La segnalazione va presentata, nel rispetto di quanto indicato nel seguito, al Settore Ufficio di Piano e Pianificazione Strategica.

A seguito della raccolta delle segnalazioni e/o delle proposte, si procederà alla loro valutazione, acquisendo i pareri dei competenti uffici e individuando gli immobili che manifestano obiettivi parametri di insussistenza dei requisiti previsti dalla normativa per essere sottoposti alla procedura di “piano di recupero”, con contestuale redazione di dettagliato elenco da rendere pubblico nelle forme di legge.

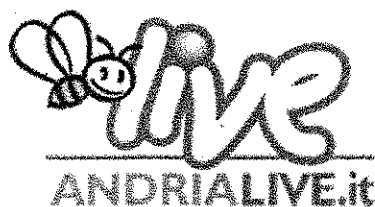
Detto elenco sarà aggiornato a scadenza trimestrale man mano che perverranno le segnalazioni con l’inserimento nell’elenco degli immobili per i quali non è applicabile la S.C.I.A. per interventi di demolizione e ricostruzione – comportanti modifiche della sagoma “e quelli per i quali, invece, trova applicazione” la procedura della S.C.I.A.

L’esame delle segnalazioni presentate avverrà con scadenza trimestrale su parere motivato a cura dell’Ufficio di Piano e Pianificazione Strategica, di concerto con il Settore Sportello Unico Edilizia. L’esito dell’istruttoria verrà comunicato al richiedente che potrà presentare, nei termini previsti dalla normativa vigente, osservazioni, memorie e/o integrazioni, con contestuale richiesta di esame della pratica, così integrata, alla Commissione Paesaggistica Locale, che si esprimerà nei successivi trenta giorni.

La verifica della istanze dovrà attestare il permanere o meno delle condizioni di cui al punto 1.4 della Delibera di Giunta Regionale n. 6320 del 13 novembre 1989 (“A1”, “A2” e “A3”).

Per gli immobili cui verrà riconosciuto il ricorso alla ristrutturazione edilizia, attraverso l’istituto della S.C.I.A., quanto alla volumetria insediabile rimane in facoltà dell’attuatore realizzare la volumetria legittimamente esistente o applicare l’indice fondiario della sottozona omogenea di appartenenza.





Andria - giovedì 28 gennaio 2016 Attualità

Il fatto

## Il “Nucleo Volontario e Protezione civile Città di Andria” inserito in ambito regionale

L'Associazione collaborerà anche con il COC, Comitato Comunale di Protezione Civile insieme alle altre associazioni già iscritte come la Misericordia, la Croce Rossa Italiana e altre ancora

di LA REDAZIONE

Cresce il numero di associazioni impegnate attivamente sul fronte, non solo cittadino, ma regionale, della Protezione Civile. In questi giorni, infatti, la Regione Puglia, ha ufficializzato con un atto dirigenziale della sezione Protezione Civile del Gabinetto del Presidente, l'iscrizione nell'Elenco Regionale delle Associazioni di

Volontariato per la Protezione Civile del “Nucleo di Volontariato e Protezione Civile Città di Andria”.

«Il riconoscimento – sottolinea il Sindaco di Andria, commentando l'iscrizione – premia anni di impegno dei volontari dell'Associazione, impegno resosi in moti casi di estrema visibilità ed utilità soprattutto in occasione di eventi e manifestazioni pubbliche nel corso delle quali hanno assicurato uno svolgimento ordinato e senza incidenti, in ausilio alle molte iniziative del nostro Comune nel settore Cultura, o della Polizia Urbana, o Ambiente e Mobilità».

«L'iscrizione nell'Elenco-spiega il Presidente del Nucleo di Volontariato, Giuseppe Fucci - ci consente ora di programmare una serie di attività, comprese quelle di formazione su richiesta del Comitato Provinciale BAT di Protezione Civile, insieme ad altre di ampio spettro nell'interesse degli associati».

Informato anche il responsabile provinciale di PC, l'Associazione collaborerà anche con il COC, Comitato Comunale di Protezione Civile insieme alle altre associazioni già iscritte come la Misericordia, la Croce Rossa Italiana e così via. Questa ulteriore dimensione consente all'Associazione, nata ad Andria nel 2012 tra i carabinieri in pensione e simpatizzanti, di allargarsi ad altre esperienze e di continuare ad associare volontari della più diversa origine professionale.

Presto l'Associazione incontrerà il Sindaco e le altre autorità comunali. Tra i prossimi obiettivi dell'associazione che è iscritta dal 2013 al Registro generale delle associazioni di Volontariato della Regione Puglia, anche la nascita di un portale internet.



logo Nucleo di Volontariato e Protezione Civile Città di Andria © n.c.

## Andria – “Politica come mistica arte”: quarto appuntamento dello Scatechismo

27 gennaio, 2016 | scritto da Damiana Dorotea Sgaramella



Si terrà **giovedì 28 gennaio** alle **ore 21.00**, presso **Evò Ristobistrot** Via Arco Marchese,1 ad Andria quarto e ultimo appuntamento della serie di incontri dello **“Scatechismo”** organizzato da organizzati dal **Gruppo Attacca la Spina** – Giovani evangelizzatori della Diocesi di Andria.

La politica oggi sta vivendo la crisi della rappresentanza, è caratterizzata da metodologie, linguaggi, prassi che la separano dal resto della società di cui dovrebbe essere espressione, da cui dovrebbe attingere, con cui dovrebbe confrontarsi, con cui dovrebbe verificarsi; è diventato un mondo di privilegi separato autoreferenziale, strumento per ottenere e mantenere il potere.

Da qui emerge la domanda, la politica è ancora passione, senso di responsabilità, lungimiranza “arte uscire insieme dai problemi”?

L'incontro prevede un dibattito circa il tema la **“politica come mistica arte”**, introdotto dal **Prof. Paolo Farina**, insegnante di lettere nel Liceo Scientifico Nuzzi di Andria e di Antropologia Teologica presso l'I.S.S.R. di Trani, responsabile del magazine di cultura e attualità settimanale “Odysseo”, studi del pensiero di Simon Weil e autore di numerose pubblicazioni e saggi.

Inoltre ci sarà la presentazione di alcune cover di brani inerenti la tematica, eseguiti dal **Prof. Michele Zagaria**, ed è previsto un momento di degustazione con i piatti proposti dai nostri cari amici Corrado Mauro.

**Inserito nell'elenco regionale il "Nucleo Volontariato e Protezione Civile"**

## **di Andria, gli auguri del Sindaco**

Aggiunto da Redazione il 27 gennaio 2016

Cresce il numero di associazioni impegnate attivamente sul fronte, non solo cittadino, ma regionale, della Protezione Civile. In questi giorni, infatti, la Regione Puglia, ha ufficializzato con un atto dirigenziale della sezione Protezione Civile del Gabinetto del Presidente, l'iscrizione nell'Elenco Regionale delle Associazioni di Volontariato per la Protezione Civile del **"Nucleo di Volontariato e Protezione Civile Città di Andria"**.

*"Il riconoscimento" – sottolinea il Sindaco di Andria, commentando l'iscrizione – "premia anni di impegno dei volontari dell'Associazione, impegno resosi in molti casi di estrema visibilità ed utilità soprattutto in occasione di eventi e manifestazioni pubbliche*

*nel corso delle quali hanno assicurato uno svolgimento ordinato e senza incidenti, in ausilio alle molte iniziative del nostro Comune nel settore Cultura, o della Polizia Urbana, o Ambiente e Mobilità".*

*"L'iscrizione nell'Elenco" -spiega il Presidente del Nucleo di Volontariato, Giuseppe Fucci – "ci consente ora di programmare una serie di attività, comprese quelle di formazione su richiesta del Comitato Provinciale BAT di Protezione Civile, insieme ad altre di ampio spettro nell'interesse degli associati."*

*Informato anche il responsabile provinciale di PC, l'Associazione collaborerà anche con il COC, Comitato Comunale di Protezione Civile insieme alle altre associazioni già iscritte come la Misericordia, la Croce Rossa Italiana e così via. Questa ulteriore dimensione consente all'Associazione, nata ad Andria nel 2012 tra i carabinieri in pensione e simpatizzanti, di allargarsi ad altre esperienze e di continuare ad associare volontari della più diversa origine professionale. Presto l'Associazione incontrerà il Sindaco e le altre autorità comunali. Tra i prossimi obiettivi dell'associazione che è iscritta dal 2013 al Registro generale delle associazioni di Volontariato della Regione Puglia, anche la nascita di un portale internet".*

**Comune di Andria – Area Comunicazione**

**Ufficio Stampa**



---

**DALLA PROVINCIA**

---

**ENTI LOCALI**

VERSO NUOVI EQUILIBRI

**UN «CASO ANOMALO»**  
 Agostino Cafagna, coordinatore provinciale del Pd parla «di tentativo di un gruppo politico organizzato»

# Il «caso» Spina scuote la politica

Le reazioni dopo l'adesione al Pd. «Sorpreso» il sindaco



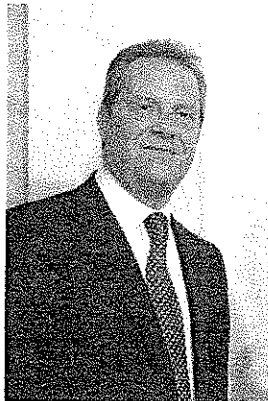
**LUCA DE CEGLIA**

«**BISCEGLIE.** L'esodo verso il Pd di Francesco Spina, sindaco di centro a Bisceglie (nonché presidente della Provincia con un governo di destra, e nelle recenti elezioni regionali schierato come coordinatore delle liste del governatore Emiliano) ha infiammato il mondo politico a più livelli. Una mossa non solitaria. Infatti a seguirlo in questa ennesima avventura politica bollata come "trasformista" sono assessori, consiglieri comunali, amici, dipendenti comunali. Un esercito di oltre 360 seguaci, che ha effettuato l'iscrizione on-line al Pd. Ciò non vuol dire avere già la tessera in tasca. Ma si è a metà strada.

«Sono sorpreso dalla spropositata attenzione mediatica su una scelta fatta già da due anni - dice Spina - spero che non sia un modo per coprire qualche operazione di svendita di queste ore sulla Casa della Divina Provvidenza di Bisceglie». Ma a questa sua ipotesi ci credono davvero in pochi. Il presidente Michele Emiliano, sul caso del tesseramento "gonfiato" su Bisceglie, ha dichiarato di «non essere ancora in grado di dare informazioni su questa vicenda, cercherò di capire cosa è accaduto».

Invece il segretario del Pd della Bat, Agostino Cafagna, lo ritiene "caso anomalo".

«È evidente che il massiccio tesseramento on-line attuato non rappresenta un movimento spontaneo di singoli individui interessati ad aderire e partecipare al progetto politico del Partito Democratico, ma il tentativo di un gruppo politico organizzato, che affonda le proprie radici nella primissima repubblica e che si è già contraddistinto in diverse vicende per i continui cambi di ca-



L'ARTEFICE Francesco Spina

sacca a seconda delle convenienze politiche del momento», affonda Cafagna.

Ma il sindaco Spina emana una sorta di decalogo giustificatorio. «Il centrodestra di Bisceglie nel 2013, d'accordo con la sinistra di Bisceglie, ha fatto sciogliere in modo politicamente scorretto il consiglio comunale ed io sono stato eletto per la terza volta, a giugno 2013, soltanto grazie ad undici straordinarie liste civiche composte da liberi cittadini, espressione della migliore società civile - dice Spina - da tempo sono impegnato nel sostegno e nel coordinamento delle liste civiche del presidente Emiliano, l'azione concreta di governo regionale e quella nazionale di Renzi, che ha eliminato la Tasi sulla prima casa, tolto l'Imu agricola e bloccato l'aumento dei tributi locali, costituiscono certamente un riferimento - continua la sua nota - le regole del tesseramento on-line adottate dal PD sono trasparenti e stringenti con meccanismi che bloccano ogni tentativo di speculazione sulla raccolta tes-

sere tipiche dei vecchi partiti, il tesseramento è assolutamente individuale e il regolamento lo apre in modo tale da evitare controlli monopolistici da parte dei segretari sezionali». Per Spina «le notizie apparse in queste ore sono destituite di ogni fondamento, circa modalità, numeri e circostanze hanno colpito l'immagine di Bisceglie, l'iscrizione ad un partito di un libero cittadino è sancita dalla Costituzione Repubblicana, le calunnie sulle modalità di finanziamento, che sono più che mai trasparenti nel percorso on-line, e le falsità e offese profferite da alcuni organi di stampa su persone rispettabili, che hanno scelto da tempo di stare dalla parte della democrazia e non dei privilegi dei potenti di turno, troveranno il loro naturale sbocco in altre sedi competenti ad accertare la verità dei fatti». Infine la chiosa finale: «Il sottoscritto e tutte le persone che decideranno entro il termine del tesseramento di far parte del Pd non hanno chiesto nulla in cambio dell'adesione, abituati come sono a fare la politica in modo onesto e sui programmi per risolvere i problemi che affliggono oggi le comunità».

«363 Sfumature di Spina...» così commentano la notizia i responsabili del Circolo «Peppino Impastato» di Bisceglie che proseguono «Infatti mentre in Parlamento il disegno di legge sulle Unioni Civili è ancora arenato in fase di discussione, da noi il matrimonio dell'anno Francesco Spina-Partito Democratico è in fase di celebrazione, davanti agli occhi attenti di tutti i mass-media nazionali».

E domani, alle 10, ad Andria, è in programma un consiglio provinciale che, certamente, registrerà nuove reazioni.

**LA SEDE DELLA PROVINCIA**  
**Domani è in programma un consiglio provinciale**

## POLITICA

TRA SCHERMAGLIE E COMICITÀ

# E il Centrodestra «avvisa» Cascella con Checco Zalone

«Un manifesto è stato rimosso»



## L'OPPOSIZIONE DENUNCIA

POLITICA-SFETTACOLO Il manifesto fatto affiggere dall'opposizione di centrodestra

«BARLETTA. «Abbiamo ricevuto tantissime telefonate ed sms, condivisioni su Facebook, d'apprezzamento da parte di concittadini che si sono sentiti fortemente rappresentati dal nostro manifesto ma nel contempo abbiamo appreso che uno dei nostri 6x3 è stato improvvisamente rimosso. Forse c'è qualcuno che vuole imbaragliarci in tutti i modi ma non ci riusciranno! I cittadini sono con noi e soprattutto la pensano come noi». Così i capigruppo delle opposizioni in Consiglio Comunale, Dario Damiani, Flavio Basile e Gennaro Cefola, al Sindaco Cascella e alla sua maggioranza di centrosinistra. «Nelle passate ore abbiamo voluto così manifestare, al meglio ed in chiave satirica, il malcontento, il sentimento popolare della città di Barletta ma a qualcuno la verità fa male, l'ironia non piace! Nonostante il tentativo vano di violare la nostra libertà di

espressione, parola e opinione, invitiamo tutti i nostri grandi amministratori, presuntuosamente pseudo padroni della città, a restare calmi perché quei manifesti verranno comunque affissi. Sui manifesti in questione abbiamo voluto riprendere il grande successo cinematografico dell'artista pugliese Checco Zalone. L'impostazione dello stesso richiama il titolo del film, 'Quo Vado?', pensiero ricorrente del Sindaco Pasquale Cascella da sempre combattuto tra la possibilità di restare a Barletta a 'tirare a cam-

### L'APPREZZAMENTO

«Abbiamo ricevuto tantissime telefonate ed sms di condivisione»

pare' o di ritornare a Roma, tutt'ora sua residenza, magari con l'aspettativa di curare qualche ufficio stampa politico o di sbarcare, come da indiscrezioni, in Parlamento. Caro Sindaco, la politica non è un #postofisso».

La conclusione: «E' giunto il momento di prendere atto del suo fallimento politico ed amministrativo. In due anni di amministra-

zione non ha centrato un punto, uno solo, del programma elettorale con il quale ha preso per i fondelli i barlettani. In due anni e mezzo ha disatteso tutta quella prospettiva di 'cambiamento' suscitata nelle speranze dei cittadini/elettori. In due anni e mezzo, nonostante continui a negare, ha violato palesemente quel 'Codice Etico' che lasciava pensare ad una politica nuova fatta di etica, onestà, trasparenza accogliendo tra le sue fila un consigliere ex 5 Stelle e cercando di riparare alla perdita di ben 4 consiglieri della sua maggioranza, accaparrandosi il sostegno di consiglieri in campo, nel 2013, con altri Candidati Sindaci e Coalizioni, come ad esempio, i Socialisti. Altro che lotta al 'trasformismo politico. E' da anni, mesi, settimane che assistiamo ad un continuo teatrino, ad un infinito rimpallo di responsabilità, alla persistente spartizione di posti di potere dalla giunta alla Bar.S.A. sino a giungere agli affidamenti, agli incarichi e ai servizi. La sua è una maggioranza oramai ridotta all'osso, divisa su tutto».

## Lo annuncia il segretario Mezzina i Socialisti «aprono» alla maggioranza

«A seguito del tavolo politico del 25 gennaio, ed alla luce dell'assenza di un quadro unitario determinato dalla mancanza di criteri e metodi condivisi, si è confermata la presenza di posizioni egoistiche e personalistiche che sicuramente pregiudicano la ricerca di soluzioni convergenti, atte a risolvere definitivamente il problema della stabilità politica». Così il segretario politico del Partito Socialista Silvestro Mezzina. E poi: «Il Partito Socialista, determinato a contribuire alla ricomposizione del quadro politico del centro-sinistra, scomposto nelle ultime elezioni amministrative, ha sottoscritto con il Partito Democratico un patto di consultazione presente nei diversi livelli nazionali, tentando di creare un nuovo momento di stabilità nella compagine amministrativa di Barletta». La conclusione: «Tutto questo oggi è impossibile perché permangono divisioni interne all'attuale coalizione, ed una diversa visione dell'interesse pubblico, per cui i socialisti torneranno a mantenere una posizione diversa dalla maggioranza senza però far mancare i propri voti su provvedimenti condivisi ed ispirati alla soluzione dei problemi della nostra meravigliosa città».

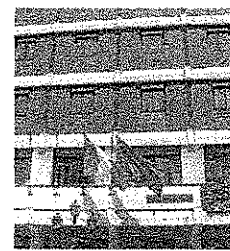
LA NOTA SAVINO DISCHIENA «POSSIBILE BARLETTA»

## «Il primo cittadino ha scomodato il teatro dell'assurdo»

«BARLETTA. «Pasolini sosteneva che "il coraggio intellettuale della verità e la pratica politica sono due cose inconciliabili in Italia". Figurarsi a Barletta». Così Savino Dischienna del movimento «Possibile Barletta» in merito alla situazione del comune di Barletta.

E poi: «Parlare di coraggio dove si gioca a rompere equilibri precari per recuperare uno strapuntino, semplicemente non si può. Da settimane, mesi, si rinvia l'azzeramento della giunta Cascella, divenuto rimpasto e poi ancora riassetto. Insomma, non cambierà quasi nulla».

Dischienna, precisa che, «Assistiamo periodicamente alla stesura di improduttivi documenti



COMUNE Polemica infinita

attorno ai quali si (co)stringe la maggioranza di questa città. Il puzzle si è francamente ricomposto. Si è partiti con l'epurazione dei consiglieri dimissionari che chiusero malamente l'esperienza Maffei, si è continuato con un candidato sindaco che li voleva a tutti i costi nelle liste a suo sostegno e stiamo finendo con il Partito della Nazione. Abbiamo cambiato niente. Se mettessimo a confronto la compagine politica del governo Maffei con quella attuale di Cascella, non troveremmo nessuna differenza. Avevamo ed abbiamo il Pd, avevamo ed abbiamo il PSI, avevamo ed abbiamo la Lista Emiliano, oggi Scelta Civica, avevamo ed abbiamo la Buona Politica. La sinistra non è cambiata, è stata solo riscaldata».

La conclusione: «Il risultato? sempre lo stesso. Ingovernabilità e un continuo salto della quaglia da un emisfero all'altro del Consiglio Comunale, volto a garantire stabilità ed efficacia all'azione amministrativa, direbbero i "più". Il sindaco Cascella ha scomodato il teatro dell'assurdo per spiegare l'incredibile decisione di alcuni consiglieri di abbandonare una maggioranza che non è certo la stessa che si è presentata alle elezioni am-

BISCEGLIE IL PRIMO CITTADINO INTERVIENE SULLA DELICATA VICENDA OCCUPAZIONALE

# Casa Divina Provvidenza il sostegno ai sindacati

Chiesta «la  
razionalizzazione della  
spesa e la riduzione  
degli sprechi»

● **BISCEGLIE.** «Condivido le preoccupazioni di tutti i sindacati della Casa della Divina Provvidenza. Apprendo dell'iniziativa e della richiesta di chiarimenti dei sindacati Cisl, Cgil, Uil, Fials, Fsi, Usspi, Usb e Ugl che denunciano "disappunto rispetto all'organizzazione del lavoro generale che si riflette sulla dovuta assistenza dei pazienti ricoverati". Inoltre le organizzazioni sindacali lamentano la situazione di perenne emergenza assistenziale perché "non partendo da una base di una organizzazione del lavoro equa e trasparente si genera confusione e si creano disagi per i lavoratori e gli ospiti", è la posizione del sindaco Francesco Spina sul momento che sta attraversando la difficile vicenda.

«Queste affermazioni non possono non destare l'allarme e la preoccupazione di tutte le istituzioni del territorio - prosegue Spina - e più che mai di chi come il sottoscritto rappresenta, quale sindaco, la massima autorità in materia sanitaria. In particolare, le lamentate inefficienze organizzative lavorative possono determinare inadeguati livelli di assistenza sanitaria e deficit strutturali che possono produrre danni ai pazienti (soprattutto a quelli più indifesi dell'Ortofrenico). Chiedo, pertanto, che il commissario straordinario possa immediatamente recepire le istanze delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori per migliorare i livelli assistenziali anche attingendo a risorse destinate nel bilancio annuale dell'ente a consulenze e al pagamento dei compensi relativi all'amministrazione straordinaria dell'Ente stesso (2 milioni di euro all'anno). Se fosse vera la notizia che nel bilancio della Casa della Divina Provvidenza, presentato e approvato dall'amministrazione straordinaria avv. Cozzoli, è

previsto un budget per l'amministratore straordinario per 2 milioni di euro all'anno, inevitabilmente predetto e detratto da risorse interne della Casa della Divina Provvidenza, queste somme potrebbero essere destinate a garantire i livelli occupazionali e assistenziali nonché a migliorare l'efficienza organizzativa criticata da tutte le organizzazioni sindacali della CDP. La richiesta di adeguamento rette e di provvedimenti di sostegno alla Regione può avere senso soltanto se gli sforzi di razionalizzazione della spesa e la riduzione degli sprechi amministrativi vengano manifestati in modo netto e chiaro da tutte le parti interessate e in primo luogo da chi oggi ha l'onere-onore di amministrare un Ente che rappresenta un patrimonio di valori, un pilastro della storia di solidarietà e generosità della città di Bisceglie. Nei prossimi giorni auspico che la vendita della struttura avvenga in modo trasparente e serva a garantire il rilancio dell'Ente e la salvaguardia dei livelli assistenziali e occupazionali».

IV | BARLETTA CITYÀ

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Giovedì 23 gennaio 2016

LA NOTA LA POSIZIONE DI «NOI CON SALVINI»

## Il «Freccia Rossa» deve fermarsi nella città di Barletta

● **BARLETTA.** Non si ferma, anzi continua e si rafforza la battaglia portata avanti dal movimento «Noi con Salvini», in particolare dalla sezione di Barletta, riguardante la problematica del «Freccia rossa».

«Ci si continua a chiedere, come già precedentemente fatto con un'altra interrogazione parlamentare presentata al senato dall'on. Centinaio, come mai nonostante sia un capoluogo di provincia e nonostante possa offrire un bacino d'utenza molto vasto, il Freccia rossa non abbia ancora la fermata nella stazione di Barletta. Questa volta un'altra interrogazione è stata però sottoscritta e presentata alla Camera dei Deputati, grazie anche alla collaborazione dell'on. Angelo Attaguile (segretario nazionale Noi con Salvini) e del prof. Armando

Siri (consigliere economico Noi con Salvini).

«In particolare l'on. Attaguile rivolgendosi al Ministro dei trasporti e dell'infrastrutture scrive: "...la fermata del Frecciarossa nella stazione di Barletta, oltre ad essere un'esigenza sentita da parte della collettività, sembra fondamentale per assicurare il giusto sviluppo dell'economia in ripresa dell'intera area Nord barese-Murgiana-Potentina e coprirebbe un bacino di utenza di circa 700 mila cittadini..." e "in quest'ottica di crescita e sviluppo sarebbe utile dare vita ad un accordo di programma volto a riorganizzare il sistema della mobilità intermodale in Puglia" - e concludendo chiede - "...se il Ministro interrogato non ritenga di mettere in atto ogni iniziativa utile, per quanto di competenza, al fine di istituire una fermata del Freccia rossa nella città di Barletta».

«Non ci spieghiamo ancora come si possa negare ad un territorio la possibilità di migliorarsi e di offrire servizi migliori ai propri abitanti, visto che la fermata porterebbe solo giovamenti» dichiarano Paolo Dargenio e Francesco Faggella (Noi con Salvini).

«Con l'auspicio che questa volta i nostri sforzi vadano a buon fine, qualora non succeda non fermeremo di certo la nostra battaglia, ci teniamo a ribadire come ancora una volta la nostra politica locale non riesca a valorizzare il territorio da loro amministrato e troppo spesso

## RIPERCUSSIONI

IL «CASO SPINA» IN CITTÀ

## L'OBIEZIONE

Lima (Fratelli d'Italia): «La città deve sapere chi siede nell'esecutivo in giunta e a chi fa riferimento»

# Il quadro politico sempre più precario

Suscita polemiche la «migrazione» del presidente della Bat

LUCIA DE MARI

«TRANI. Il «caso Spina» e le faccende politiche legate al sindaco di Bisceglie non mancano di trovare commenti anche nella vicina Trani, non foss'altro che Spina è presidente della provincia Bat, e che poco meno di un anno fa era intervenuto anche in alcune presentazioni di candidati sindaci della campagna elettorale per le amministrative, candidati che attualmente fanno parte dell'opposizione al governo di centro sinistra guidato da Amedeo Bottaro, il quale a sua volta aveva dalla sua parte anche la lista Emiliano, di cui Spina diventò poi all'epoca coordinatore provinciale. Senza offrire nuovi testi ad Angelo Branduardi e alla sua Fiera dell'Est «che al mercato mio padre comprò», sul caso politico-mediatico come abbiamo detto in apertura non mancano le dichiarazioni di esponenti politici tranesi. Come Raimondo Lima, di Fratelli d'Italia: «No al trasformismo - dice subito Lima - ma se Spina è entrato nel Pd, gli spiniani tranesi che fanno? Stanno entrando in maggioranza? E come?». Ma non è solo l'ipotesi di migrazione di Spina e compagni nel Pd che «preoccupa» Lima: altri dubbi li rivolge a situazioni più prettamente nostrane: «Mentre Michele Di Gregorio (il nuovo assessore all'ambiente) è in quota Verdi, il neo assessore Luca Lignola a chi fa riferimento?» si domanda, e prosegue «La tecnocrazia con le dimissioni di Tempesta e De Biase è stata ampiamente bocciata. Non ce la beviamo la solita storia del professionista avulso dalle lo-

giche politiche in quota al Sindaco. La città deve sapere chi siede nell'esecutivo in giunta e a chi fa riferimento». In verità una domanda del genere era stata analizzata anche nei giorni scorsi dai «commentatori» politici: il nuovo assessore Luca Lignola è fratello di Ivo Lignola, ex assessore dei tempi della Dc, che nel corso della campagna elettorale del maggio scorso era stato presentato nella eventuale squadra di assessori indicati dall'allora candidato sindaco Antonio Florio. I due fratelli, sia chiaro, sono entrambi stimatissimi professionisti, ognuno con la propria vita e le proprie idee, non necessariamente uguali.

Ancora su eventuali ripercussioni delle mosse biscegliesi interviene il consigliere comunale Antonella Papagni, del Movimento 5 stelle: «Aspetti di vedere gli spiniani tranesi cosa faranno e soprattutto il Pd tranese cosa farà» sostiene la

grillina, mentre né dagli uni né dagli altri arrivano risposte o commenti. È probabile che non ci sia nessuna ripercussione per il momento, anche se pare che non sia mancato qualche invito per un pensiero al tesseramento nel Pd, immediatamente respinto al mittente.

In tutto questo è interessante conoscere la risposta che il consigliere comunale Antonio Florio ha dato in una pubblica intervista a Radio Bombo qualche giorno fa su quali provvedimenti porterebbe nell'imminente consiglio comunale: «Le dimissioni dell'amministrazione. L'indirizzo dato, la direzione assunta da questa amministrazione sono terribili». Chiudendo poi con un «Sono diventati indifendibili, ne stanno combinando una al giorno e danneggiando questa città. Stiamo colonizzando questa città a favore di città vicine».

TRANI IL COMUNE PUNTA A SFRUTTARE IL DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

## Nell'ex macello comunale la «cittadella dei giovani»

L'importo del finanziamento massimo è di due milioni di euro

NICO AURORA

«TRANI. Se son rose fioriranno. E, soprattutto, porteranno due milioni di euro con i quali realizzare il progetto: ci sperano i giovani, ci conta la città. Infatti, il comune di Trani prova ad inserirsi fra quelli che cercheranno di approfittare del decreto del Presidente del consiglio dei ministri, approvato, lo scorso 15 ottobre, sugli «Interventi per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate». In tal senso, recentemente, aveva approvato una delibera con cui candidava a finanziamento il recupero e trasformazione funzionale dell'area denominata «ex macello comunale», da adibire a «Cittadella dei giovani per la formazione e produzione di servizi ricreativi, associativi e telematici

innovativi». L'importo finanziamento massimo è di due milioni di euro che ogni Comune potrà percepire nell'ambito di questa pianificazione nazionale, per la quale il Governo ha stanziato una somma di 194 milioni. La candidatura è stata presentata nei tempi e sarà ammessa a valutazione qualora l'ambito individuato nella stessa sia rispondente a precisi indici di disagio sociale e degrado edilizio valutati sulla base di rilevamenti statistici del censimento Istat 2011, rispetto ai parametri stabiliti e confrontati con la media comunale e nazionale. L'amministrazione comunale ritiene valido e finanziabile il progetto di recupero dell'ex macello perché a suo tempo, nel 2011, qualcosa del genere già prevista nell'ambito dei Progetti di riqualificazione urbana riguardanti una fascia di territorio, denominata «Centro storico - Quartiere Petronelli», che prevedeva interventi proprio come quello di cui, oggi, il governo cittadino ha approvato la candidatura al finanziamento.

E proprio nei giorni scorsi, nella quarta commissione consiliare, il funzionario dell'Ufficio tecnico,

Claudio De Leonardis, ha presentato la bozza progettuale della cittadella, riscuotendo gli inevitabili consensi bipartisan. Il presidente, Francesco Laurora (Verdi), ritiene la Cittadella dei giovani «volano di trasformazione di un'area depressa, utile alla ripresa della città ed al rilancio di una zona che già era stata al centro di progetti con il bando giovanile «Bollenti spiriti»».

«In questo modo - aggiunge il consigliere, Diego Di Tondo (Lista Emiliano) - saremo in linea con altri comuni che, già da tempo, hanno dedicato spazio ai giovani che, tutt'oggi, continuano a funzionare». Secondo il consigliere comunale del Partito democratico, Giacomo Marinaro, «siamo in presenza di un altro progetto importante di sviluppo per la città, le radici si sono poste, sotto forma di atto di indirizzo, proprio in questa commissione». Raimondo Lima, capogruppo di Fratelli d'Italia, ha preso atto positivamente dell'iniziativa dell'amministrazione comunale, «nonostante in passato - ha ricordato - vi fossero progetti e idee diverse per la riqualificazione dell'area».



**BISCEGLIE** BLOCCATA DI FATTO LA REALIZZAZIONE DELLO SCARICO SOTTOMARINO AL SERVIZIO DI BEN CINQUE COMUNI: BISCEGLIE, CORATO, MOLFETTA, RUVO DI PUGLIA E TERLIZZI

# Torre Calderina, no alla condotta

Parere negativo della Città Metropolitana al progetto di scarico in mare di reflui fognari

**LUCA DE CEGLIA**

◉ **BISCEGLIE.** Il progetto di realizzazione di una condotta sottomarina nei pressi di Torre Calderina, per lo scarico dei reflui fognari di ben cinque Comuni (Bisceglie, Corato, Molfetta, Ruvo e Terlizzi) ha ricevuto un parere negativo che di fatto lo blocca.

Ad esprimerlo è stata la Città Metropolitana di Bari, Servizio Territorio e Ambiente, che dopo aver valutato il progetto definitivo ai fini di un'inchiesta pubblica aperta dall'Acquedotto Pugliese per l'ottenimento della Valutazione di Impatto Ambientale dalla Commissione regionale preposta. Dunque è

stato bocciato lo scarico concentrato di oltre 60 mila tonnellate di fogni al giorno a circa 3 chilometri dall'area naturale di Torre Calderina tra Bisceglie e Molfetta.

Nel documento, emesso l'11 gennaio dall'Area Metropolitana di Bari, si asserisce che "l'intervento costituisce una soluzione effimera, in considerazione dell'immissione non naturale di acque dolci e reflue sull'ambiente marino e dello sperpero della risorsa idrica in mare, che altrimenti si sarebbe potuta trattare ed utilizzare per altri scopi, vedi ad es. quelli

irrigui. In un'epoca in cui la risorsa idrica risulta essere un bene prezioso e non va sperperato, alla luce delle campagne di sensibilizzazione dello stesso AQP sul risparmio idrico, questo progetto risulta comunque non ecosostenibile."

Esultano i Cittadini a 5 Stelle in Movimento che, da tre anni, si oppongono al progetto della condotta sottomarina sostenendo invece il riutilizzo delle acque correttamente depurate a fini irrigui. "Da

una parte promotori di incontri e tavoli tecnici per il riutilizzo di fanghi e reflui, dall'altra esecutori di progetti dannosi quanto onerosi sullo scarico indiscriminato e inquinante, Acquedotto Pugliese e Regione Puglia valutano che mentre si programma di spendere 33 milioni di Euro in cemento (tra collettori, condotta e impianto di spinta) i depuratori continuano a non funzionare, restituendo fogni tal quale nelle nostre campagne e in

mare (emblematico il caso di lunedì scorso 25 gennaio in cui il depuratore di Bisceglie ha scaricato in mare fanghi tossici insieme ai reflui - sostengono i Cittadini a 5 Stelle in Movimento, Enzo Amendolagine, Pasquale Zecchillo, Pippo Acquaviva, Titti Mastrapasqua - ricordiamo che i depuratori di Molfetta e Ruvo-Terlizzi hanno un impianto di affinamento reflui con relativa rete idrica distributiva, opera finora mai utilizzata, seppur regolarmente costata milioni di euro di soldi pubblici; inoltre esiste un progetto di riutilizzo dei reflui dei Comuni di Bisceglie e Corato mai finanziato e fermo sulla carta da 15 anni".

Inoltre i Cittadini a 5 Stelle hanno coinvolto i Portavoce alla Camera dei Deputati con una interrogazione parlamentare sull'opportunità di investire in uno scarico quando i depuratori non funzionano ed i Portavoce al Parlamento Europeo con una interrogazione parlamentare sui fondi affidati ad Acquedotto Pugliese per progetti insostenibili dal territorio e osteggiati dagli abitanti".

È stata anche avviata nelle città sudde una petizione contro il progetto di scarico ed a favore della depurazione e del riutilizzo delle acque in agricoltura.

## QUI BARI

«L'intervento è una soluzione effimera e lo sperpero della risorsa idrica in mare»

## PETIZIONE DI M5S

È stata avviata a favore della depurazione e riutilizzo delle acque in agricoltura

**MINERVINO** ENTRA NEL VIVO IL CLIMA ELETTORALE, A QUATTRO MESI DALLE COMUNALI

# Fratelli d'Italia, nuovo appello per compattare il centrodestra

◉ **MINERVINO.** Entra nel vivo il clima elettorale. Il Movimento politico che fa capo al presidente della Provincia, Schittulli ha ora un nuovo coordinatore. Si tratta di Francesco Guglielmi. La sede della sezione è in Corso Matteotti.

Il partito Noi con Salvini ha invece come coordinatore Raimondo D'Angella, nominato qualche giorno fa dal coordinatore provinciale Domenico Campana. E già fioccano interventi e proposte di programmi per la cittadina. "Si respira già un clima pre-elettorale - ha dichiarato il portavoce di Fratelli D'Italia, Giovanni Pace - In vista delle amministrative della prossima primavera, mi preme lanciare un forte appello ai "delusi" dell'attuale amministrazione comunale, nonché alle ulteriori forze politiche anche civiche, purché alternative al PD. Sono fermamente convinto

che la via dell'unione, della condivisione e della collaborazione può portare alla vittoria".

"Occorre sedersi ad un tavolo e ragionare insieme, per provare a cambiare il volto della nostra città - prosegue il portavoce del movimento che fa capo a Giorgia Meloni - scriviamo insieme un programma di governo alternativo a quello che da anni siamo costretti a subire. Sviluppiamo idee nuove per Minervino, anche partendo dalle esperienze maturate dai consiglieri comunali che si sono opposti all'attuale amministrazione. È nostro dovere costruire l'alternativa". Conclusione: "Minervino ha necessità di persone che vogliono costruire insieme, non possiamo correre il rischio di riconsegnare Minervino a chi l'ha amministrata sinora. È necessario unificare le forze politiche alternative". (rosalba mtarrese)

**BISCEGLIE** PREMI AD OLTRE SETTECENTO CITTADINI

# Green card, pronti gli assegni per il 2015

◉ **BISCEGLIE.** Si sono conclusi gli atti di competenza comunale per l'erogazione dei premi in denaro a oltre settecento cittadini di Bisceglie che, con i previsti requisiti, hanno utilizzato la "green card" e conferito i rifiuti differenziati presso l'isola ecologica nei pressi dello stadio "Ventura".

Ora l'istituto bancario che svolge il servizio di tesoreria comunale predisporrà gli assegni e li invierà al domicilio degli aventi diritto. Questo primo invio riguarda i cittadini che hanno già presentato la autocertificazione di avvenuto pagamento della TARI e che rappresentano circa la metà di chi ha uti-

lizzato la "green card" nel 2015.

"Abbiamo destinato 80 mila euro per pagare i premi in denaro accumulati da coloro i quali hanno conferito i rifiuti differenziati fino al 30 settembre dello scorso anno - dice il sindaco Spina in una nota - e gli uffici stanno lavorando sui dati dell'ultimo trimestre del 2015. Ritengo che la nostra green card abbia funzionato bene, centinaia di tonnellate di rifiuti differenziati sono stati consegnati presso l'isola ecologica e circa millecinquecento contribuenti potranno recuperare, grazie ai premi, una parte, spesso significativa, della TARI 2015". (ldc)

BARLETTA LA CERIMONIA SI È TENUTA PRESSO LA PREFETTURA DI BARLETTA ANDRIA TRANI. RICORDATI ANCHE TRE INTERNATI

# Riconoscimenti e medaglie nel «Giorno della memoria»

● **BARLETTA.** «Il Giorno della Memoria non è solo una data simbolica per ricordare la Shoah, lo sterminio del popolo ebraico, le leggi razziali e le persecuzioni. Il 27 gennaio rappresenta un'occasione per sensibilizzare soprattutto le giovani generazioni ad un'attenta riflessione sulla memoria storica».

Così il presidente della Provincia di Barletta - Andria - Trani Francesco Spina, in occasione della celebrazioni della Giornata della Memoria, tenutasi questa mattina presso la Prefettura di Barletta.

«Voglio ringraziare e congratularmi col Prefetto Clara Minerva per aver egregiamente organizzato questa giornata commemorativa - ha aggiunto il Presidente Spina - Ricordare il 27 gennaio è anche una opportunità per riflettere sulle ragioni che hanno indotto gli Stati a condividere e sottoscrivere i trattati internazionali per la pace, per la cooperazione e la coesione sociale, per riflettere sugli accadimenti che coinvolgono oggi nuovi popoli, altri uomini del nostro tempo. Il lungo e costante lavoro in difesa dei diritti ed a tutela della dignità dell'individuo non deve soccombere di fronte alle nuove barriere ideologiche, religiose ed economiche. E' in questo senso - ha concluso Spina - che la coscienza civica deve



CERIMONIA. Due momenti della «Giornata» [foto Calvaresi]

trovare nuovi ed ulteriori steccati da abbattere e superare».

Nel corso della cerimonia sono inoltre state consegnate tre Medaglie d'Onore alla Memoria dei cittadini Francesco Nigri (Barletta), Pasquale Cignarale (Canosa di Puglia) e Giorgio Potito (Minervino Murge), deportati e internati nei lager nazisti, l'onorificenza di Commendatore Ordine al Merito della Repubblica Italiana a Maria Sterpeta Mennuni di Barletta e sette onorificenze di Cavaliere Ordine al Merito della

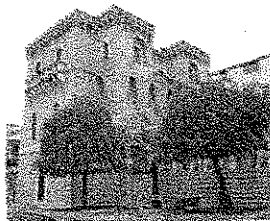
Repubblica Italiana a Francesco Damico, Chiara Dicorato, Luigi Lanotte, Pierpaolo Callotti, Giuseppe Vito Parabita e Cataldo Losito (tutti di Barletta) ed a Michele Monterisi di Andria. «La commemorazione conferma - ha tenuto a sottolineare il sindaco di Barletta Pasquale Cascella - l'attualità dell'impegno contro ogni forma di intolleranza, di violenza e di odio. Di qui l'invito rivolto in particolare ai giovani a coltivare la memoria di chi ha lottato e si è sacrificato per mantenere vivi i valori di libertà».

## MARGHERITA DI SAVOIA DECISE LE TARIFFE

### Visite al Museo Saline biglietti da 3,50 a 7 euro

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Approvate dalla giunta comunale le tariffe per il "Centro Percorsi Cultura e Natura - Cea Salina di Margherita di Savoia", da applicare per le visite guidate del museo storico della zona umida e degli impianti di lavorazione della salina. Definiti anche i criteri e le modalità di selezione delle guide turistiche.

L'esecutivo, con con propria deliberazione n. 200 del 6/10/2015, si avvale di Legambiente-Comi-



MARGHERITA La sede del Museo

riffe approvate dall'esecutivo comunale prevedono: per le visite singole (con auto), 10 euro a persona per adulti ed euro 7 a persona per bambini e ragazzi di età tra i 4 ed i 14 anni; per visite di gruppo (con pullman), 8

euro a persona per adulti e 4 euro per bambini e ragazzi dai 4 ai 14 anni; per visite di gruppi-scuola (con pullman) 3,50 euro a bambino/studente. Con la stessa delibera la giunta comunale ha anche stabilito che la gestione e la re-

sponsabilità del procedimento viene assegnata al responsabile comunale del servizio cultura, il quale provvederà all'adozione degli atti gestionali di propria competenza, nell'ambito e nel rispetto delle vigenti norme.

[G.M.L.]

## TRINITAPOLI PROVE TECNICHE DI ALLEANZA ELETTORALE

### Pd e Sel in disaccordo sul candidato sindaco

● **TRINITAPOLI.** Ex Ds in campo, pronto il commento di Sel: «A volte ritornano», che è anche il titolo di un volantino distribuito in città. In vista delle prossime elezioni amministrative, si invita a partecipare tut-

ti i cittadini che «vogliono faticare per il bene Comune e non lavorare al Comune». Al centro del volantino spiccano tre cavalli (verde bianco e rosso) che cavalcano "uniti e liberi", ovvero il simbolo della lista "Rinnovamento democratico" che nel 1996 vinse le elezioni comunali con Lillino Barisciano (Ds) sindaco, incarico che ha ricoperto per 10 anni consecutivi.

La notizia, che non è passata inosservata, è giunta nel momento in cui sono in corso le trattative tra Partito democratico e Sinistra ecologia e li-

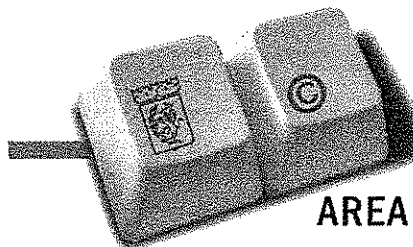
bertà ancora in disaccordo sul nome del candidato sindaco che Sel ha individuato nel suo capogruppo consigliere Anna Maria Tarantino. Sel sostiene che il candidato sindaco vada individuato tra i cinque consiglieri che stanno svolgendo opposizione al governo di centrodestra capeggiato da Francesco Di Feo, ovvero 3 di Sel: Anna Maria Tarantino, Pasquale Lamacchia e Carlo Storrelli e due del Pd: il capogruppo Donato Piccinino

e l'ex sindaco Peppino Brandi). Sel ha optato per Tarantino la cui lista alle scorse elezioni fu appoggiata anche dagli ex Ds. La prima reazione è giunta dalla segreteria del circolo Sel: «Siamo lieti di avere contribuito con i nostri sacrifici a mantenere viva la speranza».

[G.S.]



TRINITAPOLI Il Comune



**andria©omunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

## SANITÀ IN PUGLIA

LE STRATEGIE ANTI-SPRECHI

27 MILIONI DI EURO L'ANNO

La ristorazione degli ospedali è il settore in cui resistono affidamenti vecchi e costosissimi: in alcuni casi (Asl Lecce) risalgono al 1999

3 MILIARDI DI EURO

Le forniture sono la voce di spesa più importante: con la centrale unica la Regione mira a risparmiare fino al 10%

## Mense, sospesa la gara del Policlinico

La Regione ferma le Asl: «Basta proroghe, da febbraio gli appalti centralizzati»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

«BARI. Stop a tutti gli appalti che le Asl e i Policlinici non hanno ancora completato. A partire proprio da mense e lavanolo, che saranno il banco di prova della centralizzazione delle gare voluta dalla Regione: entro il mese prossimo partirà il primo appalto unico.

Ieri il capo del dipartimento Salute, Giovanni Gorgoni, ha scritto al direttore generale del Policlinico di Bari chiedendo di sospendere le procedure: a giorni la giunta regionale approverà una delibera in tal senso. Brindisi e Lecce, che avevano procedure in corso, le avevano già fermate dopo la delibera con cui a dicembre la Regione ha avviato la centralizzazione. Nel frattempo, la Asl di Bari - capofila per le mense - sta raccogliendo i capitolati da tutte le altre aziende sanitarie, così da determinare il fabbisogno da mettere a gara. Quello delle mense è il settore più sensibile, non tanto per il valore economico (intorno ai 27 milioni annui), quanto perché è quello in cui il ricorso alle proroghe è stato più marcato. A Foggia il servizio è in proroga dal 2010, mentre a Lecce ci sono contratti che risalgono addirittura al 1999. In tutto si tratta di fornire al sistema sanitario pubblico poco più di 11 mila pasti al giorno: il Policlinico di Bari, con 2.000 pasti, è il contraente più importante, segue la Asl di Lecce (1.800), quella di Brindisi (1.580) e Riuniti di Foggia (1.400), l'unico posto oltre la Bat dove c'è un contratto in corso. In questi casi il vincitore della gara unica subentrerà soltanto successivamente.

La torta degli appalti nel sistema sanitario pugliese vale circa 3 miliardi di euro l'anno. L'obiettivo della centralizzazione, ormai imposto anche dalle normative dello Stato, è di ottenere risparmi sensibili: le proroghe dei contratti avvengono con prezzi vecchi, che spesso non

rispecchiano più il reale valore di mercato dei beni o dei servizi acquistati. La Regione punta a spendere fino al 10% in meno, ma le cifre reali potranno essere valutate solo a posteriori.

Le categorie interessate dalla centralizzazione sono 14: defibrillatori, protesi d'anca, stent, pace-maker, aghi e siringhe, medicazioni generali, ausili per incontinenza, farmaci, vaccini, integrati per gestione apparecchiature elettromedicali, pulizie, ristorazione, lavanderia e smaltimento rifiuti. Gli appalti più importanti sono stati affidati ad Asl Bari (lavanderia e mensa) e Policlinico (farmaci), mentre quella più delicata (rifiuti) è stata affidata alla Asl di Foggia. Nella delibera approvata a dicembre è

previsto anche che venga inserita una clausola risolutiva espressa, in base a cui le aziende sanitarie potranno recedere dai contratti in qualunque momento, pagando solo per i servizi effettivamente ricevuti.

La Regione sta ora lavorando sulla riorganizzazione di Innovapuglia, cui Vendola aveva affidato la centrale unica nel frattempo mai partita. Si tratta di esternalizzare il data center, spostare il ramo d'azienda che si occupa della piattaforma Empulia (appalti elettronici) e collegare quel che resta al modello Maia: Emiliano ieri mattina è stato a Valenzano, nella sede della società, per garantire che non si tratta di smantellamento ma di rilancio con una nuova mission.

### Nuove farmacie No del Tar Bari alla sospensiva Domani la lista delle nuove sedi

Il Tar di Bari ha respinto le richieste di sospensiva contro le delibere con cui la giunta regionale ha definito la mappa delle nuove sedi farmaceutiche a Valenzano. E dunque la Regione può procedere con l'assegnazione delle sedi al concorso straordinario: i primi 188 classificati nella graduatoria hanno fornito le proprie priorità, e su questa base venerdì dovrebbe essere pronto l'elenco.

I giudici amministrativi hanno considerato puramente dilatoria l'iniziativa di impugnare la delibera che istituiva due nuove sedi farmaceutiche a Valenzano: «La ratio legis della normativa de qua - è detto in motivazione - è anche quella di implementare l'accessibilità al servizio farmaceutico a nuovi operatori».

## LE NOMINE DI EMILIANO

## Oncologico, il dg è Delvino All'Ares andrà Ungaro

Aqp: sfuma Piscicchio, c'è l'ipotesi Patroni Griffi

«BARI. Il nuovo direttore generale dell'Oncologico di Bari è il medico bitontino Antonio Delvino. Stamattina il Comitato di indirizzo e verifica dell'Ircs, cui spetta formalmente la nomina del manager, si riunirà per concludere l'esame delle candidature pervenute e stabilire il nome del pre scelto.

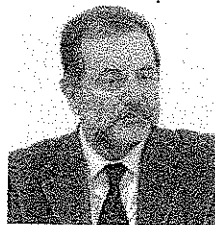
Ieri i componenti del Civ, guidati dal presidente Emanuele Sannicandro, sono stati ricevuti dal governatore Michele Emiliano per una condivisione della scelta sul piano politico. Delvino ha avuto la meglio su Vincenzo De Filippis, anche lui medico in servizio alla Asl Bari, dato per favorito fino alla scorsa settimana. Lo scorso anno Delvino era stato designato dalla Regione per gli Ospedali Riuniti di Foggia, ma il «no» dell'Università costrinse l'ex governatore Nichi Vendola a una scelta diversa. Questa dunque dovrebbe essere la volta buona per Delvino, che prenderà il posto di Antonio Quaranta (in scadenza a fine mese): l'ex preside di Medicina si è dimesso a dicembre, a

termine di una dura polemica politica con i grillini, pur essendo stato «riabilitato» dal Consiglio regionale.

In questi giorni la Regione dovrà anche designare il direttore generale dell'Ares, finora retta da Ettore Attolini. In questo caso la scelta di Emiliano sembrerebbe orientata su un interno, Felice Ungaro, direttore dell'organismo regionale per la formazione in sanità e finora stretto collaboratore della presidenza. Per l'Arpa, invece, la sostituzione di Giorgio Assenato (il cui incarico scade l'8 marzo) avverrà attraverso un bando pubblico: il governatore sta pensando a Desirée Digeronimo, pm in servizio a Roma, già candidata alle Regionali in una delle liste civiche di Emiliano.

Ma la nomina più importante resta quella dell'Acquedotto Pugliese, dove la Regione deve designare un nuovo presidente in sostituzione del dimissionario Nicola Costantino. Sembra definitivamente tramontata l'ipotesi di Pino Piscicchio, che pur non essendo mai stato consultato da Emiliano ha fatto sapere di non essere disponibile. La Regione sta valutando alcuni manager tra i quali anche Ugo Patroni Griffi, presidente dimissionario della Fiera del Levante. Molti dei tecnici sondati negli ultimi giorni hanno declinato per via del compenso (120.000 euro) ritenuto troppo basso: tra loro non ci sono Roberto Sabatelli e Antonio De Risi, che fanno sapere di non essere mai stati consultati anche se inizialmente considerati nell'elenco dei papabili.

[m.s.]



DG Antonio Delvino

**POLITICA IN PUGLIA**

LESODO VERSO I DEM DI EMILIANO

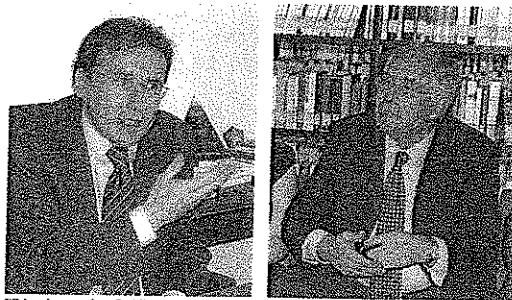
**PRESIDENTE COMMISSIONE BILANCIO**

«È normale che si scrivano centinaia di persone, tutte provenienti dalla destra alcuni ex fascisti? Io credo di no»

**VICEPRESIDENTE GRUPPO CAMERA**

«Non conoscendo le persone che hanno chiesto la tessera fino a prova contraria devo ritenere che siano persone perbene»

# Bisceglie, Pd in tilt scontro Boccia-Grassi sui «300 giovani e forti»



Pd I parlamentari pugliesi Francesco Boccia e Gero Grassi

**MICHELE COZZI**

Il caso-Bisceglie infiamma il Pd pugliese. Il sindaco Spina, eletto a fuor di popolo con una lista civica, ma anche presidente della provincia Barletta-Andria-Trani con un governo di destra, ha scelto il Pd, traghettando nel partito una valanga di simpatizzanti, pezzi della nomenclatura cittadina, esponenti della società civile. Una sorta di «partito della Nazione» in salsa biscegliese?

Se così fosse, la città diventerebbe una sorta di «laboratorio politico» di innesti tra la matrice originaria del Pd con pezzi di società in cerca di rappresentanza, dopo la crisi strutturale del centrodestra. E questo rientrerebbe nella normale prassi della politica al tempo del renzismo, e del lento superamento delle vecchie categorie destra-sinistra? Oppure dietro la vicenda della trasmigrazione («300 nuovi iscritti in un città di 50mila abitanti. è questo un esodo?» ironizza Gero Grassi, vicepresidente del gruppo Pd alla Camera, parlamentare di Terlizzi) si cela il vizio atavico del trasformismo?



SINDACO Francesco Spina

Nei fatti, ricostruendo le vicende cittadine, la vera trasmigrazione è avvenuta non ora ma con le ultime elezioni. Quando Spina, sfiduciato sia dal centrodestra sia dal centrosinistra, si presentò alla guida di una lista civica. Che spopolò. In questo via-vai cittadino, il sindaco nel 2014 passa con Emiliano, impegnandosi nella campagna elettorale. Il cerchio si chiude, con l'adesione di Spina e dei «300 giovani e forti al Pd». Dov'è lo scandalo, fa intendere Grassi?

Il parlamentare si tira fuori dal sospetto di avere in qualche modo pilotato l'ingresso dei neo iscritti nel Pd. Adesione al partito che, a norma di statuto, è personale, diretta, e ha un costo. Se ci sono state scorrettezze - dice Grassi - ci sono gli organi di garanzia.

Gratta-gratta e emerge, quindi, una polemica di fondo nel Pd. Da un lato una lista civica e dall'altro il Pd. Sarebbe questo lo scontro in atto, tutto all'ombra della crisi della Casa della divina provvidenza. Che qualche ricaduta, inevitabilmente, ha nella politica cittadina.

«Trecento persone in una città - dice Grassi - di 50mila abitanti è un dato irrilevante. Mi sarei più preoccupato del risultato alle Comunali ottenuto dal Pd e non del fatto che ci sono 300 nuovi iscritti. Mi preoccupa di potere avere un partito aperto. Non conoscendo le persone che hanno chiesto la tessera

del Pd, fino a prova contraria devo ritenere che siano persone perbene. Se ci sono anomalie, saranno valutate dagli organi di partito».

La posizione di Francesco Boccia è diametralmente opposta. «Ricordo - afferma - che Spina è il presidente della Provincia, candidato contro Pasquale Cascella sindaco del Pd». Ma poi ha lavorato per Emiliano: «Ma Emiliano non è il padrone del Pd».

Il parlamentare parla di una questione di legalità: «Bisceglie è la città con il più alto numero di debiti fuori bilancio». E i nuovi iscritti? «Pongo - aggiunge - un tema banale. Dico solo che lo statuto del Pd è chiaro. Esso valuta i requisiti morali e politici. È normale che si scrivano centinaia di persone, tutte provenienti da destra, alcuni ex fascisti, basta legge sui social? E normale che ci siano ex dirigenti di An, segretari di FI, segretari di vari movimenti di destra? Per me non è normale. È normale che si scrivano persone con precedenti penali, in alcuni casi passati in giudizio? Io penso che non sia normale. Così come non credo che sia normale che si iscriva il presidente della Provincia eletto dalla de-

stra».

Boccia pone una questione di legalità: «Il Pd ha dei requisiti politici per far parte della nostra comunità che alcuni non hanno. I consiglieri che sono stati eletti in altri partiti, dice lo statuto, devono dimettersi da quella funzione per poi potere entrare nel Pd due anni dopo». Poi pone un altro interrogativo: «È normale che possano iscriversi in massa dipendenti comunali, consulenti del Comune, fornitori del Comune, dipendenti di aziende che lavorano per il Comune? Secondo me no, è un caso di degenerazione politica».

E ora che cosa può accadere? «Chiedo - aggiunge - che si discuta di questo nel partito locale e regionale. Non credo di dover portare questo tema così mediocre e vergognoso a livello nazionale. Ma se vogliono, non ho problema. Io ci metto la faccia. Il Pd è una comunità politica, non un autobus per professionisti della politica». A Boccia risponde il sindaco Spina: «La mia adesione al progetto del Partito Democratico è frutto di un percorso assolutamente coerente che parte dalla scelta di campo delle elezioni comunali del 2013 e continua con l'esperienza civica di netto e chiaro sostegno alle liste di Michele Emiliano alle regionali».

Intanto il comitato regionale del tessaramento del Pd ha deciso di commissariare il circolo di Bisceglie.

**REGIONE CONFRONTO CON L'ASSESSORE E ALLARME PER LA RIDUZIONE DEGLI AMMORTIZZATORI**

## Lavoro, garanzia giovani e fondi Ue Leo: accelerazione con i sindacati

«BARI. Cgil, Cisl, Uil e Ugl di Puglia hanno incontrato ieri l'assessore al Lavoro Sebastiano Leo sui temi del lavoro, formazione e programmazione 2014/2020. La discussione si è focalizzata principalmente sulle proposte relative alle politiche attive del lavoro, agli ammortizzatori sociali in deroga, alla formazione collegata ai processi di inserimento e reinserimento al lavoro per giovani e disoccupati di lunga durata, o per lavoratori di aziende in crisi interessati anche da processi di ricollocazione lavorativa, al contratto di ricollocazione, alla riforma e al rafforzamento del ruolo dei Centri pubblici all'impiego anche alla luce delle recenti normative statali, alle azioni di intervento e di contrasto del lavoro nero e al caporalato anche in riferimento alle norme in tema attualmente in discussione al Parlamento.

Particolare attenzione è stata data all'analisi delle criticità e alle soluzioni da mettere in

campo riguardo al programma regionale «Garanzia Giovani» e alle misure del «Lavoro di cittadinanza» (cantieri e lavoro minimo), oggetto del Protocollo sottoscritto tra la Regione Puglia e le Organizzazioni sindacali il 28 luglio 2014.

«Sono molto soddisfatto dell'incontro - ha detto l'assessore Leo - con le organizzazioni sindacali c'è piena condivisione e volontà di proseguire un percorso insieme, nella definizione e nell'attuazione delle misure previste a valere sulla nuova programmazione 2014/2020. Infine ho fatta mia la richiesta delle Organizzazioni sindacali di aprire un confronto serrato con il Governo centrale, sui criteri e sull'utilizzo delle risorse residue legate agli ammortizzatori sociali in deroga per tutelare al meglio le esigenze dei tanti lavoratori espulsi dal mercato del lavoro e privi di tutela e di sostegno al reddito».

FEDERCONGRESSI SI PUNTA SUGLI «SMART MEETING» CON EVENTI DEDICATI ALL'AMBIENTE E AL CIBO

# Turismo, c'è la svolta congressuale Bari pronta a scalare le classifiche

Il capoluogo al ventesimo posto in Italia, la ricetta per il 2016

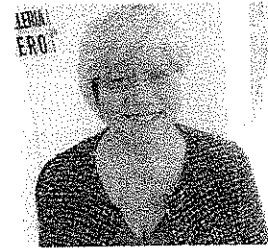
LIVIO COSTARELLA

● **BARI.** Sostenibilità e smart meeting. Sono due i concetti chiave per ridefinire le città del futuro, come scaturito dall'incontro formativo e informativo per la filiera congressuale barese sul tema «L'industria dei congressi nelle strategie di attrattività», organizzato ieri in Confindustria Bari-Bat da Maddalena Milone, Delegato Puglia di Federcongressi&Eventi, nell'ambito del progetto finanziato dalla Camera di Commercio di Bari «Apulia2meet x Bari», patrocinato dal Comune di Bari e da Stati Generali dell'Innovazione.

Bari si candida fra le prime al Sud a diventare una città per gli smart meeting. Numerosi, infatti, i dati che lo testimoniano: già nel 2016 il capoluogo pugliese è pronto a fare il salto di qualità nel settore dell'organizzazione di eventi e congressi, attenti alle buone pratiche di sostenibilità. Dopo i saluti istituzionali del Presidente della sezione Turismo di Confindustria Bari e Bat Massimo Salomone, lo ha sottolineato Gabriella Chigi (Federcongressi&Eventi) con i preziosi dati di OICE nel 2014 (Osservatorio Italiano dei Congressi e degli Eventi): dei 308.912 eventi rilevati in Italia il 57,5% si è svolto al Nord, il 26,1% al Centro e il 16,4% nel Sud e nelle Isole. Se il

Nord ha ancora ben salda la maggioranza, Bari è al ventesimo posto in Italia per numero di strutture congressuali.

Per Bari e la Puglia, insomma, è un momento cruciale per intercettare la domanda in crescita. «La regola è che la maggior parte dei congressi non si svolgono due volte nella stessa destinazione - ha



commentato Milone -, dunque vogliamo crescere fra le prime città italiane del Sud in connubio con l'impegno per la sostenibilità: nei due congressi internazionali che si terranno a Bari quest'anno faremo un primo passo nel percorso «green», partendo proprio dal cibo per diminuire lo spreco degli alimenti; porteremo avanti il progetto «Food for Good, from meeting to solidarity», che consente di recuperare il cibo che rimane in occasione degli eventi e donarlo a enti caritatevoli». Lo ha confermato Mario Buscema (presidente

di Federcongressi&Eventi): «L'Italia è forse il primo paese al mondo per capacità di recupero del cibo non consumato. Questa capacità sta guadagnandosi l'attenzione anche del mercato mondiale degli eventi, e ciò è importante in un'ottica business, perché potenzialmente genera ricchezza».

Quanto alla sostenibilità, sono intervenuti, tra gli altri, Maria Cristina Terenzio, consulente per la Meeting Industry, Paolo Novi (Holidayinn), Annalisa Fauzzi (social innovator e destination maker), Giuliana Malaguti (Banco Alimentare), Matteo Bellomi (Renbel Travel Group di Verona).

«Credo molto nell'abbinamento fra sostenibilità e meeting industry in generale - ha affermato infine l'assessore regionale all'Industria turistica e culturale Loredana Capone (nella foto), ma ci credo ancora di più per Bari, che come tutta la Puglia ha una predisposizione culturale al sostegno e può diventare un motore della innovazione nel campo della sostenibilità, un'azione che diventa comunque strategica per intercettare una domanda qualificata internazionale e per costruire una immagine del territorio ancora più smart, proprio in un settore come quello dell'industria del meeting che muove un numero consistente di persone».

ORDINE DEGLI AVVOCATI E SCUOLA FORENSE L'EVENTO SI TERRÀ IL 27 FEBBRAIO AL PETRUZZELLI

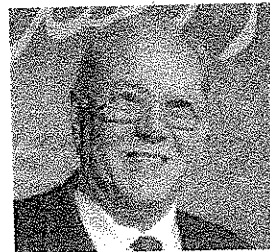
## A Bari i premi Nobel che hanno creato il «Quartetto del dialogo» in Tunisia

● «L'Avvocatura e impresa protagonisti della democrazia»: è questo il titolo dell'incontro organizzato dall'Ordine degli Avvocati di Bari e dalla Fondazione Scuola Forense Barese al Petruzzelli di Bari il 27 febbraio al quale parteciperanno l'avvocato Abdelaziz Essid e Mr. Mohamed Ben Cheikh, rappresentanti di due delle organizzazioni del «Quartetto del Dialogo Nazionale Tunisino», insignito del Nobel.

Il Quartetto - creato nell'estate del 2013, quando il processo di democratizzazione in Tunisia avviato con la «primavera araba» era sul



Mohamed Ben Cheikh



Abdelaziz Essid

punto di crollare e il paese sull'orlo di una guerra civile, è formato da quattro organizzazioni della società civile tunisina: l'Unione Tunisina dell'Industria, del Commer-

cio e dell'Artigianato, la Lega Tunisina per la Difesa dei Diritti dell'Uomo, l'Ordine Nazionale degli Avvocati di Tunisia e l'Unione Generale

## EMERGENZA TARANTO

LA CRISI DEL SIDERURGICO

## LE PRESCRIZIONI AIA

La legge proroga di 10 mesi rispetto al piano ambientale attuale e di 6 mesi rispetto al precedente decreto i tempi per il risanamento

# Ilva ai privati, sì alla legge in arrivo 1,1 miliardi di euro

Risorse alla bonifica e agli stipendi, entro giugno il nuovo gestore

DOMENICO PALMIOTTI

● **TARANTO.** Il nuovo decreto sull'Ilva è legge. Ieri il via libera del Senato con 157 sì mentre i no sono stati 95 e gli astenuti 3. Sono definitive, quindi, le ulteriori misure messe in campo da Governo e Parlamento per cercare di tirar fuori l'Ilva dalla crisi in cui è precipitata negli ultimi tre anni e mezzo dopo l'esplosione dell'inchiesta giudiziaria di Taranto. Il primo, rilevante aspetto della legge è la cessione ai privati dell'Ilva e di altre sette aziende del gruppo oggi in amministrazione straordinaria e affidate ai commissari di Stato. È in corso la presentazione delle manifestazioni di interesse. La conclusione dei termini è fissata per il 10 febbraio, dopodiché si aprirà la fase che a fine giugno dovrà chiudersi con la cessione o concessione in fitto, con opzione di acquisto, delle società messe sul mercato. A giugno, quindi, si divideranno i nuovi gestori. Per completare i trasferimenti i commissari avranno quattro anni di tempo. Ma rilevante, nella legge, è anche il miliardo e 100 milioni che affluirà all'Ilva: 300 di prestito per gestire i mesi sino a giugno, compreso il pagamento degli stipendi ai 16mila addetti del gruppo, di cui 11mila a Taranto, e 800 per la bonifica ambientale del siderurgico (600 quest'anno e 200 il prossimo). La legge prevede anche che i 300

milioni siano restituiti con gli interessi allo Stato da chi subentrerà all'amministrazione straordinaria, mentre gli 800 dovranno essere risarciti, in base al principio europeo di «chi inquina paga», da chi, al termine del processo penale in corso a Taranto, risulterà responsabile del reato di disastro ambientale contestato dalla Procura.

La legge proroga di 10 mesi rispetto al piano ambientale esistente e di 6 mesi rispetto all'iniziale previsione del decreto, i tempi per ultimare le prescrizioni di risanamento dell'Aia. Più tempo, quindi, per bonificare e mettere a norma e in sicurezza gli impianti. Una proroga che ha raccolto critiche ma che il Parlamento ha motivato con la necessità di venire incontro a chi si farà carico dell'Ilva. Il nuovo gestore, infatti, potrebbe decidere di riconvertire parte del ciclo di produzione, togliendo il minerale di ferro e il carbon coke e mettendo al loro posto il preridotto di ferro e il gas. Questo allo scopo di ridurre ulteriormente le emissioni inquinanti. E' chiaro che se questa riconversione ci sarà, avrà bisogno di tempo, di nuovi investimenti, con la costruzione di altiforni elettrici al posto di quelli «tradizionali», ma anche di un piano ambientale coerente con quest'impostazione.

La legge, inoltre, viene incontro

all'indotto, sul quale la crisi Ilva si è scaricata pesantemente. Per accedere al Fondo di garanzia basterà che le imprese dimostrino che per due anni, anche non consecutivi dopo il 2010, il loro fatturato è stato realizzato per il 50%

con l'Ilva. La legge, invece, non interviene per aumentare la copertura economica dei contratti di solidarietà ai lavoratori di Taranto, scesa dal 70 al 60% della retribuzione. Si spera in un emendamento al «Mille proroghe».

**ILVA**  
Col voto espresso ieri dal Senato, il decreto è stato convertito in legge

## Le altre notizie

M5S: SANITÀ NEL CAOS

### «Commissione d'inchiesta su sprechi e conflitti»

■ «Emiliano prima di impegnare altri 15 milioni di euro per ripianare il disavanzo sanitario, dovrebbe preoccuparsi di tagliare gli sprechi nella farmaceutica, nella protesica, negli acquisti e dovrebbe ottimizzare infrastrutture e risorse umane». Lo sostengono i consiglieri Cinque Stelle Marco Galante e Mario Conca, secondo i quali «diventa sempre più necessaria l'istituzione di una commissione di indagine con il compito di verificare tutti gli sprechi e i conflitti di interesse nella sanità».

IL NO DELLA CONSULTA ALLE TRIVELLE

### Fratojanni: coi referendum altra bocciatura del decreto

■ «Nonostante una sentenza della Corte Costituzionale abbia dichiarato incostituzionale lo "Sblocca Italia", non ha ammesso i propri errori e con evidente imbarazzo, si è limitato alla presa d'atto dei contenuti della sentenza». Così Nicola Fratojanni, deputato di Sinistra Italiana, commenta l'intervento del ministro Delrio nel corso del question time nell'Aula di Montecitorio. «Per noi è un fatto positivo che la Corte Costituzionale abbia bocciato il decreto. I prossimi - conclude Fratojanni - saranno i cittadini che con il voto al referendum contro le trivellazioni smonteranno un pessimo decreto nei contenuti e nelle forme».

## EMERGENZA

IL PARASSITA ATTACCA MOLTI ALBERI

### LA COLDIRETTI

Il presidente Gianni Cantele: è di certo uno degli effetti del clima impazzito e di temperature primaverili in inverno

# Processionaria, Puglia in forte apprensione

A Bitonto chiusi un asilo e una scuola. Allarme sul Gargano

MARCO MANGANO

« Chiusi i battenti di un asilo (venerdì) e di una scuola elementare (martedì): a Bitonto, nel Barese, è emergenza Processionaria.

Dopo la virulenza del marzo scorso nelle province di Taranto, Foggia e Bari, c'è la recrudescenza in provincia di Foggia e tra Bari e la Bat, dove - da Bitonto e Barletta e sul Gargano - l'attacco del temibile parassita costringe Comuni e istituti scolastici a interventi d'urgenza. Il parassita è un lepidottero, la cosiddetta «farfalla triangolare», che deve il suo nome allo spostamento delle larve in fila indiana, che formano una sorta di «processione». Le vittime sono tutte le specie del pino, ma anche le querce, i larici, i noccioli, i castagni, i faggi, i carpini, le betulle e i cedri. La processionaria, oltre a defogliare piante intere, può costituire un pericolo considerevole per l'uomo e per gli animali.

«La comparsa già a gennaio della malattia - denuncia il presidente della Coldiretti di Puglia, Gianni Cantele - è di certo uno degli effetti del clima impazzito e di temperature primaverili anche nei mesi che dovrebbero essere i più freddi dell'anno. L'albero attaccato dal parassita, se non viene curato adeguatamente e con tempestività, muore. L'aspetto più preoccupante di questa emergenza, però, è la pericolosità, per l'uomo e per gli ani-

mali, di larve e bruchi, dotati di peli altamente urticanti. Da qui l'apprensione degli insegnanti che scorgono i nidi bianchi. Questi ultimi rappresentano il campanello d'allarme che consente di intervenire per tempo».

Nella pelle, dove si introducono le setole o i loro frammenti, insorge un molestissimo eritema papuloso, fortemente pruriginoso, che può scomparire dopo qualche giorno, mentre conseguenze più gravi si hanno quando i peli, o frammenti di essi, giungono a contatto con l'occhio, la mucosa nasale, la bocca o peggio ancora, quando penetrano nelle vie respiratorie e digestive.

«È necessaria - dice Pasquale Pichichero, vivaista di Cassano delle Murge, nel Barese - un'attenta e costante attività di monitoraggio per scongiurare in tempo utile gli attacchi del parassita. Del resto, vige la lotta obbligatoria e una seria attività preventiva consente di salvare le piante».

L'insetto sverna allo stadio di larva di terza e quarta età all'interno dei caratteristici nidi sericei che vengono intessuti sui rami dei pini. In primavera, le larve riprendono l'alimentazione cibandosi degli aghi di pino ma, quando la temperatura del nido supera i 9 gradi centigradi, le larve escono a cibarsi, anche in inverno. Di solito, le larve sono attive solo di notte, mentre di giorno si

trattengono al riparo nel nido. In primavera, le larve sono molto voraci e causano forti defogliazioni.

«Il lepidottero - spiega il fitopatologo barese Vittorio Fili - attacca principalmente le pinete: pertanto gli interventi vanno effettuati nei centri urbani e nelle scuole, in aree sensibili a forte concentrazione umana. Il prodotto utile a debellare la malattia è biologico, il *Bacillus Thuringiensis*, anche se è necessaria un'attenta attività preventiva, con potature mirate che riducono il rischio dell'attacco del parassita fino al 90%».

I nidi di *Thaumetopoea*, dove svernano le larve, sono riconoscibili anche a distanza di forma piriforme e di colore bianco brillante, localizzati soprattutto sulle cime e sugli apici dei rami laterali. A partire dalla fine di autunno - inizio inverno, l'osservazione dei nidi bianchi lascia pochi dubbi sulla presenza di questo lepidottero che, allo stato larvale, causa danni sulle foglie (necrosi) e sui rametti, come defogliamenti.

«In provincia di Lecce, 20 anni fa abbiamo subito un attacco di Processionaria molto violento», ricorda Salvatore Sansone, vivaista di Nardò. «Il trattamento con gli atomizzatori - afferma - ha risolto il problema. Comunque, per quanto l'emergenza sia sta grave, nulla è paragonabile a quanto stiamo vivendo per la *Xylella Fastidiosa*».

I VALORI ANALITICI L'ALLARME LANCIATO DAL DEPUTATO L'ABBATE DEL M5S

## Olio, nel mirino dell'Ue la varietà «Coratina»

« Non solo l'approvazione di ulteriori 35.000 tonnellate all'anno per le esportazioni tunisine di olio di oliva nell'Unione europea. Da Bruxelles giunge una nuova minaccia all'olivicoltura pugliese. Con le recenti modifiche introdotte nel regolamento Cee 2568/91, infatti, sono imposti nuovi limiti dall'Europa che penalizzano le aziende olivicole della Puglia che avevano intrapreso un percorso di tracciabilità. Argomento di riforma sono i valori analitici parametrici di alcune qualità di olio, tra le quali spicca la Coratina: con l'aggiunta di un decimale per quantificare i risultati della composizione degli acidi grassi, infatti, si supera leggermente la soglia prevista dalla normativa comunitaria. Come specificato nella denuncia delle organizzazioni della filiera olivicola olearia italiana, peraltro, tali superamenti non incidono minimamente né sul livello qualitativo degli oli, che rimangono eccellenti rispondendo a parametri ben più importanti come l'acidità e la valutazione organolettica, né sulla genuinità degli stessi.

«Non di rado capita che l'olio ottenuto dalle olive prodotte dalle aziende agricole nazionali, una volta analizzato, presenti valori non conformi al regolamento e pertanto non è consentita la vendita come "olio di oliva" oppure come "olio extravergine", a meno di essere miscelato con altri oli e perdendo così tutto il valore aggiunto che gli conferiscono le informazioni relative alla propria storia, origine ed identità - spiega il deputato

Giuseppe L'Abbate, capogruppo M5S in commissione Agricoltura alla Camera - È purtroppo il caso della Coratina per quanto riguarda l'acido eicosenoico, leggermente superiore al limite ammesso senza che ciò costituisca tentativo di sofisticazione. Per questo, con il collega Parentela, abbiamo presentato sia una risoluzione sia una interrogazione parlamentare per chiedere al Governo di intervenire urgentemente presso le sedi comunitarie competenti affinché le prescrizioni recate dal regolamento n. 2015/1830, con riferimento alle analisi sulla composizione in acidi grassi ed i parametri di conformità stabiliti dal Consiglio oleicolo internazionale, non vadano ad impattare negativamente sulla già precaria economia delle aziende agricole pugliesi che hanno volontariamente scelto un sistema di certificazione di qualità dei prodotti e la tracciabilità. Il Governo - continua L'Abbate (M5S) - la smetta di distrarsi e di pensare solo agli interessi delle multinazionali e si faccia per una volta portavoce degli interessi dei piccoli produttori che hanno deciso di investire in qualità e tracciabilità: il vero made in Italy ha bisogno di essere difeso».

La problematica dei parametri di acidi grassi dell'olio di Coratina, accompagnata in questa vicenda dalla varietà Carolea calabrese, è approdata anche al Parlamento europeo con una interrogazione dell'eurodeputata Laura Ferrara (M5S) che ne ha richiesto la revisione alla Commissione Ue.



LA QUESTIONE AL DI LÀ DELLA VICENDA DEL CASO PEROTTI, SOTTO LALENTE IL CASO DI SAN FERDINANDO DI PUGLIA

# Debiti statali riversati sui Comuni dubbi di costituzionalità da Bari

Il tribunale civile di Bari (dott. **Alessandro Carra**) ha sollevato il dubbio costituzionale che lo Stato non possa trasferire in capo ai Comuni il peso dei debiti statali, che derivano dalle condanne che lo Stato Italiano subisce con le decisioni della Corte europea dei Diritti dell'Uomo.

Al di là della vicenda del caso Perotti, si tratta della questione riguardante il Comune di San Ferdinando di Puglia, che si vede spogliato dallo Stato per un debito che non spetta al Comune stesso.

Lo Stato, invero, ha subito una condanna a 900.000 euro circa da parte della Corte europea, per colpa esclusivamente sua, sulla base delle leggi e delle sentenze della Corte Costituzionale; in questa situazione, non può pretendere di addossare al Comune gli importi della condanna, specie se il Comune ha un bilancio limitato ed una somma così importante fa saltare ogni equilibrio di bilancio.

Già il presidente **Riccardo Greco** aveva adottato la misura cautelare di sospendere l'ordine statale di pagamento a carico del Comune di San Ferdinando ed anche l'iniziativa di Equitalia di pignorare le somme corrispondenti presso la tesoreria del Comune; ha evitato, così, il default del Comune. In tale occasione, il presidente decise anche di invitare le parti ad esaminare, prima, se la legge di rivalsa utilizzata dallo Stato contro il Comune di San Ferdinando rispettasse la Costituzione.

Secondo il parere dei costituzionalisti **Vincenzo Ton-di della Mura** dell'Università del Salento e **Stefio Mangiameli** dell'Università di Roma, la legge statale di rivalsa a danno dei Comuni risulta palesemente incostituzionale sia per la violazione delle norme che garantiscono il diritto di difesa anche ai Comuni e sia

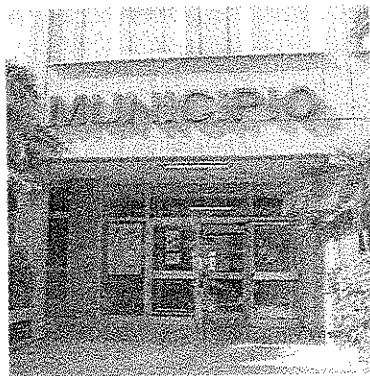
per il contrasto con i principi europei; infatti, il Comune non ha potuto difendersi dinanzi alla Corte europea dalla richiesta di danni contro lo Stato; inoltre, lo Stato risulta condannato non solo per l'abuso riveniente dalla legge italiana applicata dal Comune ma anche per l'incompletezza delle difese italiane in sede processuale.

In sostanza, il Comune dovrebbe pagare una somma enorme, che lo trascina al fallimento senza essere stato parte del giudizio di Strasburgo e senza aver potuto esprimere le proprie difese.

Gli avvocati **Aldo** e **Marco Sabino Loiodice** con l'avvocato **Michèle Cascione** hanno sostenuto l'incostituzionalità della legge di rivalsa, invocando anche altre norme costituzionali, che dimostrano la totale ingiustizia della legge statale per contrasto con la Costituzione. Viene violata la pari dignità degli enti locali rispetto allo stato di cui all'art. 114; non si prendono in considerazione gli articoli 118 e 119 che impongono allo Stato di non sottrarre ai Comuni risorse necessarie allo svolgimento delle proprie funzioni; inoltre l'art. 117 primo comma prevede l'obbligo di rispettare le norme di

diritto europeo che, invece, lo Stato, con la legge di rivalsa, non ha assolutamente preso in considerazione.

Resta, quindi, anche la violazione dell'art. 3 per la irragionevolezza e la violazione del principio di uguaglianza e l'art. 97, in quanto la sottrazione di somme così ingenti condiziona le funzioni comunali e riduce il buon andamento della pubblica amministrazione. Il giudice **Alessandro Carra**, tenendo conto dei contenuti della legge di rivalsa, della situazione processuale europea ed interna, ha ritenuto doveroso inviare tutti gli atti alla Corte Costituzionale per decidere su questa ipotesi di ingiustizia che emerge nei rapporti tra Stato e Comuni.



**PUGLIA**

DOPO LA RIFORMA DEGLI IACP

**NEL BILANCIO DI PREVISIONE**

La proposta del capogruppo di «Emiliano sindaco», ma anche il centrodestra riproporrà gli accorpamenti

**IL CASO VIA LIBERA AL BILANCIO IN SECONDA COMMISSIONE**

**Sì alla norma per i segretari particolari degli assessori  
I grillini: «Pagateveli voi»**

**Arca, un emendamento per cambiare i direttori**

L'Agenzia di Foggia: «Spese tagliate, noi non siamo in dissesto»

● **BARI.** L'ipotesi è di rivedere la governance, dando ai nuovi amministratori designati dalla giunta Emiliano la possibilità - se vogliono - di sostituire i direttori generali. L'emendamento al bilancio della Regione per le Agenzie della casa (Arca), che dovrebbe essere presentato oggi, mira dunque ad eliminare la «norma di galleggiamento» prevista dalla legge di riforma degli ex Iacp, in base a cui i dg in carica sono stati automaticamente confermati.

Il tema riguarda la situazione dei conti delle Arca, in cui pesano gli effetti della morosità: oltre 200 milioni di residui attivi, cioè crediti non incassati, che una volta cancellati rischiano di avere un effetto devastante. Gli avanzi di amministrazione registrati in tutte le Arca sono tutti dovuti all'effetto dei residui, tanto che i revisori hanno proibito di utilizzarli per finanziare le spese.

La situazione in Puglia è variegata. Bari, che ha la quantità più alta di residui, è però anche l'Arca che ha fatto di più sul fronte della qualità del servizio. E da Foggia, dove l'ultimo bilancio (2014) ha fatto registrare una perdita di esercizio di 2,6 milioni, l'Arca definisce «false e prive di fondamento» le notizie sullo stato di pre-dissesto dell'agenzia: «Dal punto di vista finanziario è detto in una nota -, i bilanci degli ultimi 10 anni evidenziano costantemente un avanzo di amministrazione ed una gestione di cassa sempre di segno positivo, tanto che non è mai stato necessario ricorrere ad anticipazioni di tesoreria».

Il punto, infatti, è che l'avanzo di amministrazione reale potrà essere valutato solo all'indomani della cancellazione dei crediti non più esigibili. Tuttavia dall'Arca sottolinea «risultati finanziari» di «particolare rilevanza», ricordando che «l'esercizio finanziario 2005 - prima di questa gestione commissariale - chiudeva con un disavanzo di amministrazione». E dunque si parla di una spending review con «la riduzione della pianta organica da 84 a 72 unità lavorative», la «drastica riduzione degli incarichi all'esterno». «Ai tagli - prosegue ancora la nota - ha partecipato concretamente anche il commissario, riducendo del 50% la propria

indennità, diversamente da quanto accaduto nelle altre agenzie regionali». E il taglio delle spese «ha consentito di far fronte alla netta riduzione di fondi regionali e statali, e di garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria degli alloggi con risorse di bilancio proprie e derivanti dalle vendite, che ammontano a circa il 64% degli interventi edilizi programmati ed attuati».

Nel 2014, al momento della discussione della riforma, la Regione presentò una fotogra-

fia del sistema degli Iacp in forte chiaroscuro, con un aumento generalizzato della morosità e la situazione di dissesto dell'Arca di Taranto, dove ci sono debiti fuori bilancio per 32 milioni di euro.

Stamattina il capogruppo della lista «Emiliano sindaco», Sabino Zinni, presenterà in

Commissione i due emendamenti al bilancio di previsione che riguardano le Arca e che sono stati condivisi con l'assessore Anna Maria Curcuruto. L'iniziativa ovviamente avvierà il dibattito politico, perché anche il centrodestra sembrerebbe intenzionato ad intervenire rilanciando la pro-

posta di creare l'agenzia regionale unica. Una ipotesi che nella scorsa legislatura fu valutata e scartata dall'assessore Angela Barbanente: l'esperienza della Sardegna, che aveva fatto una riforma simile, suggerì di mantenere l'organizzazione territoriale agganciata alle Province. [m.s.]

**I sindacati  
«Ma si salvino  
i dipendenti»**

■ «La responsabilità del dissesto dei Consorzi non può essere imputata al personale dipendente, vittima sacrificale di scelte politiche che hanno scaricato il mancato pagamento dei tributi e servizi sulla fiscalità generale». E quanto dicono in una nota le segreterie di Flai Cgil, Fai Cisl e Filbi Uil, che chiedono a Emiliano un incontro per discutere sulle prospettive di riforma.

● Via libera in seconda Commissione - con polemica grillina - alla norma del bilancio sulle segreterie particolari degli assessori. L'articolo prevede che uno dei quattro addetti alle segreterie degli assessorati, dove il governatore Michele Emiliano ha stoppato il ricorso ai «missionari», possa ricevere l'alta professionalità (circa 15-17mila euro l'anno) anche se non è un dipendente regionale ma è stato chiamato in comando.

Il segretario particolare ha già diritto all'alta professionalità sulla base di un accordo sindacale. Ma, spiegano fonti della giunta, la norma serve a sanare due situazioni in cui il segretario è esterno: riguardano l'assessore ai Lavori pubblici e il governatore Michele Emiliano, che hanno entrambi scelto dall'esterno (rispettivamente dall'Arem e dal Comune di Bari). Ma ai consiglieri del Movimento 5 Stelle la norma non piace: «Non vorremmo - dicono Gianluca Bozzetti e Marco Galante rivolti alla giunta - che questo "giochetto" sia teso semplicemente a fare qualche regalo agli amici degli amici. Perché anche loro non si tagliano le indennità e pagano persone di fiducia di tasca loro piuttosto che gravare sempre sul bilancio pubblico?»

**Consorzi di bonifica, accordo dopo la lite sugli 8,5 milioni  
Rientra la polemica sull'articolo bocciato  
«I soldi finanzieranno la legge di riforma»**

● **BARI.** Il bilancio di previsione 2016 non disporrà contributi diretti ai Consorzi di bonifica. Tuttavia, attraverso un emendamento che sarà depositato oggi, gli 8,5 milioni già previsti nel disegno di legge saranno agganciati a sostenere la riforma degli enti, da avviare entro 3 mesi con un apposito disegno di legge. È questo l'accordo che, a valle del tumultuoso vertice di maggioranza di martedì, ha consentito di far rientrare la lite sull'articolo 17 del disegno di legge, bocciato in commissione con l'astensione del Pd: una larga fetta dei Dem è infatti contraria ai continui finanziamenti a pioggia dei Consorzi.

Finora infatti il bilancio regionale è stato utilizzato per «anticipazioni» (arrivate a quota 124 milioni) che non verranno mai restituite, perché i Consorzi commissariati sono in stato di dissesto. Tuttavia il governo Vendola, per ragioni di realpolitik, non è mai riuscito ad avviare il processo di riforma. I nodi sono venuti al pettine adesso, con il capogruppo pd Michele Mazzarano e il consigliere Fabiano Amati che hanno alzato il muro: le tasse dei cittadini, dicono, non possono più essere utilizzate per coprire le inefficienze del sistema delle bonifiche.

L'ultima relazione dell'ex commissario Giuseppantonio Stanco, di cui la «Gazzetta» ha dato conto a settembre, ha valutato in 233 milioni il buco del sistema. Ed ha messo nero su bianco che negli ultimi 4 anni il Consiglio regionale si è dimenticato di «normare sulla debitoria progressiva»: insomma presto o tardi bisognerà prendere atto che quei 124 milioni sono persi, anche perché nessuno chiede agli agricoltori gli arretrati. Nel frattempo gli enti continuano a non incassare i tributi e a non effettuare le opere di manutenzione del territorio: e ogni sei mesi la Regione deve intervenire per garantire gli stipendi.

È evidente che con una debitoria così pesante gli 8,5 milioni non basteranno ad uscire dall'emergenza, e che verranno utilizzati ancora una volta per pagare i dipendenti. Ma il Pd vuole costringere la giunta a presentare la legge di riforma, e dunque a prendere decisioni: quella dell'accorpamento sembra la strada obbligata. Tra le ipotesi, quella di scendere a due soli consorzi (uno l'attuale Terre d'Apulia, l'altro dall'accorpamento di Arneo e Ugento e lo smembramento di Stornara e Tara tra i primi due), oppure di farne tre creando i consorzi Salento, Taranto-Brindisi e Puglia Centrale. [m.s.]

# Pd, tessere e veleni

Oltre 300 nuovi iscritti dopo il ribaltone del sindaco Francesco Spina Sezione commissariata, carte in tribunale

**Polemica**  
Indignato il deputato Boccia: «Corrida delle tessere» Il sindaco: non prendo lezioni da lui»

di **Lorena Saracino**

**BARI** E' bufera sul Pd e si preparano le carte bollate per lo scontro in Procura, dopo il boom di tessere a Bisceglie. Il fatto è noto. Il presidente della Provincia e sindaco della città, Francesco Spina, politico senza patria dopo l'uscita dall'Udc un paio di settimane fa, ha fatto lievitare d'un sol colpo - e alla chetichella - di 363 nuovi iscritti on line le truppe del partito di Renzi. Un record. Dentro ci sono assessori della sua giunta, personale comunale e qualche neo iscritto con vecchi problemini con la giustizia. Ieri dopo il clamore mediatico, il partito ha deciso di commissariare il tesseraamento del circolo, nominando Domenico De Santis commissario ad hoc. «Questa decisione - recita una nota - è stata assunta con i segretari regionale, provinciale e cittadino. Da mesi stiamo incentivando nuove adesioni e l'iscrizione on line è solo una parte del procedimento, la completezza avviene presso il circolo territoriale con il ritiro personale della cedola».

Più indignato di tutti sulla vicenda è il parlamentare del territorio Francesco Boccia, cui probabilmente l'operazione Spina punta a insidiare lo scranno in Parlamento e a conquistare il segretario politico della Bat: «Ingrao e Berlinguer - commenta - si stanno rivoltando nella tomba. Siamo alla degenerazione politica. Fino a che ci sono qua io, restiamo all'opposizione del governo Spina che -



**Nuovo corso**  
A sinistra Spina con Emiliano; a destra Boccia



## La vicenda

● Il sindaco di Bisceglie, Francesco Spina, ha fatto lievitare le iscrizioni on line nel Partito democratico: in 363, tra cui molti ex esponenti del centrodestra, chiedono di entrare nel Pd. Ma nel partito adesso è polemica

faccio notare - è anche il presidente di centrodestra della Provincia Bat. Con lui ci sono consiglieri che arrivano dal Movimento sociale». Tortuoso il giro fra i partiti che Spina ha compiuto nella sua vita politica, tanto che in rete un gruppo di giovani si è divertito persino a costruirgli su un video: Ccd, Udc, Forza Italia, Puglia prima di tutto, Pdl, Lista Monti, ancora Udc ed ora Pd. «L'articolo 2, comma 9 dello statuto - attacca Boccia - recita che quando sei stato candidato con liste opposte a quelle del Pd devi aspettare due anni prima di entrare nel partito». E su un post fb va giù duro: «Affronteremo il caso nel partito a tutti i livelli e capiremo molto presto se questa sorta di corridoio delle tessere on line è stata soltanto un'iniziativa di Spina o se qualcuno, con gravi responsa-

bilità, lo ha spinto ad arruolare iscritti in un modo che non appartiene alla storia della nostra comunità politica».

Fischiano le orecchie a Gero Grassi, deputato di lungo corso che replica: «Dov'è la meraviglia? Stiamo parlando di una percentuale minima della popolazione biscegliese. L'avvocato Spina è da tre anni senza partito ed è stato eletto con l'aiuto di 11 liste civiche. Il Pd ha due consiglieri comunali, uno è lo stesso Boccia e conta il 3 per cento alle comunali e il 14 alle politiche. Ricordo appena che Spina è stato il coordinatore delle liste Emiliano». Si racconta che proprio Grassi e il consigliere regionale Ruggero Mennea di Barletta lo abbiano condotto dal presidente di Regione. Insorge Boccia: «Falsità: sfioriamo il 20 per cento. Quelli

sono dati vecchi e nessuno militanti coperture a Roma per questa operazione. So che non ce ne sono». E Grassi di rimando: «Spina ha il 70 per cento. Arriva nuova linfa finalmente per un partito che è all'opposizione da dieci anni e non è proprio il caso di fare l'analisi del sangue e processi a chi ha voglia di entrare». In serata arriva poi anche la nota di Spina: «Non sono esperto di soldi come Boccia, ma non ho lezioni da prendere da lui in termini di rispetto della legge, di etica, di lavoro e di coerenza politica. Il mio è un percorso coerente che viene dal 2013». Si lecca i baffi anche il segretario regionale di Sel, Nico Bavaro: «Spina ha ragione a ritenere eccessivo il clamore: questa è la direzione del Pd».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

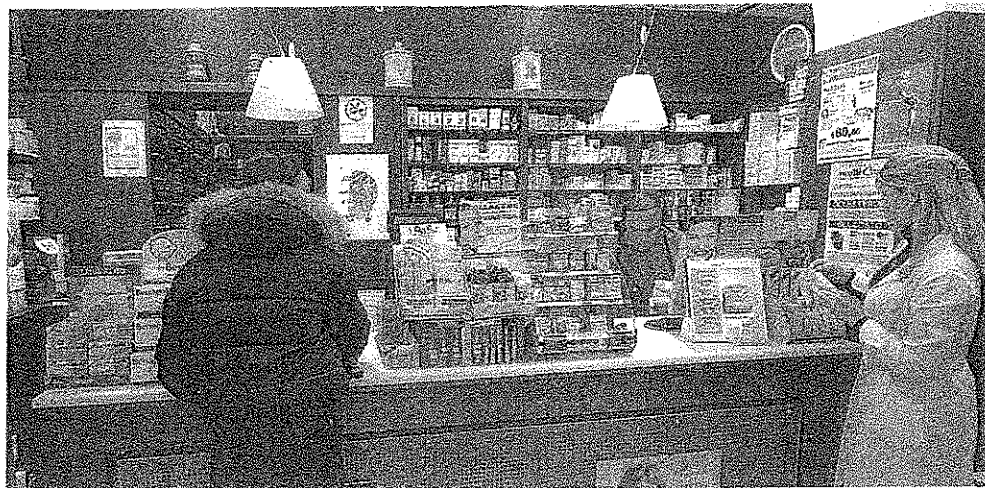
**Il fatto**

di **Bepi Castellaneta**

**BARI** Dopo la battaglia giudiziaria dinanzi al Tar, scatta il semaforo verde per le nuove farmacie. E la deregulation annunciata potrebbe diventare realtà anche in Puglia. È questo lo scenario che si delinea in seguito all'ordinanza con la quale i giudici amministrativi hanno respinto il ricorso presentato contro le delibere regionali che prevedono due nuove farmacie a Valenzano.

Il Tribunale amministrativo ha infatti accolto la linea della Regione e di cinque farmacisti. Questi ultimi, difesi dagli avvocati Giacomo e Libera Vala, hanno presentato "atto di intervento" invocando il via libera alle nuove farmacie. E così è stato. Risultato: adesso si spalancano nuove prospettive sull'apertura di 188 sedi farmaceutiche che sono state individuate dalla Regione nel segno della liberalizzazione. Il ripartimento per le politiche della salute, in attesa del pronunciamento del Tar, aveva bloccato le procedure. Che ripartiranno dal 31 gennaio come d'intesa con il ministero.

Nelle cinque pagine di ordinanza il Tribunale è netto: non soltanto fa riferimento ad alcuni orientamenti della giurisprudenza, ma sottolinea come lo spirito della legge sia quello di «implementare l'accessibilità al servizio farmaceutico a nuovi operatori». In



# Il Tar respinge il ricorso Ok alle nuove farmacie

**Sì alle altre sedi previste dalla Regione: in Puglia saranno 188**

buona sostanza - ricordano i giudici - va tenuta presente «la ratio legis». Che mira a rompere le barriere della burocrazia e consentire un più vasto accesso alla professione.

Il ricorso verteva in particolare sul fattore popolazione. Vale a dire: la diminuzione degli abitanti di Valenzano - questa la tesi sostenuta dai tre farmacisti - avrebbe dovuto coinvolgere anche i provvedimenti amministrativi con i quali la

**L'iter**  
Dal 31 gennaio riprende l'iter previsto

Regione ha istituito le due nuove sedi farmaceutiche. Il tutto con inevitabili effetti anche sulle altre province: in poche parole si tratta di quella che i giuristi definiscono «una causa pilota».

Nell'atto di intervento a favore di cinque farmacisti, gli avvocati Giacomo e Libera Vala ricordano invece la finalità della nuova norma che mira a «favorire - si legge nella disposizione legislativa - l'accesso

alla titolarità delle farmacie da parte di un più ampio numero di aspiranti, aventi i requisiti di legge, nonché di favorire le procedure per l'apertura di nuove sedi farmaceutiche garantendo al contempo una più capillare presenza sul territorio del servizio farmaceutico». «L'esatto contrario, quindi, viene sottolineato nell'atto di intervento - del mantenimento della rendita di posizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La vicenda**

● Tre farmacisti di Valenzano hanno presentato ricorso al Tar chiedendo l'annullamento delle delibere con le quali la Regione ha istituito due nuove farmacie a Valenzano

● Altri cinque farmacisti hanno invece presentato atto di intervento chiedendo il via libera alle



farmacie

● Il Tar ha respinto il ricorso accogliendo la tesi della Regione e dei cinque farmacisti. Non è soddisfatto il presidente dell'Ordine, Luigi D'Ambrosio Lettieri (foto), contrario alla nuova legge

**D'Ambrosio Lettieri**

## I timori dell'Ordine «Così si rischia un'ulteriore crisi»

**BARI** «L'aumento del numero delle farmacie in Puglia giunge in un momento di transizione particolarmente delicato in ordine alla tenuta economica della farmacia stessa», spiega Luigi D'Ambrosio Lettieri, presidente dell'Ordine interprovinciale dei Farmacisti di Bari e Barletta - Andria - Trani. La Regione ha già informato che riavvierà il procedimento di assegnazione di 188 sedi farmaceutiche dal 31 gennaio in seguito

all'ultima ordinanza del Tar. L'Ordine prefigura un deterioramento del mercato che potrebbe avere drammatici contraccolpi sulle farmacie esistenti «in considerazione della loro grave fragilità economica, tant'è che molte di esse sono fallite e altre stanno fallendo», rimarca D'Ambrosio Lettieri. L'impegno dell'Ordine è, comunque, quello «di garantire i livelli di efficienza delle farmacie pugliesi, interpretando senza enfasi il suo ruolo pubblicistico a tutela della comunità e a sostegno delle ragioni degli iscritti».

**Antonio Della Rocca**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sanità

# Oncologico semivuoto ambulatori chiusi il nuovo dg è Delvino

Viaggio nella struttura che vanta prestazioni d'eccezione e che oggi è in abbandono. Presto la nomina del manager

SILVIA DIPINTO

**A**LLE tre del pomeriggio, nei corridoi a piano terra ci sono solo gli addetti alle pulizie. "Siamo aperti part time", scherza un infermiere. "La verità è che i ricoveri sono pochi, e molti ambulatori sospendono l'attività alle due - gli fa eco un medico - continua però l'analisi e ricerca, quella che non si vede".

Al termine delle mattinate, l'Oncologico si mostra per quello che è. Un meraviglioso guscio semivuoto e sottoutilizzato. "Una Ferrari con pezzi unici, ma male assemblati", è la metafora che un paziente sceglie, per raccontare l'ospedale delle eccellenze, che stenta a decollare. Lo ripetono tutti, nelle stanze dell'Istituto Giovanni Paolo II, tra letti vuoti e macchinari (ultratecnologici) fermi. L'Oncologico può rinascere, "come un'araba fenice", solo se qualcuno farà finalmente dialogare i reparti, finora "monadi", spesso - per fortuna - isole felici.

Per ora di certo c'è che il direttore generale Antonio Quaranta si è dimesso, insieme a tutta la direzione strategica, in aperto contrasto con il presidente della regione Michele Emiliano. Ieri ai dipendenti dell'ospedale è arrivata una circolare: domani mattina a mezzogiorno Quaranta saluterà il personale

Il direttore attualmente è responsabile dell'unità operativa controllo di gestione dell'Asl Bari. Coinvolto in inchiesta, fu assolto

e tratterà un bilancio dei tre anni di gestione dell'Istituto, prima di passare il testimone al suo successore.

Il nome più accreditato è quello di Antonio Delvino: potrebbe essere lui il nuovo direttore generale. Quello di Delvino, attualmente responsabile dell'unità operativa controllo di gestione dell'Asl Bari, è il nome più forte all'interno di una rosa di tre profili interessanti, identificati dal Civ (consiglio di indirizzo e verifica) già nell'ultimo incontro di venerdì scorso e discussi ieri mattina in presidenza di Regione. Delvino è tornato in Puglia dopo l'esperienza toscana, in cui ha guidato la Asl di Massa Carrara dal 2007 al 2010; coinvolto nell'inchiesta sul crac da

420 milioni di euro dell'azienda ospedaliera di Massa, arrestato per venti giorni e poi assolto in via definitiva "per non aver commesso il fatto".

Difficile l'impresa che attende il nuovo dg. L'ospedale è da tempo finito in una crisi nera. Tra le urgenze da risolvere, la carenza di personale medico, il blocco di tre sale operatorie su sei, la radioterapia che lavora su un solo turno, il valzer dei direttori scientifici (3 in 5 anni). E poi c'è il buco di bilancio. L'Istituto perde 12 milioni di euro e il previsionale 2016 parla di un rosso da 13,2 milioni. Cifre che spingeranno l'oncologico verso il piano di rientro triennale.

"Lo abbiamo sentito dal medico di mio suocero, non ci saranno più soldi per pagare gli straordinari degli infermieri", Giuseppe arriva da Barletta e da due anni frequenta la Radiologia. "Il personale è preparatissimo,

per carità, ma negli ultimi mesi c'è grande preoccupazione sul futuro dell'ospedale". I pazienti più scontenti, forse, sono quelli che vorrebbero trovare posto qui, e sono costretti a optare per altre soluzioni. Centotrenta i posti letto potenziali, un'ottantina autorizzati, più di cinquanta quelli realmente occupati.

L'otorinolaringoiatria, per esempio, è un reparto fantasma. Una decina le stanze vuote, chiuse a chiave; mediche e cucina dismesse, uffici senza personale. "C'è stato l'accorpamento con la chirurgia dell'apparato digerente", spiega Domenico Romano Losacco, segretario aziendale Fials. Col sindacato, Losacco da anni conduce la battaglia contro il dimissionario management, facendo incetta di consensi tra i dipendenti. L'ultima denuncia della Fials è sulla carenza di personale tecnico dell'unità operativa di anatomia patologica, "che di fatto sta aumentando i carichi di lavoro degli operatori - sottolinea Losacco - e sta portando ad al-

lungare i tempi d'attesa per conoscere le eventuali diagnosi delle patologie tumorali". Secondo le informazioni del sindacato, i vetrini coi campioni ora in analisi risalirebbero a prelievi dello scorso novembre: nel reparto, infatti, su sette tecnici, uno è andato in pensione e un altro è stato trasferito. "Per un paziente tumorale, non si può aspettare tanto", è l'amara constatazione.

La carenza di personale, non grava solo su medici e infermieri. "Che pure avrebbero bisogno di alleggerirsi dalle incombenze quotidiane, per dedicarsi alla ricerca", fa notare un informatore scientifico, davanti alla Senologia. "Ci alterniamo in due", ammette l'addetto al punto informazioni, cui spetta il compito di indirizzare parenti e pazienti, ma anche assistere all'ingresso chi è in diffi-

Si allungano i tempi d'attesa per conoscere le eventuali diagnosi delle patologie tumorali. E anche le visite non sono in orario

coltà motoria e ha l'esigenza di utilizzare la pedana mobile. Una postazione che, nei fatti, resta scoperta nel fine settimana. "Una questione piccola ma emblematica - ripetono all'ingresso - tanto che una signora la scorsa settimana voleva chiamare i carabinieri". Al Giovanni Paolo II, però, non arrivano solo i pazienti oncologici. Francesca ha prenotato la scorsa settimana una visita ginecologica alle undici del mattino. "Ho finito alle due - racconta - il punto è che le aspettative qui sono molto alte: l'ospedale è pulito e la struttura nuovissima, si pretende qualcosa di più degli standard cui siamo abituati".

CORRISPONDENZA RISERVATA

IL CASO / IL PIANO REGIONALE PER UNIFICARE GLI APPALTI POLICLINICO, ASL DI LECCE E BRINDISI DOVRANNO RITIRARE LE PROCEDURE GIÀ AVVIATE

## Acquisti centralizzati, stop a gare per 120 milioni

ANTONELLO CASSANO

**U**N tema su cui la Regione sta puntando per rilanciare la sanità pugliese. Nelle prime settimane di febbraio, infatti, il direttore di dipartimento, Giovanni Gorgoni, presenterà ufficialmente i capitoli delle gare che le Asl pugliesi effettueranno in maniera congiunta. Se ne guadagnerà in risparmio e trasparenza.

Intanto, i primi effetti della centralizzazione degli acquisti si fanno già sentire. Policlinico di Bari, Asl di Lecce e Brindisi dovranno ritirare le gare d'appalto, già avviate da qualche mese, per affidare i servizi di ristorazione negli ospedali (il Policlinico do-

vrà revocare anche la gara sul lavano del valore di 800mila euro l'anno). Un atto necessario per realizzare gare uniche su tutto il territorio regionale, senza escludere nessuna azienda.

Le tre gare per la ristorazione hanno un valore complessivo che supera i 120 milioni di euro. Il Policlinico è stato il primo, due giorni fa, a sospendere la delibera con cui il primo ottobre scorso aveva indetto la gara per l'affidamento del servizio di preparazione e distribuzione di pasti ai propri pazienti per i prossimi 5 anni, al costo totale di 52 milioni di euro. Nel più grande ospedale pugliese, fino ad ora il servizio era affidato in proroga a un'ati composta da Ladisa e coop Solidarietà e Lavoro. Nei prossimi giorni saranno revocate anche le gare dell'Asl di

“

IL DIRETTORE

Così ridurremo le possibilità delle proroghe sugli affidamenti: una vera e propria patologia del sistema sanitario

”

Brindisi (29 milioni di euro) e quella di Lecce (39 milioni). Il rischio di ricorsi da parte di aziende private che avevano deciso di partecipare alle gare è dietro l'angolo.

La decisione finale sulla revoca spetta comunque all'assessorato alla Sanità che la ufficializzerà con una delibera da portare nella prossima riunione di giunta regionale. Un documento che correggerà quanto scritto nella precedente delibera 2256 del 17 dicembre scorso, quella stessa che ha individuato le 14 classi merceologiche di beni e servizi da unificare e le aziende capofila nella gestione delle procedure delle gare uniche: il Policlinico si occuperà delle gare su farmaci, defibrillatori, protesi d'anca e pace maker, l'Asl Bari gestirà la ristorazione e il la-

vanolo, Brindisi metterà a punto la gara per la gestione delle apparecchiature elettromediche e per le medicazioni generali, mentre l'Asl Bari seguirà da capofila le gare su stent, aghi e siringhe e ausili per incontinenza. Beni e servizi che in totale hanno un valore di 1,1 miliardi di euro, visto che solo la gara sui farmaci si aggira attorno ai 700 milioni di euro.

Nessun dubbio sui benefici delle gare uniche: «Così ridurremo le possibilità delle proroghe sugli affidamenti - conferma il direttore Gorgoni - una vera e propria patologia del sistema sanitario regionale. Senza considerare che nelle Regioni in cui la centralizzazione è già in atto si è assistito a un considerevole abbassamento del prezzo delle stesse gare».

CORRISPONDENZA RISERVATA

## Politica

# Bisceglie, il Pd in tilt Emiliano nomina il commissario

La transumanza del sindaco Spina e di esponenti di destra. De Santis sarà responsabile del tesseramento

LELO PARISE

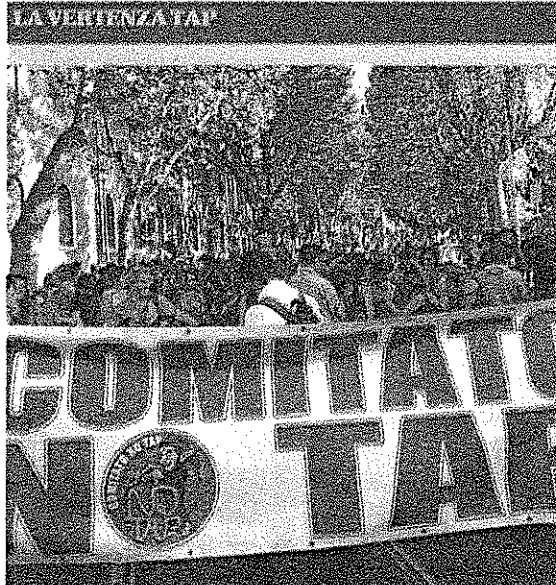
Il governatore Michele Emiliano, capo dei dem, predica su Twitter: «Non ho intenzione di candidarmi alla segreteria nazionale del Pd, ho troppo da fare in Puglia per cinque anni». «Per esempio imbarcarti gente di destra come Spina e compagnia bella?» gli domandano, maliziosi. La risposta arriva subito: «Chiacchiere, solo chiacchiere». Ma il Gladiatore & C. stabiliscono di commissariare il tesseramento a Bisceglie. Là dove Francesco Spina, un ex democristiano traghettato nelle file di Fi e Udc prima di salire sugli scudi nel 2015 come coordinatore delle due liste civiche di Emiliano nella Bat e dopo avere conquistato nel 2013 la carica di sindaco contro centro-sinistra e centrodestra, si iscrive al Pd. Insieme con assessori, consiglieri e dipendenti del municipio. Totale: 363 adesioni, destinate a restare sospese per aria. Nell'attesa che l'ufficiale di gara Domenico De Santis, consigliere politico di Emiliano, sveli (se c'è) il trucco del finto fachimiro.

Spina fa spallucce: «Questo è un can can che mi lascia molto stupito». Come con la bocca aperta e quasi incredula rimangono i progressisti. Spina peraltro non più tardi del 2014 era riuscito pure ad essere eletto alla presidenza della Sesta provincia battendo il concorrente dei riformisti Pasquale Cascella. Scuote la testa il democratico Agostino Cafagna: «Siamo di fronte all'assalto indiscriminato di gruppi di matrice di centro-

destra noti per i continui cambi di casacca». Michele Losappio, di Sinistra e libertà, prevede «nuove trasmissioni in consiglio regionale» da parte di gente che dovrebbe approdare lungo la riva emiliana. Peraltro, aggiunge l'ex assessore della giunta Vendola, «assistiamo a un film che era stato proiettato due anni fa a Grumo Appula. Anche lì il sindaco Michele D'Attri con assessori, consiglieri e amici rigorosamente di centro-destra sono diventati pidellini sostenendo con grande efficacia Emiliano alle primarie (in vista delle regionali 2015, ndr)».

Si, insomma, è da ventiquattro mesi che nel tacco d'Italia si gettano le basi per fare nascere il Partito della Nazione immaginato da Matteo Renzi. Nonostante con il pm prestato alla politica, non scorre buon sangue. Ma tant'è.

Spina si difende: «Io sono inequivocabile espressione di un



## Stop all'Autorizzazione unica la Regione si rivolge al Tar

La Regione Puglia e il Comune di Melendugno hanno chiesto al Tar del Lazio la sospensione dell'Autorizzazione unica, rilasciata dal ministero dello Sviluppo alla Tap per la costruzione del gasdotto che approderà a San Foca. Della dura battaglia legale, andata in scena davanti ai giudici amministrativi, si conoscerà l'esito tra qualche settimana. Una sentenza negativa causerebbe grossi problemi alla multinazionale, già alle prese con i ritardi nella cantierizzazione che deve avvenire entro la primavera. Al contrario, una decisione favorevole a Trans Adriatic Pipeline spegnerebbe le speranze del piccolo Comune, che da anni si lotta per spostare l'approdo e a cui la Regione ha fornito un assist proponendo l'alternativa Brindisi.

(ch.sp.)

REPRODUZIONE RISERVATA

elettorato civico». Gero Grassi, deputato del Nazareno, fa notare: «Non c'è stato tutto questo chiasso quando otto mesi fa abbiamo schierato addirittura nella lista pd Anita Maurodinoia, un'ex seguace di Francesco Schittulli. È dal 2013 che Spina non ha in tasca la tessera di una forza politica».

Era stato proprio Grassi a presentarlo nel mese di marzo del 2014, a Emiliano. Un ex democristiano, come il parlamentare terlizese, che sponsorizza un ex democristiano. Sembra una scena di *Amici miei*. Ora, l'arruolamento nei ranghi del Pd. «Non ho chiesto nulla in cambio dell'adesione» precisa

Spina, che nel 2018 non sarà più primo cittadino. Potrebbe a quel punto correre per le politiche, sempre nel 2018. Si apre la caccia senza esclusione di colpi, alle preferenze. L'avversario interno più temibile sarà l'onorevole Francesco Boccia, tra i primi degli eletti alle comunali di Bisceglie. Che non le manda a dire: «Non faccio compromessi, io. La politica non può essere un suk, né un ufficio di collocamento per gente che non ha alternative. Noi, come Pd, nell'assemblea comunale biscegliese restiamo all'opposizione». Il presidente della commissione Bilancio alla Camera poi, nutre dubbi sull'iscrizione di massa pagata online attraverso una manciata di carte di credito o bancomata che fossero. Aiutini in contanti a ignari militanti? Boccia: «Domanderò alla procura di accendere un faro su quello che è successo».

REPRODUZIONE RISERVATA

## Politica

IL RETROSCENA / MENTRE A ROMA VA IN SCENA LA PIÙ DURA OPPOSIZIONE A BERLUSCONI, IN PUGLIA DIALOGO CON FORZA ITALIA. E IN MOLTI ABBANDONANO

# Dal Gargano al Salento, le truppe di Fitto perdono pezzi

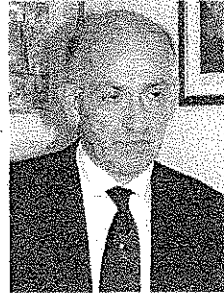
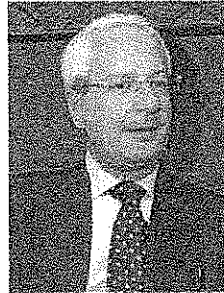
**N**ESSUNO è in grado di capire quanto potrà valere Cor nelle urne elettorali. A partire da quelle pugliesi, che per il già ministro azzurro rischiano di diventare "l'amara terra mia", come canterebbe Domenico Modugno.

Chi può, si sfilta. Come il parlamentare barese Francesco Paolo Sisto e quello di Turi, Michele Boccardi. O alza la voce: è il caso di un altro paio di parlamentari, l'aretino Maurizio Bianconi e il milanese Massimo Corsaro. Sono gli autori di un documento di condanna alla "protesi" di Silvio Berlusconi che voleva sostituirsi a Forza Italia. «Un progetto bello, ma mal realizzato» scrivono intingendo la penna nell'arsenico per tratteggiare l'immagine di un aspirante leader che «fa politica con un po' di amici» e basta.

I risultati, più o meno sotto gli occhi di tutti, sono tutt'altro che esaltanti. Dovete rivolgervi ai fittiani di provata fede per capire il flop di Fitto. Parlano della «difficoltà obiettiva» da parte del diretto interessato, di dare il via alla resurrezione della destra che voleva voltare le spalle a Sua Emittenza. Fanno notare: «Ci vorrebbero facce nuove e invece...». Sì, insomma, Fitto predica cambiamenti, ma si circonda di personaggi che sono quelli di sempre e, perciò, perf-



**PRO E CONTRO**  
Da sinistra, l'ex ministro Raffaele Fitto, il sindaco di Lecce Paolo Perrone, il senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri e il deputato Francesco Paolo Sisto: la pattuglia fittiana si sta assottigliando



no per forza di cose più simili a una bad bank da cui, come cittadini-elettori, è meglio stare alla larga: da Antonio Distaso a Roberto Marti, da Luigi D'Ambrosio Lettieri a Gino Perrone, da Luigi Tarquinio ad Antonio Gabbellone, da Benedetto Fucci a Gianfranco Chiarelli, da Riccardo Memeo a Rocco Palese.

Addirittura possibili new entry, continuano a sfogliare la margherita. Perché, è il ragionamento, dovremmo fare il salto della quaglia per poi ritrovarci con il classico pugno di mosche tra le mani visto che le poltrone più appetibili saranno comunque assegnate ai soliti noti? Ecco perché indugia a muoversi gente come Giuseppe Carrieri,

consigliere comunale a Bari eletto nella lista civica Impegno civile, o come il giovane Fabio Romito, che nel Palazzo di città governato da Antonio Decaro milita nelle file di Forza Italia. Traccheggia lo stesso Pasquale Finocchio, vero e proprio ambasciatore fittiano nel possedimento di san Nicola e immarcescibile campione di preferenze: non si sforza più di tanto per mettere in piedi il gruppo di Cor all'ombra del municipio; anzi, a quanto pare, starebbe meditando di passare al Misto.

La confusione è totale. Accade che il solito Finocchio tifa per Cor, ma fa il capogruppo di Fi al Comune. Gli altri berluscones vorrebbero silurarlo e sponsorizzano un suc-

cessore di belle speranze: Michele Picaro. Però i rumor narrano che il prode Picaro potrebbe traghettare nell'Ncd grazie alle convincenti spiegazioni che gli avrebbe dato il coach degli alfaniani nel tacco d'Italia, Massimo Cassano. Ma questa è un'altra storia.

A Lecce il sindaco Paolo Perrone fa entrare nella giunta Nunzia Brandi, di Fi. E tre consiglieri si preparano a fare le valigie

Quanto ai fittiani, a Roma imbracciano il mitra contro i berlusconiani, non disdegnati tuttavia nella periferia della Seconda Repubblica. Tant'è che il sindaco Paolo Perrone fa entrare nella giunta di Lecce Nunzia Brandi, di Fi. Nella capitale del Salento il colpo di grazia al "fittismo" azzoppato, lo sferrano nelle ultime quarantottore tre consiglieri comunali: Paolo Cairo, Roberto Martella e Damiano D'Autilia, tutti costretti a vivere da assessori in pectore e, per questo, avvelenati con Fitto. Dice D'Autilia: «Non posso restare con chi non mantiene gli impegni».

(l. p.)

PRODUZIONE RISERVATA

## Dramma Petruzzelli | Il caso

# La mattina in Procura e la sera alla prima Teatro senza pace, ai pm le carte del concorso

Nel giorno dell'avvio della stagione lirica il sovrintendente Biscardi porta in tribunale gli atti sulle assunzioni

**BARI** «Siccome il teatro Petruzzelli è una casa di vetro, sono venuto a consegnare tutti i documenti in Procura, compresi i bandi e gli atti delle selezioni dei tecnici che sono finiti sui giornali». Dopo aver pronunciato queste parole davanti ai giornalisti che, ieri mattina, erano fuori da Palazzo di giustizia, il sovrintendente del teatro barese, Massimo Biscardi, è entrato in fretta negli uffici della Procura di Bari con un faldone di carte sotto il braccio, all'indomani delle polemiche piovute dal M5S sulla graduatoria che ha portato alla selezione di macchinisti a tempo determinato, diversi dei quali hanno parenti nel teatro. Una vigilia amara per il management del teatro, impegnato ieri nell'inaugurazione della stagione lirica con *Le nozze di Figaro*.

Giuseppe Brescia, deputato barese M5S e membro della commissione Cultura nei giorni scorsi, infatti, aveva depositato presso gli uffici di Roma una denuncia indirizzata alla Procura di Bari, nella quale non solo si elencavano in anticipo i nomi di coloro che sarebbero entrati in graduatoria, ma se ne raccontano le presunte parentele con collaboratori e funzionari della Fondazione. Per la selezione dei macchinisti, ha spiegato Biscardi, «sono pervenute 20 domande, si sono presentati 13 candidati tutti lavorano nel teatro, 12 sono risultati idonei, mentre il tredicesimo è stato escluso». La commissione era formata «da Angelo Lodi, scenografo del Teatro alla Scala e docente dell'Accademia di Brera; Lucio Mazzoli, già direttore tecnico Festival di Spoleto e Pasquale Zanellato, costruttore e capo macchinista del Teatro Coccia di Novara», ha proseguito Biscardi.

La graduatoria, ha aggiunto il sovrintendente, «ha validità di un anno, quindi non si può parlare di concorso, né di assunzioni a tempo indeterminato. La legge prevede che per l'impiego di personale aggiunto si debba ricorrere ad una graduatoria e noi lo abbiamo fatto. Di concorsi non abbia-

**Ha detto**  
«Il teatro è una casa di vetro»  
ha detto  
Biscardi  
entrando  
in  
tribunale

mo intenzione di farne e quand'anche si dovessero tenere, questa graduatoria non avrà nessun valore per assunzioni a tempo indeterminato».

Biscardi ha anche precisato che fra i candidati che hanno rinunciato c'erano molti esterni al teatro Petruzzelli, ma non ha saputo spiegare il perché del loro ritiro. «Si è voluto parlare solo di sei macchinisti assunti, noi invece li utilizzeremo tutti e dodici. I macchinisti del teatro che hanno partecipato alla selezione hanno acquisito una grande professionalità e vanno considerati una ricchezza».



In via Nazariantz  
Il sovrintendente Massimo  
Biscardi all'uscita dalla Procura

Va anche detto, ha proseguito Biscardi, «che noi comunque non abbiamo fatto in modo che esterni non partecipassero. Al contrario, il bando è molto più estensivo rispetto a bandi di altre Fondazioni. E questo è proprio uno dei punti che vado a chiarire ai magistrati».

Il compenso al giorno è di 50 euro lordi, ma solo se i macchinisti vengono impiegati. I nomi dei dodici che hanno superato la selezione sono: Antonio Sallustio, Alessandro Ney, due omonimi Giuseppe Contessa, Roberto Fiore, Michele Cortone, Maurizio Miacola, Vincenzo Mattia Menga, Enrico Castellano, Cosimo Martucci, Vincenzo Colella, Marco Carella. Per Ney, Cortone, Fiore e Miacola, il M5S aveva parlato di collegamenti parentali con personale dirigente interno.

Biscardi ha consegnato ieri mattina ai magistrati anche le procedure avviate per le prossime ricerche di personale - elettricisti e dei fonici - e quella precedente che ha portato alla scelta del capo allestimento del tecnico luci e fonia.

«Tenete presente - ha spiegato ancora Biscardi - che dal 2010 avrebbero dovuto essere avviate selezioni anche per il personale tecnico, ma non sono state mai poste in essere. Le prime le ho fatte io, in accordo con tutti i sindacati. E da domani (oggi n.d.r) sarà anche operativo il piano anticorruzione che fino ad oggi non c'era».

I pentastellati, però, non mollano e ampliano la sfera dei loro «sospetti» su altri candidati e soprattutto puntano l'indice sul fatto che tutti gli esterni al teatro che hanno partecipato alla selezione si siano ritirati.

**I posti**  
Le  
prossime  
selezioni  
riguarda-  
no le  
figure di  
elettrocisti  
e fonici

Intanto, sempre ieri, è arrivata dall'Autorità anticorruzione la risposta sull'appalto per le maschere che rientra nell'indagine della Procura di Bari e che era allo stato in agguadiazione provvisoria. «Faremo il contratto - ha aggiunto Biscardi - e poi valuteremo eventuali successivi provvedimenti». Per l'appalto delle pulizie si pensa invece a rifare tutto, dopo l'apertura dell'inchiesta da parte della procura che ha portato alla luce presunti appalti truccati e tangenti che hanno visto il 12 gennaio scorso l'arresto di cinque persone, l'ex direttore amministrativo del teatro Vito Longo e quattro imprenditori. In chiusura, Biscardi ha sottolineato con amarezza - ricordando la prima delle *Nozze di Figaro* - che «il teatro Petruzzelli non è quello di cui vengo a parlare in Procura, lo faccio solo per una questione di trasparenza».

**Lorena Saracino**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La città

# Non solo doppie file ecco le nuove vittime dello street control

Già scattate le prime multe per chi viaggia senza assicurazione o revisione. Bus, altri 88 senza biglietto

FRANCESCA RUSSI

**N**ON PIÙ SOLO la doppia fila. Da oggi lo street control verifica anche che le automobili intercettate abbiano tutte le carte in regola. Le macchinette in dotazione alla polizia municipale, incaricate di fotografare e sanzionare le vetture in doppia fila, sono state impostate in modalità automatica per controllare la stipula dell'assicurazione e l'avvenuta revisione del veicolo. Le pattuglie di vigili che girano con gli apparecchi possono sapere in tempo reale, quindi, se un'auto possiede una regolare polizza e se ha passato i controlli annuali. In caso negativo possono multare il proprietario.

«Abbiamo semplicemente deciso di potenziare l'utilizzo dello street control, che ha anche la capacità di monitorare i veicoli privi di assicurazione e revisione o di verificare se siano rubati», spiega il comandante della polizia municipale, Nicola Marzulli. «Nei fatti si tratta di una novità». E le prime multe sono già fioccate. I vigili hanno fermato due cittadini stranieri a bordo di un'auto senza assicurazione nonostante avesse esibito sul cruscotto un certificato assicurativo, risultato però taroccatp. Il conducente è stato denunciato per falso in atto privato e guida senza patente. E

il veicolo è stato sequestrato.

La tolleranza zero annunciata dal comandante Marzulli, tornato al vertice della municipale dopo quasi dieci anni, passa prima, però, dal ripasso delle regole. Così da una settimana le pattuglie dei vigili stanno percorrendo le strade fino a oggi poco sorvegliate dalla municipale e lasciando sui parabrezza delle vetture parcheggiate in divieto di sosta o agli incroci volantini di preallerta. «Lei ha parcheggiato la sua autovettura non parallelamente al marciapiede», si legge in via Nitti, al quartiere Libertà. E ancora: «Lei ha lasciato la sua autovettura in divieto di sosta», è scritto sui biglietti in via Giulio Petroni, a Poggiofranco. Tutti gli avvisi si concludono con un monito: «La invito ad attenersi al rispetto delle norme onde evitare le sanzioni previste dalla legge». Gli automobilisti, insomma, sono avvisati. E lì dove i volantini sono stati lasciati ormai una settimana fa, sono già scattate le multe.

Una raffica quelle effettuate al rione Libertà, dove è approdata la campagna di sensibilizzazione al senso civico "Bari per bene" voluta dal Comune. In via Indipendenza, via Libertà, via De Bernardis, via Nitti, via Principe Amedeo, via Malta, via Fratelli Bandiera e via Mirengi in meno di un mese, dal 7 gennaio a oggi, sono stati elevati circa 1.600 ver-

bali. «Bari per bene è un progetto che si basa sul ripristino delle regole di civile convivenza e sul rispetto degli spazi pubblici», commenta il sindaco Antonio Decaro. «Continueremo a sanzionare senza riserve i trasgressori». E senza riserve ieri sono stati multati in meno di un'ora e mezzo 88 passeggeri che viaggiavano a bordo dei bus senza biglietto. I

blitz sono stati effettuati da vigili e controllori Amtab sui bus delle linee 3 e 16. «Questo significa che sono davvero pochi i cittadini che hanno l'abitudine di acquistare il biglietto per utilizzare i mezzi pubblici», aggiunge il sindaco. «È anche per colpa di chi fa il furbo se i servizi pubblici non funzionano».

F. MARCOLOTTI/REUTERS

Messaggi dei vigili  
al Libertà nelle strade  
in cui non ci sarà  
più alcuna tolleranza

Primo piano | Il governo

# Renzi respinge la sfiducia con 178 voti «Boschi non ha conflitti di interessi»

Bocciate le mozioni di centrodestra e M5S. La maggioranza regge anche senza i verdiniani

**ROMA** Mozione di sfiducia sul crac delle banche poi salvate per decreto, il governo supera l'esame del Senato. Con 178 voti contrari alla richiesta di sfiducia presentata da Forza Italia e dalla Lega (176 voti contrari al documento dei grillini) il premier Matteo Renzi continua a navigare in sicurezza. E contrattacca. Ma l'andatura è sempre a vista perché gli «aiutini» extra maggioranza si confermano importanti per la tenuta politica al Senato.

Certo, questa volta non era richiesta la maggioranza assoluta (161) obbligatoria invece per le riforme. Pallottoliere alla mano, i 18 verdiniani di cui si è tanto discusso dopo il loro sì alla riforma del Senato stavolta non sono stati determinanti: i 13 senatori del gruppo Ala ideato dall'ex forzista Denis Verdini che hanno respinto le mozioni

(in tutto sono 18) potevano anche rimanere a casa (oppure votare a favore) e il governo avrebbe lo stesso superato quota 161. Tuttavia, sono accorsi in aiuto di Renzi due delle tre ex senatrici leghiste legate al sindaco Tosi, due ex grillini tra i ghettati nell'Idv (Bencini e Romani, entrambi toscani), Michelino Davico e Paolo Naccarato di Gal. Si è astenuta (che al Senato vuol dire no alla sfiducia) l'ex grillina Fucksia mentre non si sono fatti vedere Villari e Bocca di FI (che invece avevano votato per le riforme). Ha mancato la chiama l'azzurro Francesco Nitto Palma. Sono stati 8 i senatori «latitanti» di FI, compreso l'avvocato Niccolò Ghedini.

Le mozioni chiedevano le dimissioni del governo a causa del fallimento delle quattro banche locali poi salvate per

decreto. E, in particolare per Banca Etruria, secondo le mozioni il governo avrebbe dovuto fare un passo indietro a causa del conflitto di interessi del ministro Boschi il cui papà, Pierluigi, è stato vice presidente dell'istituto di credito Arezzo.

Renzi, con il ministro Boschi seduto alla sua destra, ha attaccato: «Per noi non ci sono amici o amici degli amici, non esiste alcun conflitto di interesse e poi da che pulpito arriva l'accusa», riferito agli azzurri «sempre meno e divisi». Il premier ha rivendicato il decreto

## Gli aiuti

Con il governo anche le tre senatrici legate a Tosi. E si astiene l'ex cinquestelle Fucksia

sulle banche popolari del 2015 («Andava fatto 25 anni fa come chiedevano Ciampi e Draghi»), si è intestato il salvataggio delle 4 banche saltate («Altrimenti ci rimettevamo un milione di correntisti e 7 mila posti di lavoro») e ha attaccato la campagna di stampa sulla Banca Etruria: «Dal 1° novembre gli articoli sull'immigrazione sono stati 1.770, quelli su Etruria 1.889...». Ma il passaggio più politico Renzi lo ha dedicato alle opposizioni: «Abbiamo la fila dei vostri senatori e dei vostri consiglieri regionali che ci dicono come si fa ad intestarsi una battaglia così di retroguardia con queste mozioni... Si conteranno i no, ma i sì sono sempre meno perché tra di voi c'è una grande divisione. Noi attendiamo con pazienza che» tra i moderati «finisca la contrapposizione ideologica».

Il clima si è molto riscaldato in aula. Giarrusso (M5S) ha detto che il «premier mente e prende in giro il Parlamento», Gasparri (FI) ha accusato Renzi di «bullismo parlamentare e ha tirato una stoccata all'ex compagno Denis Verdini che assisteva impassibile: «Quando stava con noi veniva indagato per la P3 perché andava a cena con il faccendiere Carboni. Ora, se fa la stessa cosa, dicono che ha incontrato a pranzo un cacciatore di teste». I senatori di Ala, D'Anna e Repetti hanno dichiarato lunga vita al governo Renzi. Quagliariello, passato all'opposizione, si è sentito dire dal premier: «Lei è uno a cui non piace vincere». E lui, che ha studiato politica dai radicali, ha risposto: «Si vince e si perde, non a ogni costo».

**Dino Martirano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 19

**I voti «spuri» a favore del governo, di cui 13 dei verdiniani, due di ex leghisti vicini a Flavio Tosi, due ex grillini e due di Gal. Si è invece astenuta l'ex cinquestelle Serenella Fucksia, ma al Senato l'astensione equivale al no**

## Il Parlamento

# Etruria, no del Senato alla sfiducia Verdini non è stato determinante

Il governo mantiene la sua maggioranza autonoma per un solo voto. Ala, due ex grillini e i tosiani contro la mozione. Renzi: «Conflitto di interessi? È solo fango»

CARMELO LOPAPA

ROMA. La prova del nove della contaminazione "verdiniana" è superata. Per un soffio, ma Matteo Renzi tiene la maggioranza al Senato al netto dei 16 voti arrivati in soccorso della truppa di Denis Verdini targata Ala e dei due vicini a Flavio Tosi sotto la sigla Fare. La partita si risolve in un boomerang per le opposizioni, soprattutto per Forza Italia che presenta la mozione di sfiducia all'esecuti-

altrettanto certificato che alla maggioranza mancavano cinque senatori (i tre pd Zavoli, Tonini e Turano e i due Ncd Bonaiuti e Albertini) coi quali quella stessa asticella sarebbe salita a 165.

Nella mezzora di intervento Renzi difende l'operato del governo e il ministro Maria Elena Boschi dall'accusa di conflitto di interessi per il caso Etruria. «Se volete mandare a casa il governo perché ha fatto il decreto sulle popolari fatelo pure - at-

178

MOZIONE FI-LEGA

La mozione di sfiducia siglata dai due partiti è respinta con 178 voti della maggioranza, 101 sono sì, 1 astenuto

174

MOZIONE M5S

La seconda mozione di sfiducia, targata M5S, viene bocciata con 174 voti, crollano a 84 i sì, 1 astenuto

tacco ad alzo zero - Siamo orgogliosi di aver fatto una riforma che da 25 anni il Parlamento attendeva. Non c'è alcun conflitto di interessi in questa vicenda ma solo la consapevolezza e la soddisfazione di aver salvato un milione di correntisti e settemila stipendi dei lavoratori». Poi scende allude alla vicenda del padre della Boschi: «Questo è il governo che ha commissariato Banca Etruria senza alcun riguardo per i nomi e i cognomi del cda. Per noi non ci so-

no amici e amici degli amici». Alza la voce solo quando si rivolge ai Cinque stelle per ricordare che «in questo Paese chi sbaglia paga ma lo decidono i giudici, non voi, e dopo i tre gradi di giudizio. E il quarto non è il Blog dell'Illuminato», cioè di Grillo. Sferzante sui berlusconiani dopo che Marco Marin lo aveva attaccato («Avrete la fiducia qui in aula, ma l'avete persa nel 70 per cento del Paese»). E il premier: «Siete divisi, quando tra poco si conteranno

Alla maggioranza mancavano cinque esponenti, assenti giustificati

vo sull'affaire banche, ma in orto alla fine non la votano nemmeno, tra i quali il pur presente Niccolò Ghedini.

L'esito della sfiducia, anzi delle due, presentate da Fi-Lega e dal M5s, era scontato. Non lo erano i numeri. Finisce con la mozione forza-leghista bocciata con 178 voti della maggioranza contro i 101 delle opposizioni, mentre la seconda dei grillini è schiacciata da 176 no contro gli 84 sì delle opposizioni, in un'aula che intorno alle 20 si era già semisvuotata. Il premier era andato via sorridente e sicuro del successo già dopo il suo intervento tenuto un paio d'ore prima: «Tenetevi le vostre polemiche, aggrappatevi al fango, noi pensiamo all'Italia e la lasceremo migliore». È vero che un compiaciuto Verdini in serata faceva di calcolo coi fedelissimi Barani e D'Anna cercando il numero 16 della sua truppa. È vero che senza i "soccorritori" la maggioranza si sarebbe fermata a quota 160, cioè un solo voto sotto l'asticella sicurezza di 161. Ma è

Forza Italia attacca il premier durante il dibattito: non avete più il consenso del Paese

i no, si vedrà che siete sempre meno».

E così sarà, alla prova del voto. Francesco Nitto Palma, ex guardasigilli forzista, raggiunge Renzi al suo banco non appena ha finito l'intervento, gli sussurra una cosa all'orecchio e va via sorridente. Non si presenterà al momento della conta, confermando così le voci che lo danno ormai in uscita. Faranno la stessa cosa i senatori Riccardo Villari e Bernabò Bocca, fiorentino e amico personale di Renzi quest'ultimo: via dall'aula e (soprattutto il primo) a un passo dall'addio. Forfait a sorpresa anche da Ghedini. Lo rivela lo stesso Matteo Renzi, che incrocia il legale e Marin e si intrattiene con loro e poi lasciando Palazzo Madama dice ai giornalisti: «Ho fatto notare che la loro mozione era un copia-incolla di un articolo di Marco Travaglio, singolare, ed è stato divertente perché Ghedini mi ha detto "ho visto la mozione e infatti me ne vado"». E così avverrà poco dopo.



# Mattarella, gli studenti e l'eredità della Shoah

Il capo dello Stato nel Giorno della Memoria: «L'Europa è in affanno, ma è un'illusione alzare muri»



## Il giorno

● Il Giorno della Memoria, che si celebra ogni anno il 27 gennaio, è la ricorrenza internazionale che ricorda le vittime della Shoah

● È stato istituito dall'Onu il primo novembre del 2005. In Italia la giornata era già stata istituita nel 2000

● È stato scelto il 27 gennaio perché in quella data nel 1945 le truppe dell'Armata rossa liberarono il campo di concentramento di Auschwitz

**ROMA** Il Giorno della Memoria è passato ieri lasciando buoni semi. Cerimonie e iniziative ovunque per ricordare la Shoah: «Auschwitz buco nero della storia», «abisso di dolore e rivolta morale», come ha detto al Quirinale il capo dello Stato, Sergio Mattarella, ricevendo le scuole.

Padre Federico Lombardi, direttore della sala stampa vaticana, con la kippah in testa in segno di solidarietà alla Comu-

## La visita

Padre Lombardi: «Il Papa a luglio ad Auschwitz? ipotesi verosimile»

nità ebraica, ha definito «un'ipotesi verosimile» che Papa Francesco, nel luglio prossimo, in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù, a Cracovia, possa raccogliersi in preghiera nel vicino campo di Auschwitz.

La presidente della Camera, Laura Boldrini, ha annunciato che «tra pochi giorni, sul sito dell'archivio storico di Montecitorio, saranno messi a disposizione del pubblico moltissimi documenti acquisiti dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sui crimini nazifascisti. Si tratta del contenuto del cosiddetto "Armadio della

vergogna", documenti coperti dal segreto che ora sono stati declassificati...».

Si farà più luce, così, sulle pagine oscure di quegli anni (e sulla «caccia all'ebreo — di cui ha parlato ieri Mattarella — decretata dai nazisti in Italia dopo l'8 settembre a cui parteciparono, con zelo e ferocia, in tanti»).

Poi c'è il tweet del ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi: «Io non dimentico. Oggi. E per sempre». E quello del premier Matteo Renzi: «Mai più». Il presidente Mattarella ha detto agli studenti: «Le radici di questi 70 anni di pace e

sviluppo vanno individuate anche nel sangue e nella terra fredda, mista a cenere, di Auschwitz». E ancora: «L'Europa oggi è in affanno ma la Shoah ci dice che è un'illusione alzare muri» perché «i nazionalismi generano ostilità». Da segnalare il punto di vista del rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni: «Presentare gli ebrei solo come vittime è un'immagine di morte dell'ebraismo che dev'essere contrapposta all'immagine in cui in realtà crediamo. Quella di vita».

Il sindaco di Firenze, Dario Nardella, ha conferito la cittadinanza onoraria alle ex depor-

tate Tatiana ed Andra Bucci. Il sindaco di Bologna, Virgilio Merola, vuoi intitolare una curva dello stadio Dall'Ara ad Arpad Weisz, l'allenatore che vinse 2 scudetti in rossoblu negli Anni 30 prima di morire ad Auschwitz. Un minuto di silenzio è stato osservato in Federcalcio: «Ricordare la tragedia dell'olocausto è fondamentale — ha detto il presidente della Figc Carlo Tavecchio — per costruire un futuro migliore dove non ci sia più spazio per l'intolleranza». Stavolta, almeno, niente gaffe.

**Fabrizio Caccia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La parola

### SHOAH

In lingua ebraica significa catastrofe o disastro. È un termine usato per indicare il genocidio degli ebrei in Europa nel secolo scorso. Fu usato per la prima volta nel 1940 dalla comunità ebraica in Palestina, in riferimento alla tragedia degli ebrei polacchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cerimonie

Sopra, Mattarella tra il ministro Gianni Giannini e il presidente dell'Ucei Gattegna, ieri al Quirinale. A destra, un'installazione al Museo ebraico di Londra (foto Ansa. Getty)

# Unioni civili, c'è l'intesa taglia-modifiche Dopo la piazza i primi voti in Aula

La Lega ritira il 90% degli emendamenti, stop al canguro dem. Ma resta il nodo delle pregiudiziali

## La vicenda

Il ddl Cirinnà, che riconosce le unioni civili omosessuali, divide la maggioranza ed è criticato dai centristi. L'area cattolica del Pd è contraria alla stepchild adoption (l'adozione del figlio del partner), la minoranza dem viceversa non vuole stralciarla dal testo

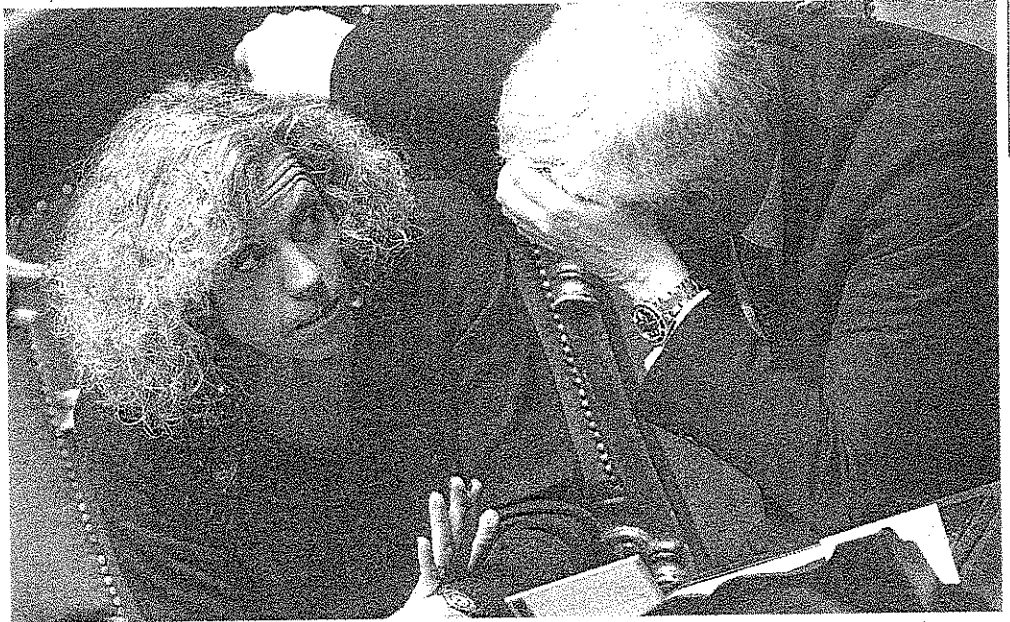
Martedì, con un voto all'unanimità nell'assemblea del gruppo, il Pd ha deciso che tutti i 112 senatori voteranno il ddl con la stepchild adoption o senza

È una formula di compromesso: la libertà di coscienza sarà garantita sull'adozione e altri passaggi più sensibili, da decidere tra una settimana, ma su pregiudiziali di costituzionalità e voto finale nel gruppo Pd dovrà esserci compattezza

ROMA Alla fine il «patto d'onore» si è consumato nella sua sede naturale: la conferenza dei capigruppi al Senato. E lì ieri mattina sono state decise molte cose per la legge sulle unioni civili. Il «patto» prima di tutto, ovvero: i leghisti che ritirano il 90 per cento dei cinquemila emendamenti e il senatore renziano Andrea Marcucci che ritira il suo emendamento canguro che quegli stessi emendamenti avrebbe permesso di saltare in un solo colpo. Ma si è deciso anche lo slittamento del voto sulle pregiudiziali di costituzionalità e sulle questioni sospensive: avrebbe dovuto essere oggi, sarà invece martedì 2 febbraio.

Ufficialmente lo slittamento c'è stato perché il capogruppo della Lega, Gianmarco Centinaio, ha fatto presente che il suo gruppo oggi sarà a Milano per un incontro con il Front National di Marine Le Pen, ma non si può non notare che questo slittamento coincide con la possibilità di votare dopo la manifestazione del Family Day, quella che sabato vedrà al Circo Massimo di Roma tutto il fronte schierato in difesa della famiglia tradizionale e contro tutta la legge Cirinnà.

Massimo Gandolfini, promotore del Family Day, ha infatti preso la palla al balzo e ha immediatamente diramato un comunicato: «Cari amici e tutto il popolo della famiglia, il rallentamento del percorso del disegno di legge Cirinnà, con la prima votazione martedì prossimo, rende ancora più determinante il risultato della nostra manifestazione, che non potrà non pesare sul disegno di legge». Alla manifestazione al Circo Massimo parteciperà anche Gigi De Palo, presidente del Forum delle famiglie, il coordinamento delle associazioni cattoliche promosso dalla



## Il confronto

La senatrice Monica Cirinnà (Pd), prima firmataria del ddl sulle unioni civili, discute, ieri in Senato, con il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti (Ap) che ha annunciato la sua presenza al Family Day di sabato prossimo. Cirinnà illustra la sua posizione e si aiuta con un foglietto in cui sottolinea i riferimenti costituzionali in tema di matrimonio e famiglia

(Anso)

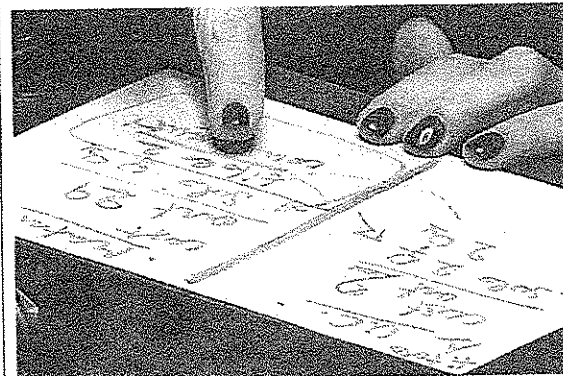
Cei.

Sabato scorso, il 23 gennaio, erano scesi in piazza, in 98 piazze d'Italia, i sostenitori della legge sulle unioni civili. Piazze rumorose, sulle quali ieri è voluta intervenire la presidente della Camera Laura Boldrini, accusata di non essere un arbi-

tro imparziale su questa legge.

«Non sono assolutamente contraria a nessuna piazza», ha detto la presidente della Camera. E ha aggiunto: «Le manifestazioni, se democratiche e civili, sono segnali positivi. Ben venga quindi il Family Day».

Intanto all'interno del Pd



continua frenetico il tentativo di mediazione sulla stepchild adoption, ovvero la possibilità di adottare il figlio biologico del partner. È contenuta nell'articolo 5 della legge Cirinnà, ma alcuni senatori cattolici si sono resi conto che è implicitamente contenuta anche nell'articolo 3 della stessa legge, lì dove si parla di estendere alle unioni civili i contratti del matrimonio. Per questo Stefano Collina, cattolico del Pd, ha presentato un emendamento all'articolo 3 che, di fatto, abolirebbe in toto la stepchild. In Senato si sta ancora valutando la costituzionalità di questo emendamento, ma i senatori cattolici, una trentina, sono pronti a chiedere il voto segreto anche sull'articolo 3 e non solo sull'articolo 5. I trenta senatori del Pd sono quelli che hanno firmato e presentato l'emendamento che trasforma

## L'ex vice presidente Regione Lombardia

# Tangenti, chiesto il processo per Mantovani

La Procura di Milano ha chiesto il processo per l'ex vice presidente della Lombardia Mario Mantovani e per altre 14 persone, tra cui il suo stretto collaboratore Giacomo Di Capua e l'assessore regionale all'economia, il leghista Massimo Garavaglia. Le accuse sono di corruzione, concussione, turbativa d'asta e

abuso d'ufficio. La richiesta di rinvio a giudizio è stata inoltrata ieri dal pm Giovanni Polizzi, titolare delle indagini che lo scorso 13 ottobre avevano portato in carcere l'ex numero due del Pirellone. Per l'accusa Mantovani avrebbe ottenuto tangenti sotto forma di lavori per 263 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Forse oggi il premier cala il mini-rimpasto

## In lizza la pugliese Bellanova come viceministro

ROMA. Dopo molti rinvii, oggi il premier Matteo Renzi dovrebbe chiudere la partita della riorganizzazione della squadra di governo. «Mancano di conto il presidente del Consiglio lasciando il Senato dopo l'intervento sulla mozione di sfiducia sulle banche - 7 o 8 sottosegretari e un ministro». Per la nomina del titolare del dicastero agli Affari Regionali, però, «bisogna prima sentire il presidente della Repubblica». Dopodiché si potrà procedere a ridefinire l'Esecutivo: il tetto massimo dei componenti è fissato per legge a quota 65 ma «non è detto» che debba essere raggiunto, sottolinea.

Di sicuro il ministero degli Affari Regionali tornerà dunque ad avere un responsabile: in pole recentemente è stato l'Ncd Enrico Costa (attuale sottosegretario alla Giustizia), che

però in queste ultime ore in qualità di responsabile regionale per il Piemonte del suo partito sta affrontando delle difficoltà sul territorio dove i consiglieri comunali torinesi si sono schierati, diversamente dalle sue indicazioni, a fianco del candidato di centrodestra Roberto Rosso.

La casella comunque è in quota al partito di Alfano (che in queste ore sta avendo contatti con Renzi su questo fronte) e l'alternativa a Costa potrebbe essere un'altra senatrice Ap, Federica Chiavaroli.

Altra promozione sul tavolo, quella del sottosegretario all'Economia

Enrico Zanetti a viceministro: il segretario di Scelta civica non ha rapporti particolarmente buoni con il ministro Padoan e con il numero uno dell'Agenzia delle Entrate e questo potrebbe fare sì che alla fine Renzi scelga di lasciarlo sottosegretario affidandogli però la delega al fisco.

In questo caso altri due componenti di Sc potrebbero passare al governo: Antimo Cesaro destinato ai beni culturali e Giulio Cesare Sottanelli (più in bilico).

Qualora Zanetti fosse nominato viceministro, il collega Luigi Casero lascerebbe via XX Settembre per tra-

sferire allo Sviluppo Economico insieme all'attuale sottosegretario al Welfare Teresa Bellanova. Certo appare anche il rientro al governo di Antonio Gentile, che dovrebbe andare a riprendere il posto di Sottosegretario alle Infrastrutture. Nella girandola di nomi sicura anche la nomina a sottosegretario a Palazzo Chigi di Tommaso Nannicini, che tra l'altro si sta occupando del dossier sul lavoro autonomo.

Per contro, resta in bilico anche la nomina di Enzo Amendola, attuale responsabile Esteri del Pd, a vice di Gentiloni alla Farnesina: a contendergli la poltrona l'attuale sottosegretario alla presidenza del Consiglio Sandro Gozi.

Una quadratura che chiaramente è finalizzata a rafforzare la maggioranza.

# Oggi Forza Italia a rapporto dal Cav

## Berlusconi fa i conti con le amministrative e con la scelta dei candidati. L'alleanza con la Lega

ROMA. Nessuna intenzione di farsi da parte ma la consapevolezza che una nuova generazione deve farsi avanti. Silvio Berlusconi affida ad un lungo post su facebook la celebrazione del ventiduesimo anniversario del suo ingresso in politica. Festeggiamenti low profile, anche per volontà dell'ex capo del governo, convinto che «la situazione attuale» non gli consenta di poter fare un passo indietro.

Il ragionamento verrà ripetuto oggi davanti ai big del partito convocati a palazzo Grazioli per la riunione dell'ufficio di presidenza del partito. Un appuntamento tenuto in stand by fino all'ultimo ma che poi, complice il rinvio della scorsa settimana e soprattutto le scadenze improrogabili (come l'approvazione del bilancio) hanno convinto l'ex premier ad ufficializzarlo.

A meno di sorprese però il summit non prevede l'annuncio di grandi novità. Oltre all'approvazione del bilancio e l'avvio della campagna

di adesione 2016, l'intenzione del Cavaliere è quella soprattutto di tornare a parlare allo stato maggiore azzurro dopo settimane di silenzio. I punti del suo discorso al parlamentino azzurro sono anticipati nel post sulla sua pagina facebook dove il leader di Forza Italia coglie l'occasione per tornare ad attaccare Renzi («è un premier bulimico») e a mettere in guardia dal pericolo di un prossimo governo guidato dai Cinquestelle con un «programma delirante basato sull'invidia sociale e il giustizialismo». L'unica ricetta è «un centrodestra competitivo e convincente». Sondaggi alla mano, l'obiettivo dell'ex capo del governo è quello di riportare Fi al 21% che, sommato al 15% della Lega e al 4,5% della Meloni, potrà il centrodestra a vincere al primo turno.

L'intenzione di rimanere in prima linea («nonostante - dice - me ne abbiano fatte di tutti i colori») va di pari passo con la ricerca che il

Cavaliere ha avviato da tempo di persone nuove, «una nuova generazione pronta a scendere in campo».

Ma nonostante l'impegno di Berlusconi, l'istantanea del centrodestra mostra una situazione cristallizzata. Prova ne è l'impasse nella scelta delle candidature per le elezioni amministrative. Il tempo ormai è agli sgoccioli (il 7 febbraio ci sono le primarie a Milano) e nelle due città ormai simbolo come Roma e Milano, Forza Italia, insieme alla Lega e Fratelli d'Italia, non ha ancora individuato su chi puntare. Il puzzle è ancora tutto da completare perché all'appello mancano anche le candidature per le città più piccole, compito affidato ad una commissione ad hoc composta dagli sherpa dei tre partiti. Il via libera finale spetterà ai tre leader che torneranno ad incontrarsi a breve anche se in agenda non è stata ancora fissata una data precisa.

## Statue coperte, avviata un'indagine Franceschini: «Io e Renzi all'oscuro»

Rouhani: «Non ci sono stati contatti». Codacons: «I colpevoli siano licenziati»

**ROMA** «Scelta incomprensibile», dice il ministro Dario Franceschini a proposito degli scatoloni nei quali sono state impacchettate alcune statue «nude» ai Musei Capitolini, tra cui la copia romana della Venere di Prassitele, per sottrarle allo sguardo del presidente iraniano Rouhani, martedì in Campidoglio. Esterna subito il suo stupore il ministro della Cultura, appena dopo aver accompagnato lo stesso presidente in una breve visita al Colosseo. Ma aggiunge, d'un fiato: «Né il premier Renzi, né il sottoscritto erano a conoscenza di questa scelta». Paolo Gentiloni (Esteri) sottoscrive: «Decisione incomprensibile, non presa da noi».

«Incomprensibile — ripete Franceschini —. C'erano tanti altri modi per non andare contro la sensibilità di un ospite così importante». Chi sapeva allora? Chi ha deciso? Palazzo Chigi ha avviato un'indagine

interna, che vuole chiudere celermente ma la polemica, che già ieri aveva conquistato la ribalta mondiale, dai social network ai siti web dei giornali di tutto il mondo, è dilagata.

La prima spiegazione non ufficiale, che erano stati gli iraniani a chiedere di oscurare le statue, è franata davanti al sorriso compiaciuto di Rouhani, in conferenza stampa. «Una questione mediatica, un caso giornalistico», ha detto il presidente liquidando la faccenda, non prima però di aver negato un suo coinvolgimento. «Non ci sono stati contatti a questo proposito ma posso dire che gli italiani sono molto

ospitali, cercano di fare di tutto per mettere a proprio agio gli ospiti, e li ringrazio per questo».

La figuraccia mondiale non si sarebbe comunque evitata. Al contrario, l'imbarazzo è cresciuto quando, rivolgendolo la domanda alla Sovrintendenza capitolina dei Beni culturali — siete stati voi? — ci si è sentiti rispondere con un secco: «Chiedete a Palazzo Chigi. La misura non è stata decisa da noi, è stata un'organizzazione loro, non nostra».

Ma come può un marmo di duemila anni provocare un così grande imbarazzo? Se lo sono chiesti tutti ieri: mentre sui social scorreva un fiume di commenti e disegni ironici di pannelli «oscuranti», il Codacons ha fatto un esposto alla Corte dei conti e ha chiesto che venga «immediatamente licenziato chi ha preso questa decisione, per i gravi danni all'onore e all'immagine di Roma

### Al Colosseo

L'architetto Barbara Nazzaro: «Con Rouhani a capo scoperto, non sembrava infastidito»

e dell'Italia intera». «Fuori tutti i nomi della banda di idioti che ha ordinato la copertura delle statue», ha preteso Maurizio Gasparri, che ha presentato un'interrogazione parlamentare al presidente del Consiglio. Interrogazione chiesta anche dai Cinquestelle. Twitta Alessandro Di Battista: «#statuecoperte come i funerali di Casamonica. Governo indignato ma zero responsabilità. Alla fine pagherà il custode». «Una figura di m...», s'è infuriato Roberto Maroni, seguito da un indignato Renato Brunetta («Renzi ridicolo e opportunist»). Inorridito l'ex sindaco di Roma, Francesco Rutelli: «Fatto di una gravità colossale, un sacrilegio, una profanazione della cultura. Una specie di cortocircuito folle di qualche burocrazia protocollare diplomatica». Sarcastico il deputato di Possibile, Pippo Civati: «Siamo allo scarica-cartone». E pensare che Barbara Nazzaro, l'architetto che accompagnò Barack Obama al Colosseo, ieri con Franceschini e Rouhani all'Anfiteatro assieme a una sua collega, ha commentato: «Nessuno ha chiesto a noi donne di indossare il velo, né il presidente iraniano ci è parso infastidito dalla nostra presenza a capo scoperto».

Mariofina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chi è la responsabile del cerimoniale (che non sa l'inglese)

Ma è difficile che Ilva Saporà, nota per la sintonia col premier, abbia preso la decisione in autonomia

**ROMA** Ieri pomeriggio, nonostante non ci fosse molta luce, Ilva Saporà attraversava piazza Colonna ed entrava a Palazzo Chigi indossando un vistoso paio di occhiali da sole. Additata in sostanza dall'entourage di Renzi come possibile «colpevole» dell'oscuramento delle statue capitoline, la dirigente dell'ufficio del Cerimoniale della presidenza del Consiglio appare come un vaso di coccio in una vicenda che è certamente diventata più grande dei casi che di solito si trova a gestire.

Una relazione professionale molto salda con Gianni Letta. Da più di 15 anni a Palazzo Chigi. Promossa alla guida dell'ufficio sotto il governo di Enrico Letta. Una grande sintonia politica e umana con il nuovo presidente del Consiglio, Matteo Renzi, scoccata sin

### Cerimonie



● Ilva Saporà, responsabile del cerimoniale della Presidenza del Consiglio

● A Palazzo Chigi da 15 anni, ne guida il cerimoniale da tre

dai primi giorni del governo dell'ex sindaco di Firenze, Ilva Saporà ha di recente unificato un ufficio prima diviso in due tronconi, nazionale e internazionale, assumendo personalmente tutte le deleghe. Classe '51, a un passo dalla pensione, la dirigente guida il Cerimoniale di Palazzo Chigi da circa tre anni. Prima ne è stata vicario, prima ancora ha diretto il dipartimento Onorificenze e Araldica. Esperienze professionali al Consiglio nazionale delle Ricerche. È una donna raffinata, elegante, che indubbiamente spicca, nella delegazione del governo e all'interno del suo ufficio, non solo per meriti estetici.

Per ragioni di ufficio la si trova al fianco del premier in quasi tutti gli incontri istituzionali, sia in Italia che all'estero. E per ragioni che non dipen-

dono da lei, visto il metodo di lavoro del presidente del Consiglio, e il grado estremo di accentramento che la gestione Renzi ha impresso alla macchina di Palazzo Chigi, è difficile che possa avere preso la decisione di coprire i nudi del Campidoglio in totale autonomia.

«Ma ti pare possibile?», rispondono in modo retorico, e imbarazzato, i funzionari che da anni lavorano per gli uffici del premier di turno. Oggi, con cortesia, ha rifiutato una telefonata del Corriere. Ma con garbo, attraverso un segretario, ha fatto sapere che per «ragioni di etica professionale» era preferibile non rilasciare dichiarazioni alla stampa. Resta un dubbio sulla formula scelta: un metodo di comportamento generale o una scelta, anche per carità

di patria, legata al caso specifico?

Colpisce, nel curriculum del dirigente, l'ammissione di una scarsa conoscenza delle lingue straniere: in inglese dichiara un livello elementare, in francese un livello intermedio.

Prima di lei, a dirigere la sezione internazionale del cerimoniale di Palazzo Chigi, c'era Cristiano Gallo, diplomatico di carriera. Le sue deleghe sono state assorbite dalla Saporà.

Viene da chiedersi se il capo dell'ufficio del Cerimoniale di un Paese come l'Italia possa permettersi di avere un alto dirigente che dichiara di non saper parlare l'inglese, almeno a un livello decente. Ma questa è un'altra storia. Forse.

M. Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le tasse

# Padoan sull'evasione "È recupero record" Mezzo milione di avvisi

Gettito oltre 14,2 miliardi. Lettere a chi non è in regola  
Addio agli studi di settore per 800 mila professionisti

ROMA. Nuovo record nella lotta all'evasione. È stato il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, ieri in Parlamento, a confermare i dati, anticipati da *Repubblica*, che segnano un nuovo incremento della cifra strappata a chi non paga le tasse. «Dai primi dati disponibili il gettito dall'attività di contrasto all'evasione nell'anno 2015 supererà i 14,2 miliardi del 2014», ha annunciato. A monte del successo, il secondo nei due anni della gestione dell'Agenzia delle entrate da parte di Rossella Orlandi, c'è la strategia dell'invio di 500 mila lettere durante il 2015, che ha anticipato le recenti linee di indirizzo dell'Economia imperniata sulle banche dati e sulla «compliance» (adesione spontanea del cittadino). Le lettere sono andate ai semplici contribuenti Irpef, alle partite Iva, ai titolari di plusvalenze, a chi doveva fare lo spesometro e a chi doveva sottostare agli studi di settore. A rendere possibile l'invio in tempo reale delle comunicazioni ai «sospetti» ha contribuito in modo determinante l'operazione «730 precompilato» che ha consentito di scovare in pochi giorni gli «irregolari». Ben 318 milioni sono arrivati inoltre dalla Apple che ha aderito alle contestazioni regolarizzando la posizione. Solo in parte è venuto nel 2015 dalla operazione di rientro dei capitali (voluntary disclosure) che si chiuderà tecnicamente solo quest'anno quando sarà contabilizzato un «bottino» di 3,8 miliardi.

A contribuire all'aumento complessivo del gettito fiscale (ma fuori dalla cifra della riscossione che sta tra i 14,2 e i 15 miliardi) anche due misure: la «reverse charge» (cioè l'obbligo del paga-

mento dell'Iva da parte di chi compra e non, come è uso, di chi vende) e lo «split payment» (cioè il pagamento dell'Iva da parte della pubblica amministrazione direttamente al fisco evitando che sia il fornitore ad incassarla con il rischio che non la paghi). Ebbene, Padoan ha annunciato, che le due misure hanno portato nelle casse dello Stato circa 2 miliardi.

Il ministro ha anche annunciato una «riduzione significativa» degli adempimenti fiscali e una riduzione degli studi di settore che dovrebbe prevedere l'uscita dal sistema di circa 800 mila professionisti. In preparazione, come annunciato dal viceministro dell'Economia Luigi Casero, anche il decreto che cancellerà dieci tasse di piccola entità: dal bollo sul passaporto, a quello sul diploma di laurea a quello sulle targhe automobilistiche. Il ministro dell'Economia ha anche osservato come il peso di accise e Iva sulla benzina in Italia sia del 70,3 per cento contro il 67,8 in ambito Ue: ciò spiega lo scarso impatto della riduzione dei prezzi del petrolio sul costo alla pompa.

Il titolare di Via Venti Settembre, dopo la diffusione del «Fiscal sustainability report» della Commissione europea, è tornato sui conti pubblici definendoli «sotto controllo». Padoan ha detto che il debito pubblico «non continuerà a crescere fino al 2026», che al contrario diminuirà di 2 punti l'anno dal «picco» del 2015 e che, anche in caso di shock sulla crescita, la riduzione continuerà al ritmo «permanente» di 0,5 punti all'anno.

r.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Politica

## La Rai licenzia il dirigente del caso Capodanno

Maggioni: con il conto alla rovescia anticipato ha lesso dolosamente l'azienda. Ma l'ex capostruttura fa ricorso

## La vicenda

● Antonio Azzalini è il dirigente Rai responsabile del programma L'anno che verrà andato in onda da Matera a Capodanno

● A causa del countdown anticipato e della bestemmia in diretta durante la trasmissione, a carico di Azzalini era stato aperto un procedimento disciplinare

● Ieri il dirigente è stato sollevato dall'incarico. Lo ha annunciato il presidente della Rai, Monica Maggioni, durante la sua audizione in commissione di Vigilanza

● Azzalini ha annunciato che impugnerà in sede giudiziaria il licenziamento

ROMA Fuori di qui, subito. Nessun perdono, nessuno «sconto di pena». Anzi, in fondo alla lettera di licenziamento si riservano pure di chiedergli «il risarcimento dei danni patiti» e gli intimano di «restituire al più presto i beni aziendali ancora in suo possesso». Timbro e firma del dg Antonio Campo Dall'Orto.

Pugno di ferro rinforzato. La Rai ha mandato a casa su due piedi Antonio Azzalini, il dirigente che anticipò il Capodanno di 40 secondi per catturare più spettatori. Risoluzione immediata del rapporto di lavoro, la massima sanzione disciplinare «per gravi violazioni dell'obbligo di diligenza, correttezza e buona fede che hanno lesso irrimediabilmente il vincolo fiduciario con l'Azienda». Non solo. Al capostruttura, responsabile dell'intrattenimento di Raiuno (ha curato tra gli altri «Affari Tuoi», «So-

gno e son desto», «Tale e Quale»), è stato anche addebitato il mancato controllo editoriale sugli sms di auguri, tra i quali era filtrata una bestemmia. La linea di difesa del funzionario, in Rai da 15 anni, che aveva sostenuto come bluffare sui tempi sia prassi diffusa in tv, non solo è stata respinta, ma è stata considerata un'aggravante.

Nonostante i consiglieri di amministrazione gli avessero chiesto una certa clemenza, Campo Dall'Orto ha preferito la punizione esemplare: «La nostra missione è essere credibili. Ottenere qualche punto di share in più a scapito dei

## I dubbi nel cda

Freccero: sono contrario al metodo "punirne uno per educarne cento"  
Diaconale: si è esagerato

rapporto fiduciario con i cittadini non è ammissibile e il pubblico non può diventare uno strumento, peggio ancora se per tornaconto personale». Severissima pure il presidente Monica Maggioni, ieri in Vigilanza: «Non si può dire che si è sempre fatto così, non è vero. Si è trattato di una scelta deliberata e autonoma, non condivisa da nessuno». Azzalini aveva invocato una sorta di assenso muto da parte dei superiori. Ma il direttore di Raiuno, Giancarlo Leone, lo aveva subito smentito, spiegando di non aver né saputo né tantomeno autorizzato il brindisi taroccatto, che peraltro raggiunse lo scopo, catturando 6 milioni di spettatori.

Non si aspettava una condanna così grave, Antonio Azzalini, che tuttavia ha già dato mandato ai suoi legali Giorgio Assumma e Domenico D'Amati — tanto famosi quanto ag-

gueritti — di presentare un immediato ricorso, puntando sia sui vizi formali del provvedimento che sulla sostanza della decisione, ritenuta sproporzionata.

E che ha lasciato sconcertati molti consiglieri. «Sono molto triste» spiega Carlo Freccero. «Il licenziamento di Azzalini è una cosa dolorosissima, sono contro il "punirne uno per educarne cento"». Sconsolato Franco Siddi: «Avevamo chiesto di combinare rigore e misura». Contrariato Arturo Diaconale: «Provvedimento esagerato». Per Guelfo Guelfi, vista «la figura da barzelletta fatta dalla Rai» il provvedimento «deriva dalle regole del gioco». E a viale Mazzini c'è sconcerto. Con chiunque parli, la risposta è più o meno questa: «Non è giusto, e che avrà fatto mai?».

G. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Azzalini

«Cacciato come un cane  
C'è chi ha fatto di peggio  
e non è successo nulla»



Sono onesto e ho sempre dato tutto all'azienda. Non merito questa punizione



Finora non mi è mai stato contestato nemmeno un singolo scontrino

ROMA «Come sto? Deluso, amareggiato. Sono una persona onesta e non meritavo questa punizione ingiusta». Jeans, giacca di tweed, Apple Watch al polso, cappellino di lana, Antonio Azzalini (foto) arriva in moto e ha la faccia di chi non dorme da un pezzo. Quando ha letto la lettera dell'azienda ha avuto un malore. «Una vita dedicata alla Rai e mi sbattono fuori come un cane», ha confidato a un amico.

## Licenziato in tronco.

«Una follia. C'è gente con addebiti ben più gravi a cui non è successo niente».

## Ha sbagliato, lo sa, vero?

«Tutto ciò che ho fatto, la sera di Capodanno e in questi quindici anni, è stato sempre e solo per il bene dell'azienda. Con onestà e passione. Ora mi sento tradito».

## Non le hanno creduto.

«Finora mai ricevuto la minima contestazione, nemmeno per uno scontrino del pranzo. Ho lavorato 12 ore al giorno, anche dopo le accuse».

Sul cellulare con la cover dei Minions lo chiama Giuseppe Cruciani: «Siamo con lei, le paghiamo le spese». Decine di sms solidali, tra i primi Carlo Conti. Flavio Insinna gli scrive: «Ti sono vicino». Massimo Ranieri: «Sono allibito».

Che direbbe a Campo Dall'Orto?

«Ho dato tutto, per la Rai».

Giovanna Cavalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

LAVORO

Welfare. In un caso relativo all'assegno ordinario, la Cassazione ribalta le conclusioni raggiunte nei primi due gradi

# Invalidità decisa dal giudice

Per la compatibilità tra malattia e lavoro non è sufficiente il consulente tecnico

**Maria Paola Gentili**

La valutazione della compatibilità di un'attività lavorativa con uno stato di malattia è di competenza del giudice e non del consulente tecnico di ufficio. Così si è espressa la Corte di cassazione con la sentenza 1186/2016 relativa alla richiesta di assegno ordinario di invalidità da parte di una lavoratrice gravemente malata.

Nella motivazione della sentenza si legge che, in base a un'interpretazione dell'articolo 1 della legge 222/1984 costituzionalmente orientata (articoli 1 e 38 della Costituzione), il requisito sanitario previsto per il riconoscimento dell'assegno ordinario di invalidità, rappresentato dalla riduzione a meno di un terzo in modo permanente «a causa di infermità o difetto fisico o mentale» della capacità di lavoro, «in occupazioni confacenti» alle attitudini dell'interessato, deve essere verificato al momento della presentazione della domanda amministrativa.

Peraltro, per «attività confacente» deve intendersi quella che sia «non usurante», oltre che non dequalificante e remunerativa: valutazioni da effettuare in concreto, avendo riguardo al possibile impiego delle energie residue in relazione al tipo di infermità e alle generali attitudini del soggetto.

Precisano i giudici di legittimità che per «lavoro usurante» deve intendersi quello che accelera e accentua il logoramento dell'organismo, in quanto è sproporzionato rispetto alla residua capacità lavorativa sussistente in capo all'assicurato al momento della presentazione della domanda amministrativa per l'assegno di invalidità. L'usura derivante dallo svolgimento di questo tipo di lavoro non può essere identificata con

## PUNTI FERMI

Nella valutazione si deve tener conto dello stato di salute al momento della richiesta e dell'effetto dell'attività svolta sull'infermità

quella «normale», dipendente cioè non dalla protrazione dell'attività lavorativa, ma dalla naturale evoluzione in senso peggiorativo delle infermità, trattandosi di un lavoro idoneo a determinare, nel suo perdurare, un grave pregiudizio per l'efficienza fisica dell'interessato e quindi tale da ritenere «invalidante» ai fini del diritto all'assegno (si vedano le sentenze di Cassazione 15817/2002 e 2031/1995).

Ne deriva che la valutazione del carattere usurante dell'atti-

vità svolta da chi richiede l'assegno di invalidità è di tipo eminentemente giuridico, dunque di pertinenza esclusiva del giudice, e non anche del Ctu, il quale, istituzionalmente, è chiamato a risolvere questioni di fatto che presuppongono cognizioni di ordine tecnico, con la conseguenza che, laddove il Ctu effettui valutazioni giuridiche - tra cui quella relativa alla ricorrenza di un'attività usurante - delle stesse il giudicante non deve tener conto, a meno che, al contrario di quanto occorso in questo caso, esse vengano criticamente vagliate e sottoposte al dibattito processuale delle parti.

Per queste ragioni, alla lavoratrice è stato riconosciuto il diritto all'assegno di invalidità, con una pronuncia che, oltre a fare definitivamente chiarezza in ordine alla valenza e all'effettiva portata dei requisiti necessari per ottenere la prestazione prevista dall'articolo 1 della legge 222/1984, delinea in modo netto il ruolo e i poteri del Ctu nel caso di processo previdenziale, al fine di consentire la soddisfazione dei diritti dei soggetti protetti dal sistema previdenziale italiano, esprimendo principi consolidati, peraltro combinati tra di loro in relazione di funzionalità ovvero di causa effetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PREVIDENZA

### Ricongiunzioni onerose verso una soluzione

La normativa sulle ricongiunzioni previdenziali onerose potrebbe essere rivista perché il ministero del Lavoro ha intenzione di affrontare una situazione che «è oggettivamente ingiusta» come dichiarato dal ministro Giuliano Poletti intervenendo al question time che si è svolto ieri

alla Camera. L'onorevole Gian Luigi Gigli ha evidenziato che, per effetto delle disposizioni contenute nel Dl 78/2010, la ricongiunzione dei contributi versati in più gestioni previdenziali è diventata onerosa penalizzando molti lavoratori che non possono andare in pensione avendo maturato almeno 20 anni di contributi in una delle gestioni.

Il ministro Poletti ha spiegato che l'onerosità è stata introdotta per prevenire comportamenti elusivi, ma gli effetti della norma «sono andati ben oltre le intenzioni antielusive

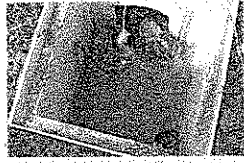
rendendo le riconversioni troppo onerose». Con la legge di Stabilità 2016 sono state ipotizzate delle soluzioni, che però sono state accantonate per esigenze di bilancio. Tuttavia «il governo ha avviato una riflessione e permane la volontà del ministero del Lavoro di affrontare la situazione», anche perché il «cumulo» introdotto con la legge 228/2012 è una soluzione alternativa ma utilizzabile solo da chi non ha raggiunto i minimi contributivi in una gestione.

M. Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MANUTENZIONE

## Il Comune paga per l'allagamento



Il Comune è tenuto a risarcire i danni provocati dal mediocre stato di manutenzione del sistema di raccolta delle acque piovane se a seguito di abbondanti, ma non

eccezionali, precipitazioni, l'accumulo di acqua proveniente dalla via pubblica causa il cedimento delle fondazioni e altri danni. È accaduto in un comune sardo dove il rivenditore di materiali edili ha ottenuto dall'ente locale il risarcimento della merce rovinata per via della inadeguatezza e mancanza di manutenzione delle tubature e pozzetti.  
*Tribunale di Nuoro - Sezione civile - Sentenza 15 ottobre 2015 n. 596.*

## Cassazione/2. Non bastano le analisi del sangue, va dimostrato lo stato di alterazione Droga alla guida, l'incidente non è prova

Maurizio Caprino  
MILANO

Occorrono sempre una visita medica o una manovra particolarmente pericolosa per arrivare a una condanna per guida sotto l'effetto di droghe. Anche quando le analisi del sangue rilevano che nel corpo del conducente ci sono vari stupefacenti, oltre a una quantità di alcol doppia rispetto al consentito. E non ha importanza il fatto che l'interessato, guidando in queste condizioni, abbia provocato un incidente, se il comportamento alla base del sinistro è tale da poter essere ricondotto anche a semplice distrazione e non neces-

sariamente a uno stato di alterazione psicofisica.

Possono apparire controcorrente queste conclusioni, cui porta la sentenza 3623, depositata ieri dalla Quarta sezione penale della Cassazione, su uno di quei tipici incidenti che suscitano allarme sociale: una collisione avvenuta in una notte del weekend per colpa di un guidatore ebbro e drogato. Una situazione che, se ci fossero state vittime e si fosse verificata tra qualche mese e non nel 2011, sarebbe rientrata nell'ambito del nuovo reato di omicidio stradale, che sta per essere approvato definitivamente dal Senato.

In realtà, la Corte parte da un presupposto incontestabile: per poter configurare la guida sotto effetto di droghe, l'articolo 187 del Codice della strada richiede non solo che si trovi traccia di stupefacenti, ma anche che si dimostri l'alterazione psicofisica. Una norma più garantista di quelle in vigore in altri Paesi e di quella italiana sull'alcol, basate sulla semplice presenza di determinate quantità di sostanza. Ma c'è un fondamento scientifico: le droghe restano nel corpo anche per mesi ma fanno effetto per molto meno tempo, per cui non è detto che chi ha le ha assunte si è necessariamente alterato.

Normalmente, quando si fanno test su guidatori, li si accompagna con visite mediche per certificare lo stato di alterazione. In mancanza, si può ricorrere ad altri elementi.

Nel caso esaminato dalla Cassazione, non c'erano riscontri medici e l'elemento che aveva portato alla condanna nei due precedenti gradi di giudizio era il fatto di aver causato un incidente. Ma la Quarta sezione argomenta che questo di per sé non dimostra lo stato di alterazione: occorre approfondire le modalità di guida e del sinistro.

In questo caso, si trattava di uno stop non rispettato alle cinque del

mattino. Una situazione che, secondo la Corte, potrebbe essere anche giustificata dalla fiducia che dall'incrocio non passassero altri veicoli, data l'ora. E in ogni caso può denotare anche trascuratezza nella guida, scarso rispetto delle norme o semplice distrazione. Quindi non ci sono segni inequivocabili di alterazione.

Per meglio chiarire, i giudici fanno qualche esempio di comportamento di guida che possa essere segno di alterazione: imboccare contromano un'autostrada o una strada a scorrimento veloce, tenere velocità elevatissime, effettuare inversioni di marcia e sorpassi particolarmente rischiosi. Nulla di tutto ciò, nel caso esaminato. Di qui il rinvio in Corte d'appello, per la parte relativa alla droga. Confermata solo la condanna per guida in stato di ebbrezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA